

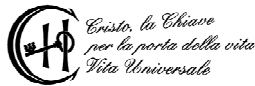
La morte, nostra contemporanea
Ognuno muore da solo
Vivere e morire per continuare a vivere

La morte, nostra contemporanea

Ognuno muore da solo

Vivere e morire
per continuare
a vivere

Gabriele



Vita Universale

*In Vita Universale, lo Spirito di Dio
ha donato e dona a tutti gli uomini la Sua parola.
Questo elevato patrimonio spirituale
viene offerto sotto forma di libri e cassette.*

Prima edizione italiana, 2005

Editore:

© Verlag DAS WORT GmbH.

Max-Braun-Str. 2

97828 Marktheidenfeld, Germania

Libro nr. S 368 it

Tradotto dal tedesco

Titolo originale tedesco:

“Der Zeitgenosse Tod.

Jeder stirbt für sich allein.

Das Leben und Sterben, um weiterzuleben”

Per quanto riguarda il contenuto
fa testo l'edizione in lingua tedesca

Edizione italiana a cura di:

Comunità per la diffusione di Vita Universale

Casella Postale 16068 – 20100 Milano

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 88-85886-89-2

Finito di stampare nel mese di gennaio 2005
presso SANTEC Druckerei – Altfeld, Germania

Indice

Premessa.....	15
Una parola umana è un concetto che può avere molti contenuti	17
Si preferisce allontanare dalla propria coscienza il pensiero della morte	20
La morte spirituale è cecità a livello spirituale - un'esistenza condotta nell'ombra, nell'irrealtà	22
La vita è una corrente di energia divina fluente e inesauribile (forza di luce). Avvolto nell'essere umano si trova l'essere di luce che proviene da Dio	24
Dio, la vita, parla all'uomo tramite i moti positivi della coscienza. Non esiste alcuna vita dopo la vita terrena? Ignoranza spirituale – una prigione per la nostra anima	26
Giungere dalla paura della morte a un modo di vivere consapevole, alla sicurezza, alla calma e ad una stabilità interiore tramite l'autoconoscenza	31
Chi impara a comprendere la propria vita non ha più paura della morte	34
L'esistenza terrena è un capitolo della vita che l'uomo può utilizzare e impostare in modo positivo	36

La vita, l'energia universale, inonda tutto il cosmo. Come esseri umani ne vediamo solo una minima parte	37
Il processo della morte – la nostra anima immortale si stacca dal nostro corpo fisico ...	41
La natura non conosce distruzione, ma solo trasformazione	43
Vivere in modo consapevole significa confrontarsi con la vita	45
Le istituzioni ecclesiastiche non sanno dare una risposta alle domande sul “vivere e morire per continuare a vivere”	49
L'aldilà è forse un'assurdità? I nostri pregiudizi indicano che non abbiamo una mente analitica	51
Gli insegnamenti della chiesa non portano i fedeli alla prova dell'esistenza di Dio	56
Il diritto terreno e i suoi criteri per stabilire il “valore stimato”. Nell'aldilà vale la giustizia di Dio	58
La struttura dell'anima di sostanza più sottile e del corpo fisico	61
I pericoli in cui si incorre prendendo contatto con i mondi dell'aldilà	64

Se osserviamo in modo analitico la nostra esistenza terrena, essa ci dà indicazioni sull'esistenza di una vita illimitata	67
Chi si basa su un modo di pensare dettato dalla mente, dall'intelletto, non comprende lo Spirito dell'infinito	73
L'irradiazione dell'anima segna l'uomo e indica ciò che egli ha memorizzato	76
Le vesti che avvolgono l'anima nell'aldilà - Un aiuto per riconoscere le colpe provenienti dai giorni terreni trascorsi.....	81
Il simile attira il simile. I geni dell'uomo hannoun ruolo determinante	85
Se il potenziale energetico donato per una vita terrena viene consumato più rapidamente del previsto, sprecando la forza vitale, ne può conseguire una morte prematura	87
Il ciclo della natura ci indica i processi evolutivi nel cammino della vita dell'uomo. La vita non conosce stasi	93
L'anima di una persona scontrosa, che continua a rimuginare ed è amareggiata, entra nei regni intermedi come essere spiritualmente morto	96
Il Cristo va incontro di molti passi a chi si impegna seriamente a cambiare i propri pensieri	99

L'uomo consapevole della dimensione universale muore senza agonia. Ogni vita terrena è un dono fatto dall'Eterno a Suo figlio 101

I processi che avvengono nel sonno profondo, che è il "fratello minore della morte". Il "nastro d'argento", ossia il nastro informativo che collega l'anima e l'uomo 106

Il cosiddetto "defunto" non sempre è morto. L'anima che non riesce a staccarsi in tempo dal corpo soffre dolori e tormenti inimmaginabili 110

Il decesso di una persona che è vissuta nella consapevolezza di Dio. Essa muore con dignità 117

L'uomo si libera dalle proprie colpe soltanto se riconosce la propria parte nel rapporto negativo con i suoi simili e la sistema con l'aiuto del Cristo-Dio 120

Non conoscendo queste cose, si possono eventualmente infliggere sofferenze e dolori indicibili ad una persona in punto di morte . 121

La situazione disperata di alcune anime dopo che hanno lasciato il corpo 123

Il cammino di ogni anima ha come meta il ritorno alla casa del Padre. L'anima che si è staccata dal corpo si trova in uno stato diverso di aggregazione 126

L'anima rivede la sua vita terrena.
Essa prova sul proprio corpo le sofferenze
che ha inflitto agli altri 130

Le vittime di atti di violenza, in veste
di anime cercano il colpevole per
vendicarsi su di lui 132

Le anime trasmettono le loro frequenze.
Esse sono in grado di influenzare persone che
hanno lo stesso tipo di irradiazione 134

Le anime che restano vicine alla terra si muovono
nelle immagini del loro passato. Alcune anime
si "impossessano" di altri esseri umani o li
"circondano" per vivere i propri desideri 137

Il respiro proviene da Dio. Esso è la vita
dell'anima e dell'involucro perituro. Dopo che
l'uomo ha espirato per l'ultima volta, l'anima
continua a respirare in un altro ritmo 140

Il modo in cui l'uomo imposta la propria
esistenza determina la vita della sua anima
nell'aldilà. Il suo angelo custode ed altri esseri
di luce le sono a fianco per consigliarla 144

Il compito specifico di un'anima per la
sua vita terrena. "Chi non vuole ascoltare
consigli dovrà imparare a sue spese" 150

Nell'ora della sua morte l'uomo non può più
cambiare le condizioni della sua anima. Vale
soltanto: l'anima è leggera o pesante? 152

“Cielo” e “inferno” sono livelli di coscienza
dell’anima creati dall’uomo stesso 157

Le anime legate alla terra influenzano e
manipolano certe persone; la cronaca atmosferica
“scende sulla terra come una pioggia”. Chi non
si basa su valori etici e morali più elevati
rimane spesso una persona manovrata 158

Nella propria giornata l’uomo determina
come sarà il suo “dopo” 165

Quando il film della vita gira a ritroso.
Mentre gira in avanti – fino a 40-48 anni - si forma
la matrice per la successiva incarnazione 167

Dio ha portato la Religione Interiore,
La religione del cuore. Essa rende superflua
la religione esteriore 172

L’intervento più grave effettuato
sulla Religione Interiore è stato quello
di togliere la reincarnazione dagli insegnamenti
dei saggi e dei profeti 175

Non è Dio che ha condotto gli uomini su
una via errata, bensì la casta sacerdotale
che voleva legare a sé gli uomini 183

Prendete coscienza della grandezza che si trova
in voi! L’uomo dovrebbe far maturare il seme
della sua vita, il nucleo centrale 187

Il cammino percorso dall’anima dalla luce fino
a divenire un essere umano nella materia 190

La meta del viaggio dell'uomo – il suo compito per fare ritorno alla sua vera origine.....	192
Solo la stabilità interiore porta a vivere in modo dinamico e ad agire nello Spirito di Dio	194
Il ponte verso Dio è dato dal vivere nella consapevolezza del profondo collegamento tra Dio, l'uomo, i regni della natura e il cosmo	197
Tra la semina e il raccolto c'è il periodo della maturazione nel quale, nel corso della vita terrena, possiamo riconoscere e sistemare le nostre cause prima che si manifestino gli effetti	200
I segni dei tempi sono evidenti. Ognuno deve chiedersi se non ha una parte di responsabilità per il disastro in cui si trova il mondo odierno. Ognuno può decidersi ogni giorno: per Dio o contro Dio	205
Appendice	209

*La morte
è la notte dell'anima.*

*Morire al cospetto
della vita eterna
è invece la giornata eterna
dell'anima.*

Premessa

Questo libro riguarda chiunque desideri superare la paura della morte per riuscire a vivere in modo consapevole, per sviluppare sicurezza, tranquillità e stabilità interiore. Infatti, come scrive Gabriele: “Chi impara a comprendere la propria vita non avrà più paura della morte”.

Gabriele informa tra l'altro il lettore su correlazioni fino ad ora sconosciute tra la vita e la morte, in merito alle condizioni dell'anima nelle diverse situazioni che si presentano nel processo della morte e a ciò che aspetta l'anima di un uomo nell'aldilà dopo il decesso del corpo fisico.

Ognuno muore da solo

*Vivere e morire
per continuare a vivere*

***Una parola umana è un concetto
che può avere molti contenuti***

Cari amici, per secoli la nostra società si è creata un'immagine del mondo che è in fondo riferita soltanto all'aldiqua, alla dimensione che rispecchia lo spazio e il tempo. Il modo di pensare e la "vita" della maggior parte delle persone si limitano a ciò che avviene nello spazio e nel tempo e, in tal senso, si considera come „vita“ ciò che si svolge in "questa esistenza" o nell'"esistenza in questa dimensione".

In questa mia "Lettera di Gabriele" cercherò di spiegare l'aldiqua, ossia "questa esistenza", in modo che ogni persona veramente alla ricerca possa comprendere meglio il significato dei contenuti delle nostre parole umane, come per esempio "vi-

vere e morire per continuare a vivere“ oppure “morte“ e che cosa esse ci possono comunicare.

Ciò è importante perché comunichiamo tramite il linguaggio, ossia ci capiamo per mezzo di parole. Tuttavia, spesso non sappiamo se veniamo veramente compresi dai nostri simili, dato che il linguaggio umano, come mezzo di comunicazione, trasmette le informazioni soltanto in modo indiretto, come contenuto del recipiente costituito dalle parole.

Gli esseri spirituali nell'Essere puro comunicano in modo diretto per mezzo della sensazione originaria che è, allo stesso tempo, un'immagine. Anche nella dimensione materiale le forme di vita della natura, che sono prive di colpa – ossia gli animali, le piante, le pietre, la madre terra, gli astri, le forze elementari – si collegano tramite immagini per trasmettersi le informazioni.

Invece noi uomini, che ci siamo allontanati dalla corrente universale divina dell'amore e dell'unità universale e che ci serviamo quindi del linguaggio con i suoi concetti come mezzo sussidiario, non possiamo mai essere del tutto certi che i nostri simi-

li traggano dalle nostre parole ciò che noi abbiamo voluto esprimere, ossia trasmettere.

Le parole sono recipienti, involucri che possono contenere tutta una gamma di contenuti, a seconda di ciò che la persona che le esprime ha posto dentro di esse, ossia di ciò che essa ha posto nelle parole, nei recipienti. Ciò viene espresso come contenuto nell'involucro costituito dalla parola.

Tuttavia, dato che il singolo spesso non si rende conto né di ciò che pone nelle proprie parole, né dei sentimenti, delle sensazioni, delle intenzioni e ambizioni che si trovano dietro ai propri pensieri, la maggior parte di noi non è nemmeno in grado di comprendere nel profondo le parole del nostro prossimo, per coglierne il contenuto. Spesso ci troviamo quindi di fronte alle parole del nostro prossimo, senza sapere che cosa ci vogliono dire. La stessa cosa vale per le parole scritte.

Per questo motivo anche per me è difficile esprimere e spiegare in parole ciò che so, ciò che vedo nel mondo con gli occhi dello Spirito e ciò che mi viene mostrato come percezione spirituale interiore dell'aldi-

là e che mi è manifesto come strumento di Dio, affinché possa essere compreso nel cuore e con la mente da chi è alla ricerca della verità. Comunque voglio provare a farlo ugualmente.

*Si preferisce allontanare dalla
propria coscienza
il pensiero della morte*

Come ho già detto, le nostre parole hanno molti significati, sono concetti elastici e ciò vale anche per le parole "aldiqua" e anche "questa dimensione", o per l'aldilà. Per molte persone l'aldilà non è una realtà, dato che viene inserito nella categoria dei "concetti di fede", ossia della "religione", che per la maggior parte delle persone ha qualcosa di irreali, di ipotetico. Per loro, soprattutto la fine di ciò che essi considerano come la loro "vita", della loro esistenza, ossia la morte, è circondata da un'aura fredda come di qualcosa di inafferrabile, enigmatico, misterioso e, in un certo senso, perfino terribile. Si preferisce allontanare dalla propria coscienza il pensiero della morte.

Prima o poi giungerà tuttavia per ognuno di noi il momento di confrontarsi con la propria esistenza e con la morte, soprattutto quando l'uomo si occupa del proprio passato; infatti la coscienza, che in queste situazioni ci parla spesso insistentemente, non ci permette di fare sempre sonni tranquilli.

Chi è ancora giovane o chi crede di poter "raggiungere le vette più elevate" in età avanzata, in genere non tiene conto del fatto che la propria vita terrena può durare più o meno a lungo, soprattutto se vuole riflettere su queste cose solo quando "sarà arrivato il momento". Chi può sapere quando la morte gli mostrerà che la lancetta del suo "orologio della vita" segna le dodici e che la sua incarnazione è giunta al termine dal punto di vista energetico? Nessuno sa in che anno o a che ora arriverà questo momento. Una cosa comunque è certa: questo momento arriverà e porterà con sé la domanda: come vado incontro alla "morte"? Che cos'è per me la "morte"? Come affronto l'evento della mia morte? Che immagini collego a questo momento? Mi sono preparato?

La morte spirituale è cecità a livello spirituale – un'esistenza condotta nell'ombra, nell'irrealtà

Per me quale persona dello Spirito che considera gli eventi che si verificano nella dimensione terrena dalla prospettiva dello Spirito eterno, ossia della vita, la „morte“ è la condizione di un'anima che ha limitato la sua coscienza originariamente ampia, che ha oscurato la propria luce con sentimenti, sensazioni, pensieri, parole e azioni contrarie alla Legge di Dio, che è l'amore che dona altruisticamente.

Chi nega Dio, la vita, si è chiuso nei confronti della luce. Ha preso dimora nel regno delle ombre, nell'ignoranza spirituale, nell'irrealtà. Non recepisce più la vita come tale, ma è cieco a livello spirituale, ossia spiritualmente morto.

La “morte“ è quindi l'oscurità dell'anima. Chi si trova al cospetto della morte, perché la considera come la fine dell'esistenza terrena, come il “termine“ della vita; chi non crede ad una vita che continua nell'aldilà è spiritualmente morto. E' legato e prigioniero delle cose esteriori, delle cose

terrene e materiali. Ha offuscato la vera vita con le sue idee, con i suoi concetti e vivendo alla giornata.

Dato che molte persone considerano la morte come la “fine” della vita, sulla terra, ossia nella dimensione materiale, ci sono molti che sono spiritualmente morti e nell’aldilà ci sono tantissime anime spiritualmente morte.

*La vita è una corrente di energia
divina fluente e inesauribile
(forza di luce).*

*Avvolto nell'essere umano si trova
l'essere di luce che proviene da Dio*

La vita non può cessare di vivere. La vita è una corrente di luce, di energia divina, che fluisce incessantemente e che è inesauribile. Nessuna energia va perduta. Dio, l'Onnisciente, ha creato i Suoi figli come esseri di luce, corpi di energia luminosa, a immagine del Suo eterno corpo di luce, dell'eterna coscienza del Padre. Molti esseri di luce, ai quali nel corso degli eoni se ne aggiunsero altri, si allontanarono da Dio, la luce. Di conseguenza, il loro corpo di luce si oscurò.

Dato che la Legge, Dio, prevede il libero arbitrio per tutti i Suoi figli, l'Eterno permise a tutti gli esseri di luce, che si erano distolti e quindi allontanati da Lui, di avvolgersi di una veste terrena che noi chiamiamo corpo fisico o essere umano. Ciò permette al figlio o alla figlia di Dio, che un tempo era puro e di sostanza luminosa, di intrattenersi nel cosmo della materia, sulla

terra, e di muoversi su di essa. L'essere umano che noi percepiamo con i nostri sensi terreni racchiude perciò qualcosa in sé, ossia l'essere di luce che, essendosi allontanato dalla Legge cosmica pura, viene chiamato "anima".

A causa delle azioni contrarie a Dio, e in fondo contro se stesso quale essere nell'Eterno, l'essere umano ha avvolto l'essere di luce in un involucro. La conseguenza è stata ed è tutt'ora che il mantello, ossia l'essere umano, si è raddensato sempre più, divenendo perciò più grossolano.

Purtroppo anche le parole "uomo", "terra", "cosmo", "materia" sono a loro volta soltanto concetti che richiamano idee e immagini diverse per ogni persona. Tuttavia, chi non si confronta con questi dati di fatto non vede le cose come sono veramente, bensì come le vuole vedere. Così facendo soffoca la propria coscienza.

*Dio, la vita, parla
all'uomo tramite i moti positivi
della coscienza.*

*Non esiste alcuna vita
dopo la vita terrena?*

*Ignoranza spirituale – una prigione
per la nostra anima*

Se parliamo di coscienza o sentiamo dire o leggiamo qualcosa su di essa, dovremmo chiederci: che cos'è la coscienza?

E' una reazione chimica del cervello che si manifesta per mezzo di sostanze che hanno la funzione di trasmettenti mediante il sistema nervoso? Certamente gli scienziati di questo mondo dispongono di ulteriori spiegazioni. Tuttavia, gli impulsi divini conformi alla Legge e perciò positivi della nostra coscienza provengono dalla nostra anima. Anche se qualcuno, che crede di saperla meglio, si scandalizzerà nel sentire questa verità, il Divino, il positivo, la coscienza ci giunge tramite l'anima. E' così. Colui che ci ammonisce, il Divino che bussa alla nostra porta, la coscienza, è lo Spirito eterno che è la vita eterna. Egli bussa alla porta della nostra mente per spiegarci che il

sapere acquisito con la mente non è tutto, ma che esiste la Sapienza, la vita.

Quando si tratta di trovare giustificazioni, concetti e spiegazioni da esperti, molte persone hanno un gran talento e molto successo nel convincere gli altri. Con le loro conclusioni, deduzioni e illusioni sofisticate e razionali costruiscono un edificio di pensieri contorto e con molti piani, nel quale Dio e il Suo operato non soltanto vengono ignorati, ma appaiono persino superflui. Comunque, al di là di tutte le argomentazioni intellettuali e artefatte in merito alla coscienza, alla "morte" e alla "fine" – Dio è e rimane con la Sua esistenza. Egli è la vita, il Creatore del cosmo puro, di tutte le forme di vita e degli esseri di luce, Colui che permea con il Suo alito e mantiene in vita anche le forme avvolte dalla materia.

Chi afferma di vivere soltanto una volta e nella dimensione dell'aldilà dovrebbe chiedersi: perché allora è necessaria la coscienza o si ha bisogno di parole altisonanti come "etica" e "morale"? Se l'unico e massimo valore spetta soltanto a questa "vita", a questa esistenza fisica, perché allora esiste l'anelito a pensare e a vivere in modo buo-

no, nobile e altruistico? Qualcuno replicherà: "Siamo esseri umani e dobbiamo imporci determinati valori etici e morali." Ma a che scopo, se viviamo solo una volta? Dall'ipotesi secondo la quale „viviamo una volta sola“ non dovrebbe risultare piuttosto il principio secondo il quale il più forte si impone? Di conseguenza non c'è bisogno di avere una coscienza.

Come è già stato detto, la coscienza va al di là della sfera che i nostri sensi riescono a cogliere. E' metafisica e proviene dalla fonte originaria dell'anima, dallo Spirito di Dio, tramite la nostra anima. La coscienza racchiude in sé la forza della vita. Per mezzo della coscienza agisce la Legge Assoluta, il Divino, che misura con il metro assoluto. Ne consegue che, se la nostra coscienza è intatta e si fa sentire, essa ci indica la via e ci dà consigli che portano al bene. Se prestiamo ascolto al Divino, alla coscienza pura, essa ci porta verso il cielo, ci riconduce nell'eterna Patria, nell'Assoluto, nell'Essere spirituale puro, dal quale siamo provenuti e dove un giorno vivremo di nuovo nell'eternità. Il cammino della nostra anima verso

questa meta passa attraverso l'“aldilà”, attraverso le sfere di purificazione.

Possiamo replicare con molte argomentazioni. Possiamo oscurare la nostra coscienza o metterla addirittura a tacere con il concetto secondo il quale “non esiste una vita dopo la vita terrena”. Tuttavia, nonostante la nostra ignoranza, ogni uomo ha un'anima che esiste in eterno e che, prima o poi, si troverà davanti alle pareti di nebbia impenetrabili al di là dello spazio e del tempo, dato che, quale essere umano, si è rinchiusa nel “non voler sapere”, in una fuga comoda, nel rifiuto della responsabilità davanti a Dio, affermando che “esiste solo l'aldiqua; l'aldilà non esiste”.

Chi si occupa in modo profondo delle parole “vivere per continuare a vivere” e “coscienza” si libera a poco a poco dagli aspetti oscuri, nebulosi ed enigmatici che la maggior parte degli uomini collega ancora con la “morte”.

Per molti la parola “morte” presenta soltanto tante insidie che qualcuno definisce come “la fine”. La parola “morte” racchiude una via poco chiara segnata da soffe-

renze, a volte già nell'aldiqua, ma di certo nell'aldilà, quando l'anima getta uno sguardo nella propria spirale della vita.

L'ignoranza spirituale ha sempre come conseguenza l'oscurità, la lontananza dalla luce. Di conseguenza la nostra coscienza è limitata a tre dimensioni e non siamo in grado di cogliere la portata dei nostri sentimenti, dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Crediamo di essere liberi e in realtà ci culliamo soltanto in una falsa sicurezza, poiché ciò che l'uomo semina, lo raccoglierà. Morire in modo consapevole, invece, vuol dire volgere lo sguardo verso la luce; l'anima scivola nella vita eterna che non conosce la morte, né le tenebre.

*Giungere dalla paura della morte
a un modo di vivere consapevole,
alla sicurezza, alla calma
e ad una stabilità interiore
tramite l'autoconoscenza*

Proprio nella nostra epoca, nella quale l'etica e la morale sono soltanto un castello di carte, si fa sempre sentire la paura come un tormento che ci presenta continuamente davanti agli occhi in modo minaccioso l'inevitabile, la morte. Se vogliamo sconfiggere questo tormento dobbiamo occuparci di Dio e della vita e, in fondo, anche della nostra vita terrena, nella quale – sia che l'accettiamo oppure no – ad ogni azione segue una reazione corrispondente. Sotto l'aspetto spirituale, con ciò che facciamo o con ciò che manchiamo di fare siamo soggetti alla legge di "causa ed effetto", o "semina e raccolta".

Se ci confrontiamo ora e oggi con la vita, con il decesso e con la morte e ci occupiamo di questo argomento, esamineremo il nostro modo di pensare e il nostro comportamento e cominceremo ad osservare sempre più noi stessi, soprattutto quando ci sen-

tiamo spinti a fare qualche cosa oppure quando veniamo sopraffatti dal panico, perché ci assale la paura di qualcosa di imperscrutabile. Se ci chiediamo cosa c'è dietro a tutto ciò, servendoci della domanda analitica "perché", ossia se facciamo un esame di noi stessi, ci renderemo conto che, tramite la nostra anima, una forza interiore ci dona stimoli per riconoscere noi stessi mediante la nostra coscienza. Chi impara ad ascoltare, a percepire i consigli che provengono dalla sua coscienza – poiché la coscienza che proviene dall'anima è sempre ciò che è bene – e chi si confronta con tutto ciò per fare da quel momento in poi il bene, avrà sempre meno paura; si sentirà libero e sorretto da una forza benevola che gli dona sicurezza e sostegno dall'interno e lo rende felice. E' la Fonte originaria, Dio.

Solo quando impareremo a comprendere la nostra esistenza come esseri umani, quando capiremo perché viviamo qui in veste umana, la vita comincerà ad avere un senso; solo allora comprenderemo a poco a poco cosa significhi "vivere e morire per continuare a vivere". Solo allora prenderemo coscienza dei contenuti delle parole

speranza, consolazione, conoscenza, sapienza, gioia, pace, salute, equilibrio interiore e bellezza e resteremo gioiosi di vivere e ci sentiremo dinamici fino in età avanzata. Infatti, chi vive in modo consapevole vive veramente.

Chi, nel corso della vita terrena, trova se stesso in ciò che costituisce il vero contenuto degli eventi della sua vita, chi aspira a osservare il criterio donato da Dio nei Dieci Comandamenti e nel Discorso della Montagna, sarà sempre meno angosciato, oppresso e assillato dal suo comportamento errato. Egli prende sempre più coscienza che vale la pena di vivere l'esistenza terrena secondo valori etici e morali spirituali.

Chi ha la buona volontà di esaminare se stesso, di osservarsi nelle situazioni che si verificano nella giornata e di riconoscersi, ne trarrà vantaggio. I suoi errori e i suoi misfatti lo spaventano sempre meno; egli analizza, fa chiarezza, ne trae i propri insegnamenti e continua la sua strada. Da ciò deriva una coscienza tranquilla e quindi sicurezza, calma e stabilità nel proprio interiore.

Farà l'esperienza che non è importante godersi l'esistenza terrena a qualsiasi prez-

zo, senza tener conto di come si sentono i propri simili o le altre creature, ma che la vera qualità della vita consiste nell'essere desti e nel maturare spiritualmente; ciò ci permette di vivere insieme in modo pacifico, di avere una visione ampia e profonda delle cose, di essere dinamici, di avere gioia di vivere e una sensazione di vivere in modo appagato.

Percepiremo così sempre più la corrente della vita che ci sostiene, che ci guida. Ciò che intuiamo diviene certezza: la vita è perenne. Comprendiamo che la vita resta sempre vita, di qua e di là.

*Chi impara a comprendere
la propria vita
non ha più paura della morte*

Chi non vuole accettare il fatto che dopo il decesso, quando l'involucro umano viene deposto, cambia soltanto lo stato di aggregazione che passa dalla sostanza grossolana a quella più sottile, non è nemmeno disposto a riflettere in modo serio sulla pro-

pria esistenza o sulla vita e a prendere in mano le redini della propria vita terrena.

L'uomo esclude dalla propria vita terrena il decesso, il momento inevitabile, la morte – eppure essa ci accompagna sul nostro cammino, passo dopo passo. Ci è vicina ogni attimo, ogni minuto. La nostra nascita sulla terra ha già portato con sé la nostra morte, poiché ogni vita umana è destinata prima o poi a terminare; è ciò che l'uomo chiama morte. Il decesso, chiamato morte, è quindi altrettanto naturale come la nostra nascita.

Ci si chiede: perché così tante persone hanno paura della cosiddetta morte? Perché si prova sgomento, paura e si cerca di reprimere ciò che spetta ovviamente ad ogni uomo? Ciò che l'idea della "morte" provoca in molte persone, come spavento, panico o addirittura disperazione sconsolata, è forse un'immagine falsata, il risultato dell'ignoranza, del non-voler-sapere o di un rapporto errato con la vita? In che cosa consiste?

Ora, nel corso della vita terrena, potremo considerare più da vicino la morte e superare la paura che abbiamo di essa.

Dobbiamo imparare a comprendere la nostra vita e allora non avremo nemmeno più paura della “caricatura della morte”, ma la inseriremo come parte della nostra vita. La morte crea problemi soltanto a chi orienta il proprio modo di pensare solo sull’aldilà e non a chi riconosce veramente la vita come fonte energetica inesauribile e come corrente energetica illimitata.

*L’esistenza terrena è un capitolo
della vita che l’uomo può utilizzare
e impostare in modo positivo*

Noi uomini parliamo così tanto della vita. Vogliamo vivere, e tuttavia la maggior parte degli uomini non vive. Essi vegetano come inebriati, senza utilizzare in modo giusto il periodo di vita sulla terra.

Il nostro mondo materialistico che rende molti esseri umani prigionieri del concetto dello spazio e del tempo, secondo un’immagine del mondo che ha un’impronta prettamente razionale e scientifica, e dell’incantesimo degli insegnamenti ecclesiastici, li spinge praticamente a vivere più co-

se possibili nell'aldiqua. Tutto ciò non significa però vivere! Chi si lascia trascinare da questa corrente materialistica considera la parola "aldilà" come un concetto con un contenuto che non può essere compreso e che non è quindi rilevante. Si vive – punto e basta. "Ora", dicono molti "sono vivo". E' comunque necessario imparare a capire il concetto dell'aldilà per comprendere la vita terrena come un capitolo, una fase della vita e "goderlo" in modo giusto, ossia per poterlo utilizzare e impostare in modo retto.

*La vita, l'energia universale,
inonda tutto il cosmo.
Come esseri umani ne vediamo solo
una minima parte*

Alcuni scienziati ci insegnano che l'uomo non è in grado di recepire ogni cosa. Per esempio, a occhio nudo non siamo in grado di vedere ciò che si muove in una goccia d'acqua, a meno che lo osserviamo con un microscopio. Nell'aria e nell'acqua ci sono innumerevoli bacilli in grado di distruggere

un corpo umano; a occhio nudo non siamo in grado di vederli. Anche se si tratta di forme di vita materiali, non siamo in grado di vederle se non per mezzo di uno strumento che le ingrandisce. Il nostro occhio non è in grado di vedere le forme piccolissime della materia.

Possiamo quindi accettare, come dato di fatto, che con i nostri occhi non siamo in grado di vedere molte cose che si muovono nel mondo materiale, nello spazio e nel tempo. Anche se mettessimo ancora più a fuoco i nostri strumenti per vedere di più, anzi tutto, se aumentassimo la loro potenza di migliaia o addirittura di milioni di volte, arriveremo sempre alla conclusione che non riusciamo ancora a vedere tutto. Anche il nostro cervello, che in fondo ci dirige come esseri umani, reagisce soltanto al tempo e allo spazio ed è quindi in grado di recepire solo in modo limitato; esso memorizza soltanto ciò che fa parte del mondo materiale e nemmeno tutto.

Per poter comprendere l'aldilà abbiamo bisogno in un certo senso di una lente, di un microscopio, per osservare noi stessi. Gli strumenti ausiliari per esaminare noi stessi

potrebbero essere i nostri sensi della vista e dell'udito e il nostro cervello. Serviamocene per osservare e analizzare noi stessi e in noi si farà varco la domanda: chi sono io? E: da dove vengo?

Prendiamo coscienza dei limiti dell'uomo! L'uomo non è in grado di far splendere il sole, né di far piovere. L'uomo non può nemmeno creare la sostanza della vita. Per poter creare la vita si serve sempre della sostanza vitale basilare di cui già dispone.

Da dove proviene la sostanza basilare, da dove proviene l'energia che noi definiamo come vita? Se fosse riferita soltanto alla terra, non esisterebbe alcuna vita nemmeno nel cosmo, né energia. La vita non è nemmeno limitata solo all'uomo; è energia cosmica, della quale fanno parte tutti i pianeti. Tutto ciò che vediamo e che non vediamo, ma si muove ugualmente, è vita. La vita è energia, è forza motrice. I processi vitali si svolgono mettendo in movimento l'energia.

In tutto l'infinito non esiste nulla che sia morto; tutto è energia e l'energia è vita. Pertanto deve esistere una fonte di questa energia, dalla quale scaturisce l'energia che

fluisce incessantemente, la vita, e che le conferisce forma nelle creature. Deve esistere un Creatore che dispone di un'energia inesauribile. Questa energia deve avere determinate caratteristiche, un determinato ordine, una specie di struttura interna, determinati aspetti della legge; è un'energia, una forza che abbraccia ogni cosa, che regola tutto e che mantiene l'ordine cosmico.

La vita è quindi energia universale. La vita inonda sia l'aldilà, sia l'aldiqua. La vita, che è lo Spirito dell'infinito, l'energia universale, non si ferma davanti al nostro modo di pensare tridimensionale che per noi è riferito allo spazio e al tempo. Anche la corrente di vita che noi definiamo come il nostro respiro è energia universale. Respirare non significa soltanto assimilare ossigeno dall'aria. Nel nostro respiro c'è lo Spirito infinito che permea tutto con il Suo alito, tutte le forme di vita, tutto l'universo. Con il nostro respiro siamo collegati all'universo, alla corrente di vita universale.

La corrente di vita universale, chiamata anche energia universale, la vita, non conosce interruzioni. La vita è inestinguibile.

Quasi ogni giorno sentiamo dire che è morta una o l'altra persona. La morte in se stessa fa parte della materia, poiché tutto ciò che è sostanza raddensata, e quindi anche il nostro corpo, è soggetto all'energia di trasformazione. Abbiamo la morte, come viene chiamata dagli uomini, ogni giorno presso di noi e intorno a noi.

Il processo del morire per continuare a vivere in una forma diversa fa parte della vita terrena.

Il processo della morte – la nostra anima immortale si stacca dal nostro corpo fisico

Che cosa avviene dopo la morte del corpo?

Il defunto non respira più. Perché? Perché la parte invisibile, che chiamiamo anima, si è staccata dal corpo. L'anima porta con sé la vita, il respiro, che fa fuoriuscire lentamente dal corpo che sta decedendo. Questo è il cosiddetto processo della morte. Con l'ultimo respiro l'anima si stacca dal corpo e continua a respirare senza il suo in-

volucro materiale, secondo la legge dell'ordine del cosmo.

Dato che in genere la maggior parte degli uomini non è orientata in modo cosmico, non si occupa dell'energia universale inesauribile e non vede al di là dell'esistenza materiale, il processo della morte incute paura a molti. Per quanta paura l'uomo possa avere, prima o poi avverrà il distacco della sua anima immortale dal corpo fisico; questo evento non viene risparmiato ad alcuno. La nostra anima è un essere cosmico che si trova solo per un periodo determinato nell'involucro terreno, che è solo per un certo tempo nella "tuta spaziale" terrena.

Anche il concetto di "aldilà" è strano per molte persone. Indipendentemente dalle argomentazioni di cui ci serviamo per ignorare ciò che non è comprensibile a livello fisico e razionale, ne resta sempre una traccia, come per esempio domande che affiorano in noi quando un colpo del destino ci strappa dai binari spesso superficiali e rigidi sui quali si muovono i nostri pensieri, oppure domande che ci vengono forse poste dalla nostra coscienza, come: da dove

vengo e dove vado? Oppure: credi che tutto sia finito al termine della vita terrena, che l'energia del Creatore sia esaurita?

Da dove proviene la paura di ciò che è inevitabile, della morte, che è un processo del tutto naturale? Se l'anima ha un modo di pensare limitato esclusivamente all'aldiqua, l'uomo giunge soltanto alla morte spirituale. L'analisi di ciò che è la vita nella corrente della vita ci aiuta invece a comprendere il processo della morte, a passare in modo desto nell'aldilà, che è la vita.

*La natura non conosce distruzione,
ma solo trasformazione*

Nei momenti tranquilli qualcuno si ferma a riflettere sulla propria provenienza e sulla propria meta. Chi riflette su queste cose si troverà anche a confrontarsi con il sapere che nessuna energia va persa. La natura ci aiuta ad approfondire queste conoscenze. La natura non conosce distruzione, bensì soltanto trasformazione. In tutto l'infinito non esiste nulla di rigido, di statico: tutto fluisce, tutto è energia. Sia che si tratti

dell'energia primordiale, la massima irradiazione, o di irradiazioni con una bassa frequenza, è sempre energia. Le irradiazioni a bassa frequenza e raddensate sono ciò che chiamiamo materia. Secondo leggi immutabili dell'ordine essa verrà prima o poi ritrasformata dal Creatore in energia primordiale, ossia da tenebre in luce, da pesantezza in leggerezza. Di conseguenza, ogni anima appesantita e incolpata ridiverrà un essere di luce, come è stato contemplato e creato da Dio.

Ripeto: la natura non conosce distruzione, ma soltanto trasformazione. La natura è nelle mani di Dio. Quindi, se Dio applica questo principio della trasformazione, poiché nel Suo Spirito nulla va perduto, ciò vale anche per l'elemento più piccolo e più insignificante dell'universo. Dio, l'Onnisciente, non permette che l'energia che Egli ha inviato venga distrutta, ma la trasforma con la Sua forza creatrice.

In Dio, l'eterno Creatore dell'infinito, c'è quindi trasformazione, cambiamento, ma non distruzione.

Vivere in modo consapevole significa confrontarsi con la vita

Purtroppo la maggior parte degli uomini non vive in modo consapevole. Potremmo definire questo modo di “vivere” inconsapevolmente come un’esistenza a tempo determinato che l’uomo trascorre in minuti, ore, giorni e mesi, lasciando che si compiano gli eventi che segnano la sua giornata, seguendo il corso della sua esistenza, senza divenire attivo lui stesso per superare ciò che non è piacevole, che non è buono e per edificare cose positive.

Ma è possibile vivere in modo consapevole?

Per riuscire a vivere consapevolmente, chi è alla ricerca dovrebbe prima di tutto occuparsi in modo profondo dell’energia primordiale e possente che governa eternamente ogni cosa, del campo energetico universale che mantiene in vita ogni cosa e che, considerato come unità, pervade tutto, sia ciò che è visibile, sia ciò che è invisibile all’occhio umano. Chi si occupa delle Leggi cosmiche dell’energia che fluisce a livello universale e dell’unità, affronterà anche il

tema del decesso e della morte, poiché la vita non ha limiti. La vita continua quindi anche al di là della morte.

La “morte” è una parola con la quale si esclude la vita. Questa esclusione della vita porta ad una mancanza di presa di coscienza con l’argomentazione: “Morte significa che è ‘finita’; non si sa nulla di ciò che c’è al di là.” E i nichilisti che seguono un modo di pensare logico aggiungeranno eventualmente: “Perché al di là di essa non c’è niente, c’è il nulla”. Tuttavia non esiste il nulla come vuoto assoluto.

Una persona che analizza le cose a fondo esaminerà la parola “morire”, includendo anche la natura. Per esempio, una pianta che vive più anni può morire, ma non le sue radici. Il morire ci esorta quindi a guardare al di là della morte, poiché Dio, la vita dell’anima, accompagna il morente al di là della morte, in un’altra dimensione, in un’altra forma di aggregazione, nella vita che è indistruttibile. Una persona che analizza a fondo approfondirà quindi il significato delle parole “morire” e “vivere” e giungerà prima o poi a chiedersi: che cos’è la vita? Sono soltanto un essere umano che

consuma la propria esistenza, che scivola attraverso le giornate, senza percepire la vita che esse gli vogliono portare? Vivo consapevolmente la mia esistenza? Vivo quindi consapevolmente nella giornata, nell'attimo? Oppure: che senso ha la mia esistenza qui come essere umano? Oppure muoio per vivere? E inoltre: ci sono leggi che valgono al di là di ogni dimensione e che determinano la nostra esistenza?

Sia che vogliamo rendercene conto oppure no, ogni uomo si trova in una scuola di vita terrena per confrontarsi con la vita.

Quindi, chi si occupa intensamente dell'argomento della morte e della vita si confronterà anche con la vita che continua nell'aldilà e riuscirà a comprendere meglio la morte, poiché prenderà coscienza che nessuna energia va perduta e che anche nella natura non esiste alcuna distruzione, ma solo la trasformazione.

Molte persone che vogliono assaporare e godersi appieno la vita, che non amano prendersi la responsabilità per ciò che fanno o per ciò che omettono di fare, sono contente di non dover apparentemente ren-

dere conto del proprio stile di vita, essendo convinte che non verrà presentato loro il conto e che non dovranno subire alcuna conseguenza nemmeno dopo la loro morte. Per loro la concezione della "morte come la 'fine'" è come una specie di meccanismo di protezione. Se una persona che appartiene a questa categoria deve subire in questa vita terrena una parte del raccolto di ciò che ha seminato, ossia gli effetti derivanti dalle cause da lei poste, sotto forma di un colpo del destino, nemmeno questo la potrà indurre a ravvedersi e a cambiare. Per una tale persona la situazione è semplice e chiara: la colpa è dell'altro.

Chi si accontenta di questo meccanismo di protezione, secondo il quale dopo la morte tutto sarebbe finito, continuerà a considerare la morte come una grande sconosciuta, come una forza oscura e imperscrutabile.

*Le istituzioni ecclesiastiche
non sanno dare una risposta alle
domande sul "vivere e morire per
continuare a vivere"*

Vivere e morire per continuare a vivere non ha comunque alcuna relazione con le istituzioni ecclesiastiche. Quando e dove si troverà l'anima dopo la morte del corpo riguarda unicamente l'uomo, la cui anima ha deposto l'involucro terreno. L'uomo stesso determina il cammino della sua anima. Non serve a nulla l'ultima confessione, sussurrata all'orecchio del prete o del parroco; nemmeno l'"estrema unzione" può cancellare i pesi di cui l'uomo ha caricato la propria anima. E come sarà la vita dell'anima dopo la sua esistenza sulla terra dipende da quanto sono pesanti le sue colpe, o rispettivamente dal suo grado di luminosità.

In fondo, le chiese apparentemente cristiane non sanno dare alcuna risposta soddisfacente a domande come: perché vivo? Da dove provengo – dove andrò? Perché sono qui?

Prendiamo coscienza che Dio non si trova in chiese di pietra e quindi non dimora

in un edificio ecclesiastico che viene chiamato la “casa di Dio“. Dio è la vita in ogni corpo vivente, in ogni anima e in ogni uomo che respira. L’uomo stesso dovrebbe essere la casa di Dio, il tempio di Dio. Dio agisce quindi in ogni corpo che ridiverrà poi acqua e terra, poiché la natura ritornerà alla natura. Dio è forza universale, sapienza, amore; Egli è Legge universale fluente che irradia e pervade ogni uomo, i regni della natura, tutto l’infinito. L’Essere puro è Dio, la Legge universale. Nelle forme raddensate, nella materia, c’è la Legge universale di Dio che si trova nella materia e quindi nella sostanza raddensata. Dio respira attraverso la Sua creazione. Egli respira anche in noi uomini e attraverso di noi.

*L'aldilà è forse un'assurdità?
I nostri pregiudizi indicano che non
abbiamo una mente analitica*

Per divenire una persona che analizza a fondo le cose o per restare una persona che nella sua analisi si orienta in modo universale, dobbiamo imparare prima di tutto a leggere senza pregiudizi e a riflettere seriamente, per esempio, su ciò che sta scritto in questa «Lettera di Gabriele». Come prima cosa dovremmo staccarci dall'abitudine di rifiutare ciò che è invisibile, negandone l'esistenza.

Soltanto quando smetteremo di rinnegare semplicemente ciò che è invisibile e incomprendibile cominceremo a pensare in modo logico. In questo senso ci è di aiuto prendere coscienza, per esempio, che, senza che ce ne accorgiamo, siamo continuamente circondati da onde di diverso tipo che addirittura ci pervadono. Non possiamo né vedere, né sentire queste onde, eppure esse ci inondano. Perché quindi non ci dovrebbe poter compenetrare la forza universale, la corrente dell'infinito, la vita, dal momento che esistono altre onde, ossia frequenze con

una vibrazione inferiore, che ci raggiungono e che agiscono dentro di noi?

I nostri pregiudizi ci mostrano che non abbiamo una mente analitica. Infatti, chi è in grado di pensare in modo analitico non definisce assurdo ciò che non è in grado di comprendere o di capire. Quindi, nemmeno l'aldilà può essere definito come un'assurdità. Per esempio, potete dimostrare che l'aldilà non esiste? Pertanto non dovremmo nemmeno fare una brutta figura affermando che l'aldilà è un'assurdità. E' vero che nessuno può dimostrare al prossimo l'esistenza dell'aldilà, tuttavia ognuno può giungere da sé al punto di comprendere con la propria coscienza che la vita è energia e che nessuna energia va perduta.

Anche la paura, se viene analizzata con chiarezza, porta in sé la prova che esiste qualcosa al di là della dimensione terrena. Proprio la paura ci dà molte indicazioni su ciò che mettiamo facilmente da parte, come per esempio la vita che continua nell'aldilà. Perché abbiamo paura? E di che cosa abbiamo paura? Impariamo a pensare in modo analitico e ad esaminare a fondo il complesso della paura! Nel proprio complesso

della paura alcuni scoprono una dimensione inafferrabile, qualcosa di imperscrutabile, di nebuloso, che incute paura. Che cosa si muove nel nostro interiore? In fondo sono le parole che l'anima ci rivolge affinché ci confrontiamo con esse. Ciò ci porta ad intuire sempre più che esiste una realtà superiore che è spirituale e che, in fondo, è Dio. La realtà dello Spirito eterno, l'esistenza di Dio, non si dischiude in noi studiando la storia della chiesa oppure orientandoci sulla Bibbia con tutte le sue contraddizioni.

Per riuscire a comprendere la nostra paura potrebbe aiutarci quanto segue: riflettete sul vostro comportamento in riferimento ai vostri simili e includete anche i regni della natura nel mondo dei vostri pensieri. Che rapporto avete con i vostri simili? Come vi comportate verso i regni della natura?

Rendiamoci conto che spesso ciò che diciamo non corrisponde ai nostri pensieri e che ciò che pensiamo a volte è accompagnato come sottofondo da altri sentimenti e sensazioni. Per questo motivo si possono paragonare i nostri sentimenti, le nostre sensazioni, i nostri pensieri e le nostre pa-

role a degli involucri o a delle capsule. Con ciò che non vogliamo ammettere ci rinchiudiamo in una capsula. Possiamo prendere come esempio una noce: mangiamo il contenuto, e non il guscio. Lo stesso avviene con il nostro comportamento che può essere paragonato ad un'esistenza condotta in una capsula. Non è il guscio, la capsula, che segna il nostro corpo. Non è la parte esteriore che penetra nella nostra anima, bensì il rispettivo contenuto dei nostri sentimenti, dei nostri pensieri, delle nostre parole ed azioni. Questo è ciò che segna la nostra anima e che costituisce il nostro carattere.

I contenuti del nostro comportamento – ossia ciò che spesso è attivo nei nostri sentimenti, nelle nostre sensazioni, nei nostri pensieri, nelle nostre parole e azioni senza che lo vogliamo ammettere e che si fa sentire tramite la nostra coscienza come reazione del nostro sistema nervoso – sono indicazioni relative a ciò che si trova alla base del complesso della paura. Provate a riflettere anche voi sul fatto che con i vostri diversi modi di comportarvi influenzate altre persone ed anche il vostro ambiente. Prendete coscienza, per esempio, di ciò che deve

soportare un'altra persona quando cercate di manipolarla, oppure pensate alle sofferenze che infliggete al vostro ambiente quando, da egoisti, consumate cadaveri di animali e danneggiate la natura. Se volete, confrontate ciò che avete analizzato, la gamma dei vostri comportamenti, con i Comandamenti di Dio e con gli insegnamenti di Gesù; esaminate se ciò che finora avete considerato come una cosa giusta o di cui non avete tenuto conto corrisponde all'eterna Legge universale che è la vita.

I Comandamenti di Dio e gli insegnamenti di Gesù sono estratti dalla Legge eterna, la vita che inonda l'infinito. La prova del fatto che noi – ognuno di noi – continua a vivere nell'aldilà come essere di sostanza sottile, come anima, si trova nella realizzazione e nell'adempimento di questi estratti dall'eterna Legge cosmica. Le esperienze fatte nella vita quotidiana nel mettere in pratica gli aspetti delle Leggi divine ci liberano dalla paura e ci rivelano una vita buona, consapevole ed eterna.

Gli insegnamenti della chiesa non portano i fedeli alla prova dell'esistenza di Dio

Gli insegnamenti ecclesiastici sono colmi di cose che si devono fare e di cose che non si possono fare. Al di sopra di tutto ciò si trova il principio secondo il quale è sufficiente la sola fede. Tuttavia, con il tempo, qualcuno si rende conto che la sola fede non basta, poiché la fede non porta alla prova dell'esistenza di Dio e dell'esistenza dell'aldilà. La sola fede, la fede che non è attiva, rimane avvolta da tanti se e ma, forse sì e forse no.

Spesso l'insegnamento della chiesa spiega ai propri fedeli che è sufficiente avere fede. Ciò ha avuto come conseguenza che alcuni si sono distolti o si allontanano da Dio, poiché considerano Dio alla stregua della chiesa e di questo mondo ed attribuiscono l'ingiustizia a Dio. Chi si sente ancora a proprio agio nel clima della propria chiesa, nella cosiddetta fede nella chiesa che rende beati e chi non rispetta nemmeno i Comandamenti di Dio e gli insegnamenti di Gesù, il Cristo, al più tardi quando gli cadrà

la benda dagli occhi, trarrà la seguente conclusione: "Dio non esiste, perché questo mondo non è soltanto ingiusto, ma crudele". Le chiese sono cadaveri del potere che imprigionano tutti coloro che seguono il principio proprio dei cadaveri, ossia che la morte sia la chiave verso la vita. Se fosse sufficiente la sola fede, Dio non ci avrebbe donato i Dieci Comandamenti tramite Mosè e Gesù non avrebbe portato gli insegnamenti che dischiudono il cielo a chi li segue. Se fosse sufficiente la sola fede, l'Eterno ci avrebbe sicuramente consigliato: è sufficiente avere fede, resta cieco.

Per la chiesa, la parola "morte" è uno strumento da tortura, con il quale coloro che hanno fatto patire l'inferno per tutta la vita ai seguaci della chiesa tolgono l'ultimo centesimo dalle tasche del morente, che nella sua vita è stato mantenuto nell'ignoranza, oppresso con sensi di colpa, tormentato con paure fino alla disperazione, fino a che indosserà la veste da morto che è priva di tasche. Poi verrà seppellito dal sacerdote con parole affettate come: "Signore, donagli la pace eterna ... possa riposare in pace."

***Il diritto terreno e i suoi criteri
per stabilire il „valore stimato“.
Nell'aldilà vale la giustizia di Dio***

L'ingiustizia che regna in questo mondo è la ricompensa del mondo. Coloro che sono ignari e ignoranti dal punto di vista spirituale si ricompensano a modo loro, secondo il principio fondamentale che vige nel mondo: tutto solo per me e il meglio per me. Ciò comporta, tra l'altro, il fiorire della corruzione. La stima spetta a chi si fa largo a gomitate per raggiungere il proprio bene e ottenere ragione. In questo mondo ha peso l'opinione di chi gode di considerazione, anche se è errata.

I tribunali di questo mondo applicano il diritto. L'esito della sentenza dipende dalla posizione che il diritto terreno attribuisce al candidato. Nella cosiddetta bilancia della "giustizia" si trovano i criteri per il valore stimato: esso dipende dal valore di cui gode l'una o l'altra parte in base, per esempio, alla propria posizione nella società o in base al grado del valore delle sue conoscenze, della stima di cui gode ecc. Secondo queste cose viene decisa più o meno la sentenza.

Tutto ciò, comunque, non ha alcuna relazione con la giustizia e tanto meno con la Legge universale dell'amore e della giustizia.

Nell'aldilà valgono altri criteri di misura. Le costellazioni planetarie, nelle quali l'anima ha memorizzato il pro e il contro, soppesano tutto in modo esatto in base alla giustizia universale, poiché Dio è la giustizia.

Dio non è il diritto pronunciato dai giudici, bensì la bilancia che soppesa tutto nell'infinito. Il diritto è crudele, la giustizia equilibria le cose.

La giustizia e la prova dell'esistenza di Dio e dell'aldilà si trovano pertanto nella realizzazione dei Comandamenti di Dio e degli insegnamenti di Gesù, il Cristo. Nessuna chiesa è in grado di darci la prova dell'esistenza di Dio. Nessuna persona, nessun sacerdote, nessuno lo può fare. Noi stessi siamo la prova, ognuno di noi: in noi si trova l'esistenza di Dio. In noi si trova la verità e in noi stessi c'è la nostra eredità eterna, la forza e la luce dell'infinito – la vita. Dovremmo perciò provare a noi stessi che Dio esiste e quindi anche che il nostro corpo di sostanza più sottile, la nostra ani-

ma, vive e che dopo la morte del corpo essa farà ritorno nel Regno di Dio tramite i mondi dell'aldilà, oppure si incarna di nuovo.

Noi uomini ci irritiamo troppo a causa dell'ingiustizia in questo mondo. Fino a che ci saranno ricchi e poveri, altolocati e succubi, sacerdoti, parroci e i loro fedeli, guerre, assassini, sfruttamento di persone e di interi popoli ed anche dei regni della natura, ci sarà anche l'ingiustizia e varrà il diritto dettato dalla giurisdizione.

Chi è "confacente" al mondo può avvalersi dei propri diritti. Chi invece è scomodo per il mondo viene considerato dalla parte del torto. Perché ci arrabbiamo? Chi vuole avvalersi del proprio diritto a tutti i costi si deve chiedere da che parte sta.

La struttura dell'anima di sostanza più sottile e del corpo fisico

Il nostro corpo fisico viene definito anche l'involucro di sostanza grossolana del nostro corpo di sostanza più sottile, ossia l'anima. L'involucro materiale, di sostanza grossolana, l'uomo, deriva le proprie caratteristiche e la propria forma dall'irradiazione dell'anima. Essa, che in genere non è stata solo una volta nella dimensione terrena, ossia in veste umana, nel corso delle sue incarnazioni si è caricata di colpe più o meno gravi. La luce e le ombre, la volontà di Dio e la nostra volontà personale vengono assorbite dall'anima, dalle sue particelle corrispondenti, ossia memorizzate. In senso globale ciò costituisce poi l'irradiazione dell'anima e dell'essere umano.

L'eterna Legge cosmica universale è costituita da sette forze basilari che sono l'Ordine di Dio, la Sua Volontà, la Sua Sapienza, la Sua Serietà divina, la Sua Pazienza, l'Amore e la Misericordia. Se l'anima si incolpa verso una di queste forze basilari di-

vine, essa adombra in se stessa la forza basilare di vita corrispondente. Le particole dell'anima coinvolte si distolgono dalla Fonte originaria della forza divina e irradiano la propria colpa, l'ombra. In questo modo si spiega che gli aspetti memorizzati nell'anima costituiscono anche la sua rispettiva irradiazione. Queste diverse irradiazioni danno forma a degli involucri che, nell'aldilà, sono le "vesti" corrispondenti di sostanza più sottile dell'anima.

Le tre vesti che corrispondono alle forze divine basilari della Pazienza, dell'Amore e della Misericordia sono involucri di luce e risiedono nei pressi del nucleo centrale dell'anima. Sono più luminosi ed hanno una vibrazione più elevata. Le altre quattro vesti, ossia l'Ordine, la Volontà, la Sapienza e la Serietà sono sempre più raddensate a seconda delle rispettive colpe.

Gli involucri dell'anima sono campi energetici che non sono sovrapposti l'uno sull'altro come diversi strati, ma si compenetrano reciprocamente, dato che anche negli altri involucri possono essere presenti colpe simili che divengono attive, poiché un'attività dello stesso tipo agisce anche su-

gli aspetti uguali o simili memorizzati in un altro involucro.

L'immagine dell'irradiazione degli involucri dell'anima è diversa per ogni anima e dipende dal tipo e dal grado delle sue colpe.

L'irradiazione di questi sette involucri dell'anima determina la vibrazione della veste di sostanza grossolana, ossia del corpo fisico, dell'uomo. Esso determina i propri tratti basilari quando un'anima sta per incarnarsi e continua poi a sviluppare la propria forma nel corso della vita terrena, in base ai sentimenti, alle sensazioni, ai pensieri, alle parole e alle azioni dell'uomo.

Il nostro mondo terreno si è formato e si forma dal modo di pensare e di comportarsi degli uomini. Esso è di sostanza grossolana e quindi ha una vibrazione grossolana. Il corpo fisico, l'uomo, si trova al livello di vibrazione del mondo terreno, della materia. La percezione dei sensi dell'uomo corrisponde a ciò che lo circonda. I mondi dell'aldilà, nei quali si troverà la nostra anima dopo la morte del corpo, i regni delle anime, sono mondi di sostanza più sottile rispetto al nostro mondo. Ciò significa che

non li possiamo vedere con i nostri occhi fisici, nonostante essi non facciano parte della sfera dell'Essere puramente spirituale e divina.

*I pericoli in cui si incorre
prendendo contatto
con i mondi dell'aldilà*

Proprio le persone che hanno appreso da poco che esiste una realtà invisibile all'uomo al di là della dimensione che percepiamo fisicamente, e che essa pervade il mondo di materia grossolana ed è in grado di influenzarlo, tendono ad applicare a livello di pensieri o in pratica questo sapere, anche se esso è ancora limitato e incompleto. Spesso non si rendono conto dei pericoli che ciò comporta. Non sempre questa tendenza è dettata da ambizioni egoistiche come curiosità o dal desiderio di fare esperienze insolite per mettersi in mostra; spesso alla base c'è una semplice "buona intenzione" che viene seguita con leggerezza.

Cari amici, per preservarvi in ogni caso da conseguenze negative, in questo conte-

sto desidero dare le seguenti indicazioni in merito a questo argomento.

Non è né auspicabile, né consigliabile servirsi di pratiche di diverso tipo per mettersi in contatto o in comunicazione in modo diretto con i mondi dell'aldilà o con i loro abitanti. E perché non lo è?

Non è auspicabile farlo, perché le anime che si intrattengono nelle sfere di purificazione più basse o addirittura nei regni intermedi sono ancora cariche di colpe, di aspetti negativi di ogni tipo e sono più o meno prive di sapere; pertanto non possiamo apprendere nulla di buono da loro, né ricevere aspetti della sapienza. Non è consigliabile farlo, perché incorriamo nel pericolo di essere assillati, danneggiati e in alcuni casi addirittura circondati o influenzati da questi esseri dell'aldilà che non rispettano il libero arbitrio. Dato che essi sono poveri di luce cercano di sottrarre forze agli uomini. Se richiamiamo queste anime – e ciò può avvenire tra l'altro se proviamo il desiderio assillante di fare esperienze ultraterrene – può accadere che non riusciamo più a liberarci da questi "spiriti che ci tormentano". "Non riesco più a liberarmi da-

gli spiriti” – che sono anime oscure e legate alla terra – “che ho chiamato!” (disse Goethe nella poesia “L’apprendista stregone”).

Sulla Via Interiore che conduce a Dio e ad una vita condotta nel Suo Spirito vale il principio: orientati solamente sull’Altissimo, Dio, l’Eterno, e sulla Sua sacra Legge, poiché tu ricevi da ciò verso cui ti orienti. Segui passo per passo i Suoi Comandamenti e gli insegnamenti del Discorso della Montagna nella tua vita quotidiana. Riconosci te stesso, chiedi perdono e perdona, comportati con il tuo prossimo come vorresti che gli altri facessero con te e aspira a ridivenire divino, come sei nell’eternità quale figlio e figlia dell’infinito.

Cari amici, se agite con coerenza in base a ciò che avete riconosciuto come buono e vi trovate quindi in sintonia con il vero insegnamento di Gesù, porgerete la mano a Lui, il Cristo, ed Egli vi sarà a fianco con la Sua luce, il Suo amore e la Sua Sapienza. Sarete così accompagnati sempre più da forze buone e luminose della vita e sarete ben protetti.

*Se osserviamo in modo analitico
la nostra esistenza terrena,
essa ci dà indicazioni sull'esistenza
di una vita illimitata*

Dobbiamo trovare noi stessi la prova che Dio esiste e che in noi dimora un corpo di sostanza sottile, l'anima che vive in eterno. Nessuno lo può fare per noi. Se lo desiderate, cominciate a riflettere in modo analitico sulle seguenti domande: che cos'è l'uomo? Perché sono un essere umano? L'esistenza sulla terra è la mia vita? Che cos'è la vita?

Che cos'è quindi l'uomo in se stesso se lo consideriamo soltanto come struttura di carne ed ossa? Di per sé, è un essere perituro che deve sempre fare attenzione che non capiti nulla al suo corpo fisico. Se pensiamo che già semplici bacilli e batteri nocivi possono provocare gravi danni al nostro corpo o che una disgrazia imprevista può mettere in questione la base della nostra esistenza, sarebbe opportuno analizzare noi stessi, ponendoci le domande successive, come per esempio: perché sono un essere umano? Per preoccuparmi ogni gior-

no del mio corpo? Che cosa mi porta? E' tutto qui? E' questo il senso e lo scopo della mia esistenza che io definisco la mia "vita"?

Se esaminiamo più a fondo queste domande, riconosciamo che l'esistenza terrena, l'esistenza nel corpo in se stessa, non potrà mai essere tutto e che non si possono definire "vita" la paura e le preoccupazioni per il corpo e per il domani. Dopo aver riconosciuto questo, la nostra analisi si trova a confronto con un'ulteriore domanda: "Da dove provengo e dove andrò?" Se esaminiamo noi stessi, analizzandoci in modo profondo, sincero e senza pregiudizi ed osserviamo in modo analitico i processi della vita che avvengono intorno a noi, alcuni giungeranno alla conclusione che il corpo fisico è chiaramente soltanto un involucro nel quale deve esistere qualcos'altro, qualcosa che noi non vediamo, che forse è di sostanza più sottile e che si potrebbe eventualmente definire "portatore di vita" o la "vita".

Chi è in grado di pensare in modo analitico non si limiterà ad affermare che tutto finisce con questa esistenza terrena, poiché sa che nessuna energia va perduta e che

l'energia che ha assunto forma non può dissolversi semplicemente nel "nulla". L'irradiazione che ha assunto forma non si dissolve nemmeno in energia fluente diffusa.

Tuttavia, la vita non ci offre indicazioni in merito alla sua esistenza soltanto mediante l'analisi che compiamo con la nostra mente. Ogni essere umano ha anche un "cuore", con il quale non intendo in questo caso il muscolo che si contrae ritmicamente nel corpo fisico.

Per esempio, ci capita di incontrare un bambino: ci guardiamo ed egli tutto d'un tratto ci sorride. Può succedere che nel nostro cuore si faccia subito sentire un'insolita sensazione positiva; un sentimento di luce, di gioia e amicizia rischiarerà il nostro animo. Che cos'è stato? L'incontro con il bambino è stato breve ed esso è già scomparso da tempo dal nostro campo visivo e tuttavia ha toccato in noi qualcosa che non possiamo inserire nella categoria delle cose materiali, ma che costituisce ugualmente un'esperienza reale, percettibile, che vibra e risuona in noi. Se ci capita di ripensarci nel corso della giornata, percepiamo di nuovo

la stessa cosa. Con il passare del tempo, l'impressione che abbiamo avuto si affievolisce, tuttavia ciò non significa nulla. Il nostro cuore spirituale è stato toccato.

La stessa cosa può capitare, per esempio, quando un animale ci guarda negli occhi e in altri casi. E' raro che una persona non abbia sperimentato cose di questo genere che le possono comunicare chiaramente che tra "il cielo e la terra" esiste di più di quanto la nostra mente sia in grado di comprendere.

Ripeto: ciò che non vediamo non deve per forza restare un enigma. Se vi servirete della vostra mente analitica e del vostro cuore vicino a Dio, dei vostri sentimenti più sottili, non considererete la seguente affermazione come un mistero o come qualcosa che non può essere dimostrato: la nostra anima è di sostanza sottile, è energia che vibra ad un livello superiore. L'energia è vita – essa non va perduta. La natura non distrugge se stessa, ma si trasforma. Non esiste quindi distruzione, bensì metamorfosi. La conseguenza che ne deriva è che essa racchiude in sé la vita.

Serviamoci ulteriormente della nostra mente e del nostro cuore. Il nostro corpo può essere paragonato ad un veicolo. Lo Spirito eterno, Dio, che agisce in un corpo di sostanza più sottile che definiamo anima, vorrebbe essere alla guida di questo veicolo. La "voce" dello Spirito nel corpo di sostanza sottile, l'anima, cerca di farsi sentire nel nostro corpo, nell'uomo, come sentimento, come sensazione e soprattutto mediante la nostra coscienza.

Quante volte facciamo l'esperienza che i nostri sentimenti o il nostro animo si agitano, oppure che abbiamo rimorsi di coscienza; altre volte invece ci sentiamo con la coscienza a posto. Nel profondo di questi moti c'è sempre un messaggio rivolto a noi, l'uomo. In genere si tratta di un avvertimento che ci dice: "Non ricadere nello stesso vecchio errore", oppure: "Non denigrare il tuo prossimo. Perché ti metti al di sopra di lui?" Un altro ammonimento può essere: "Non lasciarti sedurre da questa situazione; hai già fatto brutte esperienze dello stesso genere!", oppure la coscienza ci ricorda i nostri buoni propositi: "Non ti eri riproposto di ascoltare con tutta la tua attenzione

chi ti sta parlando e di non interromperlo? Che cosa ti spinge a interromperlo?” – ed altre cose del genere.

Tante volte diciamo di avere “rimorsi di coscienza”. Dovremmo comunque essere grati e contenti quando la nostra coscienza è desta e attiva. Infatti, sotto questa luce, la voce della nostra coscienza spirituale intatta è un buon amico che desidera il meglio per noi e che cerca continuamente di proteggerci da difficoltà.

Chi è lo Spirito che ci trasmette i messaggi della nostra coscienza? Lo Spirito non è la mente dell’uomo, né le nostre belle parole ingegnose. Lo Spirito nella nostra anima, che ci invia questi messaggi, è la forza eterna, la luce, la bontà e l’amicizia, la Sapienza e l’Onnipotenza, l’eterno amore cosmico – la Legge dell’infinito immutabile ed eterna.

***Chi si basa su un modo
di pensare dettato dalla mente,
dall'intelletto, non comprende lo
Spirito dell'infinito***

Lo Spirito non è quindi legato alla nostra mente. La mente è effimera, mentre lo Spirito è eterno. Pertanto lo Spirito, il Genio universale dell'infinito, non può essere compreso in modo razionale e studiato. Lo si deve sperimentare dentro di sé. Gesù ci ha rivelato: „*Lo Spirito di Dio è insito in voi.*“ Se siamo disposti ad adempiere le Leggi del Regno di Dio, giungeremo a Colui che ci guida in noi, lo Spirito. I Dieci Comandamenti di Dio e gli insegnamenti di Gesù, il Cristo, sono estratti della Legge universale, eterna ed immutabile, Dio. La prova dell'esistenza e dell'operato di Dio si trova quindi nell'adempimento di queste Leggi.

Se mettiamo in pratica passo per passo ciò che ci viene trasmesso dai Comandamenti di Dio e dagli insegnamenti di Gesù, percepiremo in noi Colui che ci guida, lo Spirito, ed ogni piccolo aspetto della Legge che viviamo ci ricolmerà ancora di più con

la Sua forza che ci porta verso l'alto, che si irraderà in noi nell'interno, riversando nel nostro cuore il calore dell'amore di Dio.

Se abbiamo orientato il nostro modo di vivere sui Comandamenti di Dio e sugli insegnamenti di Gesù, il Cristo, siamo arrivati al punto di credere nell'esistenza dell'anima dopo la cosiddetta morte. In tal caso stiamo anche per comprendere che deve esistere un mondo divino che ha una vibrazione elevatissima, che è Legge scaturita dalla Legge dello Spirito e quindi creazione dello Spirito, del Creatore dell'Essere eterno. Faremo così sempre più l'esperienza che questa sfera spirituale dell'Essere è anche il nostro vero Sé, la nostra vera esistenza, la nostra patria, nella quale ci sentiamo protetti.

Con una mente orientata in modo spirituale e dotata di valori etici e morali comprendiamo che la maggior parte degli uomini ha voltato le spalle alla propria vera esistenza, allo Spirito, la vita. Essi si sono allontanati dalla Corrente universale, lo Spirito eterno, la Legge eterna. Hanno ricoperto la loro vera esistenza con le futilità e

con le macerie dei loro intrighi e delle loro macchinazioni umane. Per quanto ci basiamo sul nostro modo di pensare dettato dalla mente, considerandolo come la cosa più importante nel nostro mondo, non riusciremo a comprendere lo Spirito dell'infinito; falliremo nonostante il nostro modo di pensare analitico.

Chi crede che l'intelletto sia pari all'intelligenza e che sia la chiave universale in grado di aprire le porte che portano in ogni settore, non si è ancora reso conto della propria incapacità.

L'uomo può distruggere molte cose. Pensiamo soltanto a come agisce sulla madre terra. Pensiamo all'atmosfera distrutta e a molte altre cose. L'uomo è in grado di distruggere, ma non di ristabilire l'ordine. La prova è palese: l'uomo soffre, si ammala, ha paura della morte, si arrende con impotenza davanti alla propria sorte e molte altre cose. E' anche impotente davanti alle catastrofi naturali. Combatte la guerra e il terrorismo con le armi, anziché fare pace. Con le armi non si può raggiungere la pace, ma soltanto fomentare ulteriore aggressività.

L'uomo legato alla mente può veramente fare a meno di esserne tanto orgoglioso. Possiamo riconoscerlo se osserviamo le condizioni in cui si trova oggi il mondo e vediamo che la terra, ossia la natura, restituisce all'uomo ciò che egli ha seminato con la sua ignoranza, la sua presunzione, il suo orgoglio e il suo senso di superiorità. Questa sua "cultura" distrugge il nostro mondo e non per ultimo l'uomo stesso.

*L'irradiazione dell'anima segna
l'uomo e indica ciò che egli ha
memorizzato*

Lo Spirito, l'esistenza eterna, il vero ed eterno IO SONO, è l'origine e la base in ogni forma materiale, anche nel cosmo materiale e negli elementi. Lo Spirito è il portatore di vita nel nostro corpo. Quanto più noi, come esseri umani, ci orientiamo sulla fonte originaria, lo Spirito, seguendo sempre più le Sue Leggi, tanto più fine e luminosa sarà la nostra veste terrena, il corpo terreno, l'uomo. Noi stessi determiniamo se il nostro corpo di sostanza sottile, la nostra

anima, è raddensato o luminoso, pesante o leggero.

Di conseguenza, quanto più lo Spirito è in grado di pervadere con la sua irradiazione l'anima e il corpo, tanto più sottile e perciò elevata sarà la vibrazione del corpo terreno. Ripeto, affinché si possa comprendere meglio: l'anima è avvolta dai suoi involucri che possono essere luminosi oppure oscuri, in base a come abbiamo gravato la nostra anima, ossia in base a ciò che essa ha dovuto memorizzare. Il nostro corpo fisico ha preso forma secondo l'irradiazione della nostra anima e, in particolare, in base all'involucro dell'anima che viene stimolato dall'irradiazione degli astri in quel determinato momento e che si sta attivando.

A volte sentiamo dire che "l'una o l'altra persona ha un'irradiazione positiva o meno positiva". L'irradiazione dell'anima è, allo stesso tempo, il fluido dell'uomo che viene chiamato aura o corona.

Gli involucri dell'anima – ovvero la sua irradiazione che segna l'uomo – comunicano direttamente con i pianeti nelle sfere di purificazione, dove sono memorizzati anche i nostri aspetti negativi, ossia ciò che è

contrario alla vita. Questi aspetti che abbiamo memorizzato – uomo, anima, cosmo – costituiscono le strade che l'anima seguirà: verso il Regno di Dio, nell'Essere eterno, oppure verso l'espiazione nei regni oscuri delle anime o verso una nuova incarnazione. Ciò che abbiamo memorizzato in noi, la luce o le ombre, ci determina, ci guida e ci manovra.

Noi uomini viviamo nel tempo e nello spazio e pertanto siamo schiavi di concetti errati. Con il concetto di tempo intendiamo attimi, minuti, ore, giorni e anni. Tuttavia, il tempo non è ciò che sta scritto sul calendario, bensì ciò che noi memorizziamo nella nostra anima nel tempo, nel periodo della nostra esistenza terrena.

A causa del suo movimento interno più veloce, il corpo dell'anima è molto più leggero del corpo fisico e quindi più permeabile. Di conseguenza esso è in grado di assorbire in sé ciò che avviene nella vita terrena e ciò comporta che dobbiamo offrire alla nostra anima la possibilità di nobilitarsi.

In base a come pensiamo e ci comportiamo, in noi avvengono processi che nobili-

tano e rendono più luminosa la nostra anima ed anche il nostro corpo fisico, oppure li adombrano, portando l'anima e il corpo ad una vibrazione inferiore. L'abbassamento della vibrazione provoca un raddensamento corrispondente del nostro corpo fisico. Il nostro corpo terreno, la sostanza grossolana, è l'involucro destinato a morire. L'immagine della vibrazione della nostra anima, con i suoi involucri più sottili e quindi più luminosi e con quelli più oscuri, indica in modo esatto ciò che abbiamo pensato, detto e fatto come esseri umani. Si può quindi dire che l'anima e l'uomo possono essere paragonati ad un grandioso computer. Ciò che l'uomo ha immesso in questo computer viene memorizzato contemporaneamente con estrema precisione anche nel computer centrale delle sfere di purificazione.

Dov'è situata la nostra anima? L'anima è situata nei pressi dell'ipofisi. Come abbiamo già detto, il corpo etereo dell'essere spirituale puro, e quindi anche l'anima che deriva da esso, è costituito da particole spirituali. Quando l'anima va ad incarnarsi, le particole spirituali si incastrano l'una nell'altra. Potremmo definire questo processo

anche come un piegarsi delle particole dell'anima su se stesse. Questo processo in cui l'anima si piega in se stessa può essere paragonato ai pezzi di un cannocchiale che si incastrano l'uno nell'altro, chiudendosi. Ciò che non corrisponde alla Legge di Dio, la colpa dell'uomo che può essere considerata come una vibrazione più o meno oscura e quindi a bassa frequenza nelle corrispondenti particole dell'anima, costituisce l'irradiazione dell'anima stessa e forma i suoi involucri.

Gli involucri dell'anima sono lo stato di coscienza dell'uomo; essi prendono forma nel corpo fisico nei cosiddetti centri di coscienza situati lungo la spina dorsale. Gli involucri dell'anima, i centri di coscienza, pervadono con la loro irradiazione tutte le cellule e tutte le parti del corpo fisico. Lo stato di coscienza dell'uomo deriva dall'irradiazione dell'anima. La sua irradiazione globale è l'aura dell'uomo.

Queste irradiazioni di diversa intensità, ossia gli involucri energetici dell'anima, costituiscono tra l'altro anche il nastro di informazioni tra l'uomo, l'anima e le costellazioni planetarie corrispondenti dei regni

astrali di sostanza più sottile, dove sono memorizzati gli aspetti immessi dall'uomo. Questo nastro di collegamento o informativo viene chiamato anche nastro d'argento o cordone ombelicale spirituale. Questo nastro energetico trasmette in un certo senso anche il dolore. Attraverso questo nastro fluiscono gli impulsi energetici che portano in sé le informazioni sulle azioni negative dell'uomo o riguardo a ciò che ha mancato di fare e le trasmettono verso determinate costellazioni planetarie dell'aldilà e poi di nuovo verso l'uomo che ha dato forma e configurazione a questi involucri dell'anima con ciò che ha immesso.

*Le vesti che avvolgono l'anima
nell'aldilà – Un aiuto
per riconoscere le colpe provenienti
dai giorni terreni trascorsi*

Ogni uomo è memorizzato in modo estremamente preciso nell'aldilà; la nostra vita dopo questa vita sulla terra, il nostro "aldilà" individuale e specifico ci è vicinissimo ogni attimo della nostra esistenza terrena.

Se, per esempio, divengono attivi aspetti che sono stati immessi nel periodo del Medioevo, anche l'irradiazione dell'anima corrisponderà a quel periodo e anche la veste che la avvolge sarà simile. L'irradiazione attiva di quel determinato involucro o di diversi involucri determina poi il suo modo di sentire, vedere e operare. Ogni involucro attivo – e spesso anche soltanto aspetti di involucri attivi – entra in contatto con altre anime nelle sfere di purificazione o con persone le cui anime sono attualmente incarnate e verso le quali l'anima deve porre ancora rimedio a qualche cosa. Negli involucri dell'anima attivi che, come tutti gli involucri, assomigliano ad un bozzolo, l'anima vede tutta la rete di collegamenti di quel tempo, ed anche la rete che la collega ad oggetti con i quali aveva a che fare a quel tempo – per esempio nel Medioevo – ed anche con gli edifici nei quali vivevano persone che hanno creato cause insieme a lei, quand'era in veste umana.

L'anima vede se stessa come essere umano nei fatti avvenuti a quel tempo. Vede la rete di legami con altre persone, ciò che essa ha inflitto ad altri e come essi hanno agi-

to nei suoi confronti. L'anima percepisce nel suo corpo sottile la sofferenza o le pene – tutto ciò che essa ha inflitto alle persone che vivevano con lei a quel tempo, ma anche agli animali e alla natura. Questa esperienza sul proprio corpo le offre la possibilità di pentirsi di ciò che è memorizzato in quel particolare involucro dell'anima o in alcuni aspetti degli involucri dell'anima. In base alle colpe presenti, quel determinato involucro o gli involucri attivi contengono in sé la spinta ad incarnarsi di nuovo per pentirsi e per sistemare in veste umana molte cose di cui l'anima si è caricata e che segnano infine l'uomo.

Già nel corso di pochi anni terreni, l'anima ha la possibilità di liberarsi da alcuni fardelli; tuttavia nella dimensione terrena essa può anche incolparsi di nuovo. Prima di incarnarsi, l'anima può valutare il pro e il contro di un'incarnazione insieme al suo essere custode o ad un angelo istruttore nelle sfere astrali. Egli la istruisce anche in merito al senso e allo scopo della vita sulla terra e ai suoi compiti. L'anima può poi decidere. Nessun'anima va ad incarnarsi senza essere istruita, sia che sia disposta ad

ascoltare e accettare questa istruzione oppure no.

La costellazione planetaria che influenza l'anima con la sua irradiazione la guida in una nuova vita in veste umana. Quando l'anima si trova nuovamente in veste terrena, questa costellazione planetaria continua ad agire fino a quando, in base a processi cosmici, verrà sostituita da un'altra costellazione. La nuova costellazione planetaria stimola in un altro involucro dell'anima – oppure in altri involucri dell'anima di un altro corpo umano – ciò che dovrebbe essere sistemato in quel momento. Anche il nuovo essere umano assomiglia sempre all'aspetto o agli aspetti attivi negli involucri dell'anima, provenienti quindi da tempi passati. E' possibile che l'uomo stesso non se ne renda conto, ma il suo aspetto ed anche il suo comportamento lo segnano.

*Il simile attira il simile.
I geni dell'uomo hanno un ruolo
determinante*

Si dice che i fattori caratteriali di una persona, i suoi pro e contro, si trovino nei geni; ciò costituirebbe quindi il suo patrimonio ereditario. Chiediamoci: chi ha determinato come sono i geni, forse già da molte generazioni, eventualmente addirittura da così tanto tempo che non possiamo nemmeno immaginarlo?

Dopo che gli esseri della caduta – che erano un tempo esseri di luce che si allontanarono da Dio perché volevano essere come Lui – ebbero scelto la terra come loro pianeta sul quale abitare e quale loro base e dopo che, man mano che essi si raddensavano, prese forma il corpo umano, con il passare del tempo la terra si popolò di un numero sempre maggiore di esseri umani. Furono generati nuovi uomini, ossia corpi terreni per le anime che desideravano incarnarsi. A quel tempo come oggi, un'anima che si accinge ad incarnarsi viene attirata in base al principio che corrisponde alla Legge e che dice "il simile va verso il

simile", ossia "il simile attira il simile", dai genitori che, secondo le loro colpe, hanno un carattere simile a quello dell'anima stessa, ovvero nei quali agiscono vibrazioni con un'intensità uguale o simile, o aspetti di ombre analoghi a quelli presenti nell'anima che sta per entrare in un corpo umano. Queste caratteristiche tipiche ed individuali che segnano una persona sono presenti in modo manifesto nel corpo all'interno dei geni. A seguito dell'attrazione delle caratteristiche simili, i geni dei genitori e del figlio combaciano. La scienza stessa ha riconosciuto tutto ciò e afferma che determinate caratteristiche e aspetti caratteriali contenuti nei geni vengono trasmessi dai genitori ai figli come "eredità".

E' quindi sempre stato ed è l'uomo stesso che si "riproduce" nel prossimo; in base alla legge di semina e raccolta, può accadere che nel presente questo suo „prossimo" sia lui stesso.

Come già detto, la legge di causa ed effetto si basa sul principio che dice "il simile attira sempre il simile". L'attrazione di due o più persone o rispettivamente anime agisce fino a che l'anima o l'essere umano non

sono più legati alla ruota della rinascita, fino a che gli involucri dell'anima, ossia l'aura dell'uomo, è ampiamente luminosa, al punto di poter essere attirata di nuovo dal Regno di Dio.

*Se il potenziale energetico donato
per una vita terrena viene consumato
più rapidamente del previsto,
sprestando la forza vitale, ne può
conseguire una morte prematura*

Quando un'anima va ad incarnarsi, ossia entra in un corpo per vivere come essere umano nell'aldilà, essa porta con sé il tempo previsto per la sua vita sulla terra, ossia la durata della sua vita terrena. Questo periodo ha inizio con la nascita e termina con il decesso, con la cosiddetta morte. La durata del tempo che intercorre tra la nascita e il decesso deriva dalle costellazioni planetarie che possono manovrare o guidare l'anima. Se l'uomo non rispetta il comandamento della vita, se vive in modo contrario alla guida interiore, allo Spirito, perché non compie la volontà di Dio, ma

presta ascolto agli impulsi provenienti dai suoi aspetti umani, si incolpa sempre più. Con il suo modo di vivere agisce spesso da sé in modo violento e distruttivo sul proprio corpo fisico. La conseguenza può essere una morte prematura.

Alcune anime si sono proposte di purificarsi nel corso della vita terrena ed eventualmente di scontare anche determinate cose per acquisire ulteriore forza di luce spirituale, oppure di andare oltre a tutto ciò e servire Dio e i propri simili nel corso della propria incarnazione. Ciò può avvenire se l'uomo collabora per un compito superiore che corrisponde alla volontà di Dio, per esempio per l'uomo e per la terra.

L'anima ha ricevuto dallo Spirito della vita un determinato quantitativo energetico per il proprio "piano di vita" e lo porta con sé. Se non ha la possibilità di utilizzare questa forza come previsto, perché l'essere umano la spreca nelle sue giornate sulla terra, l'anima può indebolirsi al punto che il suo corpo fisico si ammala a causa di una grave perdita di energia. Le cause che l'anima ha portato con sé sono state quindi intensificate con il comportamento negativo

dell'uomo che eventualmente non è più in grado di sfruttare tutto il periodo di tempo a sua disposizione sulla terra, dalla nascita fino al decesso; il suo quantitativo energetico si è esaurito prematuramente.

Una morte prematura può subentrare anche a causa di incidenti dovuti a leggerezza, negligenza o disattenzione, per esempio per la stanchezza che subentra alla guida di un veicolo; ciò può avvenire anche per un eccessivo consumo di un genere voluttuario o per tanti, tanti altri motivi. Le cause possono essere di tanti tipi diversi, tuttavia alla base si trova sempre un indebolimento della forza spirituale, ossia vitale. L'irradiazione dell'anima è in tal caso diminuita al punto che non è più in grado di sostenere il suo corpo terreno.

A causa delle innumerevoli e ripetute azioni contrarie alla vita, per gli interventi che l'uomo effettua sulla sua vita terrena, sprecando troppo rapidamente il quantitativo di energia che ha portato con sé al momento della nascita, sussiste sempre il pericolo che il collegamento tra l'anima e il corpo cominci a vacillare. Ciò avviene tramite il nastro d'argento o nastro informati-

vo. Quindi, se l'anima non è più in grado di alimentare il proprio corpo terreno a causa della sua carenza di energia, essa si divide dal suo corpo fisico, proprio perché in esso riesce a fluire solo troppo poca forza spirituale, ossia vita.

Come è già stato accennato, ciò può comportare una morte prematura del corpo, come conseguenza del fatto che l'uomo non ha sfruttato il periodo di tempo dalla nascita fino al momento del decesso.

Il comportamento dell'uomo è quindi determinante per poter mantenere il collegamento tra l'anima e il corpo.

Ripeto: se l'anima non è più in grado di sostenere il suo corpo – sia a seguito di una grave malattia, dell'età avanzata, ma anche a causa di una distruzione del corpo provocata dall'uomo stesso o di un affaticamento del sistema nervoso – essa si separa dal corpo. Non esiste più un'attrazione. Comincia così il processo di separazione che noi chiamiamo morte e che non è altro che il distacco del corpo di materia grossolana dall'anima di sostanza sottile. Se i due corpi – l'anima e il corpo fisico – non possono più fon-

dersi l'uno nell'altro, avviene la separazione.

La maggior parte degli uomini non è disposta ad accettare queste correlazioni. Essi credono di poter rimandare il decesso del corpo, che è in fondo determinato dalla sua natura stessa, per esempio praticando sport, facendo allenamento per mantenersi in forma oppure risparmiando le proprie forze. Nessun uomo può cambiare le leggi naturali. Esse non possono essere influenzate. Anche se l'uomo può intervenire nella legge della natura, ciò provoca sempre un danno per l'uomo stesso e mai un vantaggio.

Le forze dei demoni possono intervenire nel corpo naturale dell'uomo se esse desiderano servirsi di una determinata persona per i propri scopi per un lungo periodo. In tal caso le forze demoniache effettuano uno spostamento di energie. Esse donano più energia a chi si è votato a loro, traendola dalla riserva di energie negative che hanno sottratto agli uomini e che tengono a disposizione per trasmetterla ad altri. Nell'aldilà, l'anima di un uomo che ha permesso che la sua vita terrena venisse prolungata dalle forze demoniache deve subire gravi conse-

guenze. L'anima della persona che si è servita dell'energia donata dalle forze demoniache per la propria vita sulla terra dovrà mettersi al servizio di queste forze. Può accadere che essa debba addirittura incarnarsi di nuovo per portare a termine un mandato demoniaco.

Chi prende veramente in mano la propria vita – nella consapevolezza dell'Onnipresenza di Dio - può restare attivo e dinamico fino in età avanzata, dato che per tutta la sua vita sulla terra ha risparmiato le energie dell'anima, sia riducendo il volume dei suoi pensieri inutili, sia riflettendo su cosa dire o cosa non dire, oppure parlando in modo consapevole, rinunciando a divertimenti e piaceri eccessivi – e cioè con tutto il suo comportamento.

In età avanzata, tuttavia, non è più possibile recuperare e attivare le forze che si hanno da giovani. Ciò è dovuto alla legge naturale.

*Il ciclo della natura ci indica
i processi evolutivi
nel cammino della vita dell'uomo.
La vita non conosce stasi*

Ogni corpo fisico, tutta la materia, è soggetto al ciclo della natura, ai ritmi e ai cicli del divenire e decedere. Il ciclo della natura ci indica i processi evolutivi nel cammino della vita dell'uomo.

Cominciamo con la primavera. La primavera porta il risveglio nella natura: tutto è verde, tutto è in fiore. L'inizio dell'estate ci indica la metà dell'anno, porta i frutti che stanno maturando o quelli che maturano precocemente. La tarda estate ci dona una pienezza di frutti, tutto ciò che può essere prodotto dall'azione comune degli elementi in collegamento con la madre terra. In autunno si ritira la linfa vitale, la forza presente in tutte le forme di vita, che è stata attiva in modo creativo in primavera, all'inizio e anche alla fine dell'estate. Le foglie appassiscono e cadono. Le conifere sono avvolte da un sottile velo grigio. L'inverno – così sembra – è la fase di riposo nella natura. Tuttavia nel profondo, nelle radici, la

vita continua ad agire, anche se in modo meno attivo che in primavera.

Il grande maestro della natura opera tutto l'anno: egli veste la terra a seconda delle stagioni e nel periodo della tarda estate e dell'inizio dell'autunno si prepara già per il nuovo anno. In silenzio, il maestro della natura adorna la terra come sposa per la primavera. In primavera chiama poi la sua sposa. Con la luce del sole, il cinguettio degli uccelli, il verde fresco e luminoso dei cespugli e degli alberi e con i boccioli e i fiori delicati e colorati, il maestro intreccia la corona profumata della sposa e la conduce nelle giornate che divengono sempre più luminose.

La vita sulla terra e nella terra non conosce stasi. In tutto l'universo non esiste stasi, né un blocco di energia che è la vita. Dio non trattiene mai il Suo respiro. La vita fluisce e scorre e continua a manifestarsi. Il Creatore dell'infinito continua a creare nuovi soli e nuovi mondi nell'universo. L'universo si espande instancabilmente e in modo incommensurabile. Anche sul pianeta terra nascono continuamente nuove forme di vita – doni, figli della creazione del-

l'eterno Spirito, della vita che non conosce stasi. Soltanto l'uomo spesso non vuole inserirsi in questo processo di divenire e decedere, utilizzando in modo consapevole ogni fase della propria esistenza terrena per purificare la propria anima e per sviluppare la vera vita, la sua eredità divina, per poter poi, dopo la morte del corpo, incamminarsi come sposa adornata, come anima che porta la corona con l'ornamento della virtù, in una veste luminosa, verso la porta di luce che conduce alla patria eterna e fare ritorno a casa come essere di luce.

*L'anima di una persona scontrosa,
che continua a rimuginare
ed è amareggiata, entra
nei regni intermedi come essere
spiritualmente morto*

Com'è la maggior parte degli uomini? Quando inizia l'autunno della vita, molti si affliggono perché pensano di aver perso tante cose nella primavera e nell'estate della loro vita. Alcune persone in età avanzata credono di dover recuperare il periodo della gioventù e si comportano come i giovani nel periodo della pubertà. Spesso ciò è imbarazzante per chi sta loro vicino. Altri, invece, si affliggono per l'età raggiunta e per gli anni della giovinezza perduti e non si accorgono che sono proprio questi pensieri che "fanno invecchiare". Altri ancora si rifugiano nella malattia per essere commiserati dai figli, dai nipoti, dai vicini e da altre persone. Questi pensieri e questi modelli di comportamento, che sono dettati da precise intenzioni egocentriche, hanno come conseguenza che la persona che sta invecchiando cammina curva e volge in tal modo lo sguardo verso il terreno, invece di alzarlo

ogni tanto verso il cielo. Ciò può significare che la persona invecchiata cammina curva sotto il peso della vita quotidiana.

Per molte persone in età avanzata sembra che l'unico scopo della vita quotidiana sia di lamentarsi e di affliggersi. Le persone che si sono fatte prendere dalla propria monotonia personale non sanno che proprio l'autunno della vita può essere bello se le varie fasi della vita sono state veramente vissute e cioè ricolmate di vita. Chi non riesce ad affrontare le situazioni della propria vita, chi non segue l'esempio della natura, nell'autunno della vita non mostra quasi alcun segno della primavera che va al di là della dimensione terrena. Nella loro esistenza sulla terra, tali persone non hanno indossato l'ornamento della virtù, la maturità interiore, la veste di luce.

Chi è scontroso, amareggiato e invidioso, segnato dalla sofferenza e dal rimpianto per ciò che non ha compiuto di fare nella dimensione terrena o di ciò che pensa non gli sia stato concesso a causa della cattiveria, dell'ingiustizia e della mancanza di amore di diverse persone, non fa veramente nulla di bene alla propria anima. Non percepisce

la vita che gli comunica: non essere stolto! Alza il tuo sguardo! Ogni giorno, anzi, ogni ora, ti porta così tante possibilità, frutti della vita. Riconoscili e raccoglili, trovando il positivo, il bene, anche in ciò che sembra essere negativo. Accettalo! Così guadagnerai Me, la vita, che è anche la tua vera vita.

Dopo il decesso del corpo umano, l'anima di una persona invecchiata in questo modo, che è scontrosa, che rimugina ed è amareggiata, entra nei regni intermedi come essere spiritualmente morto. Spesso una tale anima non si rende conto di essere morta; non sa nemmeno cosa deve fare. Molte anime si preparano a nascere di nuovo sulla terra, perché il loro essere umano ha adombrato la vita e non è morto al cospetto della vita.

***Il Cristo va incontro di molti passi
a chi si impegna seriamente a
cambiare i propri pensieri***

Cari amici, non si deve arrivare per forza a questo punto! Anche una persona in età avanzata ha a disposizione in ogni momento la forza incomparabile del Cristo-Dio che le permette di cambiare il proprio modo di pensare e di vivere; in particolar modo nel periodo di grazia nel quale stiamo vivendo, ogni uomo ha ricevuto aiuti su aiuti dalla pienezza dell'amore e della sapienza divini.

Alcuni anni fa un angelo del Signore, Liobanì, ci ha donato una rivelazione che è stata pubblicata come libro e nella quale rivolge le seguenti parole in particolar modo ai fratelli e sorelle umani in età avanzata: *“L'amore e la grazia del nostro Padre dei cieli in Cristo danno ad ogni figlio in veste umana la possibilità di spezzare i vecchi schemi restrittivi, i vecchi modelli, di liberarsi dalle vecchie abitudini, di uscire dagli schemi di pensiero umano e di realizzare le Leggi divine. Il Signore della vita è in grado di compiere ogni cosa, se l'uomo è disposto a cambiare il proprio modo di pensare.”*

Cominciamo subito a deporre i nostri vecchi schemi di pensiero, che in genere sono egocentrici, e a orientare il nostro modo di pensare e di vivere sui binari che ci vengono indicati dal vero insegnamento di Gesù di Nazaret e così tante cose potranno cambiare in modo positivo. Il Cristo conosce ed ama ognuno di noi. Egli desidera tanto guidarci ed aiutarci. Egli va incontro di molti passi a colui che si impegna seriamente e desidera veramente farsi aiutare da Lui, il Cristo.

Inoltre Liobanì, all'inizio del libro, pone al lettore la domanda: "Percorri la via della gioia e della serenità fino in età avanzata?" La via è la Via Interiore che ci viene insegnata di nuovo dallo Spirito di Dio in Vita Universale. Chiunque lo desideri la può percorrere.

*L'uomo consapevole
della dimensione universale
muore senza agonia.
Ogni vita terrena è un dono fatto
dall'Eterno a Suo figlio*

Com'è già stato detto, nella natura si trovano molti paralleli alla nostra vita terrena. Osserviamo un albero in autunno: anche se le sue foglie appassiscono, si notano già i segni che fanno continuare la vita: i piccoli germogli per il nuovo anno. Questi precursori autunnali, questi germogli freschi per la primavera che verrà, possono dare a noi uomini indicazioni per la nostra vita sulla terra. Abbiamo utilizzato la nostra vita terrena? Abbiamo adornato la nostra anima con il gioiello della virtù, della purezza, della luce e della bellezza della primavera? Siamo una sposa adornata secondo la Volontà di Dio, ossia un'anima adornata per lo sposo che ci chiama nell'ora del nostro decesso? Lo sentiamo, quando l'anima depone il corpo espirando per l'ultima volta? Se è così, le sarà donata la primavera cosmica, la veste di luce, ossia il viaggio di ritorno nel Regno dell'eternità. Oppure abbiamo

fatto indossare alla nostra anima la veste della reincarnazione? In tal caso i piccoli segni, i piccoli germogli autunnali per la nuova primavera, possono indicare un'altra incarnazione dell'anima.

Perché gli animali muoiono senza agonia, a meno che l'uomo non intervenga nella vita del mondo degli animali? Perché l'albero, il cespuglio, ogni fiore, muoiono senza agonia? Perché i regni della natura non sono orientati sull'aldilà, ma sono in unità con il loro Creatore. Perché molte persone lottano contro la morte, che in fondo alla fine è inevitabile? Lottano perché hanno sempre considerato e considerano la vita in riferimento all'aldilà. Non riescono a staccarsi da ciò che definiscono loro proprietà, anche se si tratta soltanto della propria vita terrena. Ogni agonia è segno che l'uomo lotta con la propria anima. L'uomo vuole trattenere "la vita", che si trova però nell'anima – la vita dell'anima immortale che in quel momento attira a sé ciò che è la vita, ossia il respiro.

Nel caso di una morte naturale che avviene senza agonia, l'anima può dispiegarsi senza ostacoli. L'anima, che fino a quel mo-

mento era rinchiusa nel corpo, può dispiegarsi senza grandi disturbi. Man mano che si dispiega, ossia si dilata, assume la forma che corrisponde all'involucro attivo in quel momento, a meno che non si intrattenga a lungo nei regni intermedi. Come abbiamo detto, gli involucri dell'anima possono essere chiamati anche vesti dell'anima. Quando il nastro d'argento, o nastro informativo, si è staccato completamente dall'uomo, l'anima non è più legata al suo involucro mortale nemmeno con una sola fibra; come prima cosa – a seconda della causa della morte – si trova accanto al corpo deceduto che, a seconda dell'età raggiunta, è stato forse per molti anni la sua veste terrena, il suo veicolo, grazie al quale è divenuta visibile come essere umano tra altri esseri umani. Quando l'anima ha tolto tutta la sua forza vitale dal corpo umano che ha depresso, continua a respirare in un ritmo completamente diverso, in base agli involucri dell'anima che sono attivi.

Nel momento del decesso, le persone che hanno vissuto in modo consapevole fanno l'esperienza che in loro si edifica un ponte di luce che trasmette loro il desiderio di

passare al di là di questo ponte. Dato che una tale persona, nel corso dei propri giorni sulla terra, non ha consumato la propria esistenza nell'esteriore e non si è legata alla dimensione terrena, ma si è piuttosto impegnata a prendere sempre più dimora nel Regno interiore, nel momento della morte del corpo l'anima non si fisserà sull'involucro mortale che lascia alle proprie spalle. Essa si avvierà invece ad attraversare il ponte, poiché la luce dolce che diviene sempre più forte e che prende forma al di là del ponte è l'irradiazione dell'essere custode che ha accompagnato l'anima nell'uomo e che ora la accompagna verso i luoghi della vita nei quali essa può ancora deporre ciò che si trova tra il Regno della luce di Dio e l'anima luminosa stessa.

Cari amici, servendomi di parole, che sono soltanto concetti, e di esempi, cerco di spiegarvi alcuni aspetti di ciò che avviene dietro la parete di nebbia, in una sfera di vibrazione che la maggior parte degli uomini non percepisce.

La maggior parte delle anime non vivono per la prima volta su questa terra in veste umana; molte anime hanno già alle spal-

le diverse o addirittura numerose incarnazioni. Sono quindi nate già diverse volte come esseri umani ed hanno vissuto altrettante volte la morte. Tuttavia, dato che in ogni incarnazione il patrimonio di ricordi riguardanti le esistenze precedenti viene ricoperto, ogni vita terrena è totalmente nuova. Ed è bene che sia così, affinché l'uomo possa utilizzare le possibilità e le opportunità che gli vengono offerte nella sua attuale incarnazione senza essere inibito e senza la pressione dovuta eventualmente al grave peso dei peccati che ha portato con sé. Ogni giorno gli si presenta una "porzione" dei pesi, ossia colpe, che può – e che dovrebbe – elaborare ed espiare nel corso di questa esistenza terrena. Gli si presenta solo quel tanto che egli è in grado di riconoscere e di superare al momento. Ogni vita terrena è un grande dono che proviene dalla grazia infinita, dall'amore e dall'attenzione dell'Eterno per Suo figlio.

*I processi che avvengono
nel sonno profondo, che è
il "fratello minore della morte".
Il "nastro d'argento", ossia
il nastro informativo che collega
l'anima e l'uomo*

Un altro aiuto per comprendere la verità che la vita non conosce stasi e che, dopo la morte del corpo terreno, il corpo dell'anima continua a vivere ad un altro livello di vibrazione, è il nostro sonno profondo. Ciò che avviene mentre dormiamo profondamente può aiutarci ad imparare a comprendere più facilmente il decesso o la morte.

Le persone che hanno approfondito il tema del decesso e della morte definiscono il sonno profondo come il "fratello minore della morte". Quando stanno per addormentarsi, molte persone sperimentano che il loro corpo fa un sussulto, un movimento improvviso, ed hanno la sensazione di cadere. Dato che ciò spesso le spaventa, riprendono coscienza ossia si svegliano. Questo sussulto o questo movimento improvviso del corpo indica che l'anima si è in parte staccata da esso. Essa desidera fuoriuscire

dal corpo che dorme. Se restiamo svegli, l'anima si àncora di nuovo nel corpo fisico.

Se riusciamo ad addormentarci in modo profondo, l'anima va in viaggio. A seconda dell'irradiazione dell'anima, essa va nelle sfere di purificazione verso i pianeti che la attirano in base alle sue attuali condizioni, ossia secondo la sua irradiazione. Ciò significa che se l'anima porta una veste pesante e oscura, essa viene attirata da costellazioni planetarie che vibrano nelle sfere di purificazione più basse. Le anime che portano gravi colpe, ossia che sono ottenebrate, rimangono pertanto vicine alla terra. Se, invece, l'anima porta una veste luminosa, essa verrà attirata da pianeti che vibrano ad un livello più elevato; essa entrerà in sfere di luce più elevate. Sia che l'anima si trovi ad un basso livello o abbia una vibrazione elevata, essa si muove prima di tutto nel cosmo, di cui fa parte anche la terra.

Mentre dormiamo profondamente, l'anima rimane legata al corpo con il suo nastro d'argento o nastro informativo. Per mezzo di questo nastro d'argento, le informazioni fluiscono dal corpo addormentato all'anima e dall'anima al corpo. Tramite questo scam-

bio di informazioni, l'anima in viaggio percepisce quando il corpo sta per svegliarsi.

Possiamo paragonare il corpo che dorme profondamente ad un pallone aerostatico che si è svuotato e giace a terra privo di forza. Quando l'uomo dorme profondamente, il battito del cuore rallenta, il respiro, la pressione e la temperatura corporea diminuiscono. Il corpo funziona quindi a "regime ridotto", giace senza tensione e ciò significa che lo Spirito nell'anima alimenta il corpo fisico addormentato tramite il nastro d'argento soltanto con il quantitativo di forza vitale necessario per mantenerlo in vita. Nel sonno profondo manca l'irradiazione diretta di forza da parte dello Spirito, che è la sostanza portante, la vita del corpo fisico.

Non appena l'uomo si sveglia, l'anima è di nuovo nel suo involucro terreno, nel corpo. Quando ci risvegliamo e ci sentiamo rinforzati e riposati, il corpo della nostra anima è di nuovo collegato fermamente con l'involucro mortale.

Ogni tanto, al mattino, la nostra anima ha difficoltà a collegarsi di nuovo con il suo corpo. Spesso ciò è dovuto al fatto che abbiamo dormito male, per esempio perché

nelle giornate precedenti siamo stati appesantiti da problemi e difficoltà, perché abbiamo litigato con i nostri simili o perché abbiamo forti dolori fisici. Di conseguenza abbiamo un sonno leggero e ciò comporta che l'anima non ha la possibilità di muoversi nelle sfere cosmiche che corrispondono alla sua coscienza; nel migliore dei casi può intrattenersi al di fuori dal corpo, nelle vicinanze del luogo in cui dormiamo. Dato che l'uomo al risveglio è molto agitato, l'anima ha difficoltà a collegarsi di nuovo con esso. Se ci osserviamo in questo senso, potremo ricevere un aiuto per comprendere meglio le mie spiegazioni.

Alcuni di noi hanno già fatto spesso l'esperienza che al mattino, al momento del risveglio, pensano: "Oggi non riesco quasi ad alzarmi; vorrei continuare a dormire. Ho difficoltà a riprendere il controllo sul mio corpo." Ciò è segno che l'anima non è ancora completamente collegata al corpo fisico. Se l'anima è ancorata stabilmente nel corpo fisico, ci alziamo senza tante difficoltà e l'uomo è di nuovo l'essere umano che vive la propria giornata.

*Il cosiddetto "defunto" non
sempre è morto. L'anima
che non riesce a staccarsi in tempo
dal corpo soffre dolori e tormenti
inimmaginabili*

Chi desidera rimandare l'evento inevitabile che è la morte, ma in realtà si fa molti pensieri e si preoccupa per questo momento, si porrà probabilmente dentro di sé domande come: la morte è sempre morte? Esiste uno stadio intermedio per noi inafferrabile? Che cosa succede, per esempio, nel caso di una morte apparente? Le funzioni cerebrali sono un segno che indica con certezza se è subentrata la morte oppure no?

Il cosiddetto "defunto" non sempre è morto. Fino a che l'anima non ha staccato completamente dal corpo il suo nastro d'argento, ossia i suoi involucri, l'uomo non è completamente morto. L'involucro mortale è privo dell'anima, ossia non ha più energia di informazione, solo quando l'anima è scivolata completamente fuori dal corpo fisico.

L'anima può uscire rapidamente dal suo involucro mortale, oppure possono essere necessarie anche ore o giorni. Dipende da

come l'essere umano ha vissuto nella dimensione temporale. Un proverbio dice: "Come uno si fa il letto, così dorme". Ogni uomo decide da sé per la propria vita terrena. Ognuno muore in base a come ha vissuto. Coloro che si trovano intorno a una persona che sta morendo, in molte situazioni non sono in grado di comprendere ciò che essa sta sperimentando o le sofferenze che deve eventualmente sopportare nel processo della morte.

Se una persona è radicata profondamente nella dimensione materiale, se ha incolpato molto la sua anima comportandosi in modo contrario alla Legge dell'infinito, contro la vita, se ha considerato la morte come la "fine" della vita, al termine dei suoi giorni avrà molte difficoltà ad abbandonarsi, in modo che l'anima si possa liberare dal corpo. Aggrappandosi con tutte le sue forze alla dimensione terrena, il morente trattiene la sua anima – che è in ogni caso ancora legata al corpo fisico tramite il nastro informativo – spesso per giorni interi più a lungo del previsto; ciò può durare fino a che il corpo non ha più forza vitale, fino a che l'anima e il corpo sono indeboliti al punto

che si separano perché non può più sussistere un flusso di energia.

Il medico certifica la morte di una persona quando non è più possibile misurare le correnti cerebrali e non riscontra più la presenza del respiro nell'uomo. Tuttavia, questa persona può essere ancora viva per giorni, poiché le sottili correnti rimaste che provengono dall'anima, che sono forza vitale e che fluiscono ancora nel morente tramite il nastro informativo – e che non possono comunque essere misurate, ossia registrate, con gli strumenti non sufficientemente sofisticati utilizzati dal medico – danno al morente la possibilità di percepire ancora ciò che avviene intorno a lui. Il morente non ha però più la possibilità di comunicare, dato che l'energia dell'anima, ossia la forza vitale, ancora presente in lui, non è sufficiente.

Come abbiamo già detto, tramite il nastro d'argento, che è un nastro informativo, viene trasmesso anche il dolore. Ogni dolore è un'informazione che viene trasmessa al corpo, anche dal punto di vista dell'anima. Per esempio, se una persona muore a seguito di una malattia che le ha procurato gran-

di sofferenze e l'anima non si è ancora liberata completamente dal suo corpo, è possibile che il morente, per il quale il medico ha già constatato la morte, possa ancora percepire i dolori tramite il nastro informativo che trasmette la sofferenza, senza che la persona apparentemente morta possa dare alcun segno. Se poi si effettuano degli interventi sul corpo, come per esempio un'autopsia oppure vengono estratti degli organi, la persona sottoposta a tali operazioni può percepire come dolore l'autopsia o l'estrazione degli organi per mezzo del nastro informativo, attraverso il quale viene trasmesso il dolore. Soffre quindi in modo indicibile.

La persona apparentemente morta sperimenta in modo particolare l'intervento per estrarre un organo, dato che nel caso di un'estrazione degli organi il corpo del defunto non può essere completamente morto, poiché l'organo estratto non potrebbe altrimenti essere utilizzato nel campo medico-chirurgico. Il suo corpo viene mantenuto "in vita" tramite apposite apparecchiature. Questi interventi, anche se vengono effettuati con mezzi artificiali, legano

l'anima al corpo e di conseguenza, come già detto, il nastro informativo, attraverso il quale viene trasmesso tra l'altro anche il dolore, alimenta ancora il defunto con forza vitale. La persona apparentemente morta è ancora in grado di pensare e di percepire, ma non può più muoversi. Ha dolori inimmaginabili, ma non può più comunicare e nemmeno opporsi. Purtroppo questa terribile situazione è spesso una realtà amara e segnata dalla sofferenza.

L'organo estratto racchiude quindi ancora in sé forza vitale – è vivo, come previsto anche dal punto di vista medico. Nell'organo si trovano le informazioni della persona dichiarata morta. Queste informazioni sono incise nell'organo donato, sono la vibrazione del donatore. Se quest'organo viene poi trapiantato in un altro corpo, questo non può accettare la vibrazione del "donatore" che è viva nell'organo, dal momento che il donatore ha vissuto con una coscienza completamente diversa dalla persona che riceve l'organo. La coscienza di una persona deriva infatti dai rispettivi contenuti dei suoi sentimenti, delle sue sensazioni, dei suoi pensieri, delle sue parole ed

azioni e non combacia con la coscienza di una qualsiasi altra persona.

La persona che riceve l'organo ha quindi un livello di coscienza completamente diverso. Di conseguenza, da un lato sussistono due diversi livelli di vibrazione e pertanto il corpo che ha ricevuto l'organo cerca di espellerlo. D'altro lato è possibile che l'anima del donatore che è deceduto agisca tramite l'organo donato che si trova ora in un'altra persona, e quindi tramite la sua coscienza, nella misura in cui ciò è possibile in base al carattere e ai presupposti offerti dalla persona stessa. Ciò può comportare che una persona che riceve un organo accolga in sé parti dei programmi del donatore e sperimenti quindi inevitabilmente un'alterazione della propria coscienza.

La persona dichiarata morta sperimenta cose del genere anche quando il suo corpo viene seppellito o cremato. Se il nastro informativo, che trasmette anche il dolore e che collega l'anima e il corpo, non si è ancora staccato completamente dal morente, il cosiddetto cadavere che viene cremato o seppellito sperimenta cose terribili simili a quelle che prova quando gli vengono

estratti degli organi. Quando il corpo viene sepolto, la persona apparentemente morta viene colta dal panico perché si sente soffocare, mentre nel caso della cremazione percepisce in parte i forti dolori che derivano dall'essere bruciati. Il fatto che il corpo dichiarato morto dal medico venga mantenuto a temperature vicine al punto di congelamento fino al momento della cremazione, comporta a sua volta per l'anima legata alla materia paure e ansie indicibili, angoscia e la sensazione di essere in balia degli altri senza poter fare nulla.

Qualcuno ora penserà: "Non ci credo", oppure: "E' uno scenario terribile". Possiamo affermare entrambe le cose, ossia che non ci crediamo e che si tratta di una scenario orribile, ma dobbiamo tenere conto del fatto che non siamo in grado di vedere la maggior parte delle cose che avvengono dietro le quinte del nostro mondo materiale. Inoltre: chi può provare il contrario? Si può soltanto contrapporre un'affermazione all'altra. Nessuno può dimostrare ad altri che le cose sono in un modo o nell'altro. Cosa disse il piccolo principe? *Si vede bene solo con il cuore.*

*Il decesso di una persona che è
vissuta nella consapevolezza di Dio.
Essa muore con dignità*

Cari amici, con il cuore possiamo vedere di più e con il cuore possiamo percepire di più. Le sottili sensazioni del cuore sono in grado di comprendere il dolore e le sofferenze dei nostri simili e delle altre creature. Se apriamo il nostro cuore, impariamo a comprendere e a capire che cosa devono sopportare. Chi diviene sensibile in questo senso, diviene a poco a poco anche più ricettivo; il suo "cuore", la sua coscienza spirituale, diviene più ampio, poiché la vita è unità.

La bilancia della sua coscienza soppesa poi in modo più fine e una tale persona riconosce più rapidamente ciò che non è a posto nei propri pensieri, nelle proprie parole ed azioni, ossia ciò che non è altruistico e non corrisponde alla volontà di Dio; pertanto non avrà più difficoltà a riconoscere le indicazioni e i messaggi contenuti nelle avversità della giornata, negli impulsi che provengono dall'energia della giornata. Dato che una tale persona anela ad entrare in comunicazione con Dio, lo Spirito univer-

sale, si chiederà spesso qual è la volontà dell'Altissimo e che cosa direbbe Gesù, il Cristo, in merito all'una o all'altra situazione. Chi chiede sinceramente, per esaminarsi più a fondo e per ottenere chiarezza sul prossimo passo da fare, diviene sempre più sicuro in se stesso e più indipendente dalle opinioni e dalle idee degli altri.

Adempiendo le Leggi di Dio e gli insegnamenti di Gesù, il Cristo, riusciamo a superare la nostra scuola terrena e percepiamo la guida dello Spirito di Dio che dimora in noi. Non avremo quindi più bisogno di cercare di scoprire se la vita continua oppure no. Chi sperimenta nella propria anima ciò che gli occhi non sono in grado di vedere e ciò che il cervello umano non può percepire e sentire, non ha bisogno di aver paura del decesso. Egli si stacca solamente, ossia la sua anima si congela dal corpo fisico che l'ha accompagnata per questa incarnazione ed anche dall'ambiente nel quale l'essere umano si è intrattenuto per un certo periodo. Tuttavia, la vita non conosce alcuna interruzione.

Se il Cristo in noi è il metro di misura per la nostra vita terrena, per i nostri pensieri e

il nostro comportamento, anche tramite il nastro d'argento, o nastro informativo, fluisce la forza di luce vitale dello Spirito che dimora nel profondo della nostra anima e che pervade con il Suo alito ogni cellula del nostro corpo. In tal caso, sia gli involucri della nostra anima, sia l'involucro terreno, ossia il corpo fisico, sono pervasi di luce. Quando per una tale persona arriva il momento di congedarsi dalla dimensione terrena, il nastro informativo è già sciolto al punto che, dopo l'ultimo respiro del morante, l'anima inspira al di fuori dell'involucro che è deceduto e continua poi a respirare nell'aldilà secondo il suo livello di coscienza attivo in quel momento. In tal caso l'uomo non è soltanto clinicamente morto, ma è deceduto con dignità.

Un'anima pervasa di luce si intratterrà solo per poco tempo nei pressi dell'ambiente in cui si trovava quand'era in veste umana, ossia fino a che le funzioni di cui il corpo terreno aveva bisogno per esistere come essere umano si sono ampiamente staccate dall'anima. Poi continuerà il suo cammino che ha già cominciato in veste umana verso la sua esistenza eterna.

*L'uomo si libera dalle proprie colpe
soltanto se riconosce
la propria parte nel rapporto
negativo con i suoi simili e la
sistema con l'aiuto del Cristo-Dio*

Il comportamento dell'uomo – ossia il modo in cui ha vissuto, ciò che ha pensato, come si è comportato verso i suoi simili nel corso della sua vita terrena – determina se un giorno la sua anima avrà difficoltà o meno a sciogliersi dal suo corpo terreno. Chi riflette su queste spiegazioni comprenderà meglio anche le seguenti parole di Gesù: *Mettiti d'accordo al più presto con il tuo avversario, mentre sei ancora per strada con lui, affinché l'avversario non ti consegni al giudice ed il giudice alla guardia per gettarti in prigione, da dove non uscirai fino a che non avrai pagato fino all'ultimo centesimo.*

L'avversario è sempre la persona contro la quale siamo. Il giudice è la giustizia e la guardia è la bilancia della giustizia che esamina tutto nel modo più preciso, sia il pro che il contro. Chi non chiede perdono e non perdona rimane nella propria prigione, nella sua veste oscura nella quale è memoriz-

zata ogni cosa. Continuerà a vivere in ciò di cui si è avvolto, nel suo comportamento e nel suo modo di pensare negativo, ossia rinchiuso nella propria prigione, fino a quando riconoscerà la sua parte negativa nelle contrarietà della propria esistenza, se ne pentirà e la sistemerà con l'aiuto del Cristo-Dio.

Non conoscendo queste cose, si possono eventualmente infliggere sofferenze e dolori indicibili ad una persona in punto di morte

Chi ignora tutte queste cose può infliggere dolori e sofferenze indicibili ad una persona in fin di vita che sta eventualmente lottando con la morte. Chi è in fin di vita ha bisogno in modo particolare della comprensione dei parenti che lo assistono al letto di morte.

Purtroppo succede spesso che i parenti si lamentano ad alta voce accanto al letto di morte, pregando la persona in fin di vita di dire ancora qualcosa. Forse la pregano addirittura di firmare il testamento, di svelare

loro dove ha nascosto l'una o l'altra cosa o di dire ancora qualcosa riguardo a determinate situazioni. A causa di queste richieste insensate dei parenti, la persona in fin di vita cerca di restare ancora nella dimensione terrena. Ciò stimola i nervi del morente e, di conseguenza, essa lega con le sue ultime forze il nastro d'argento alle funzioni ancora esistenti del corpo, per dire ancora qualcosa oppure per fare ciò che non avrebbe mai fatto quand'era una persona attiva. Coloro che la circondano la costringono a dire qualcosa o a fare una firma e la persona in fin di vita si sottomette e lo fa, dato che non è più completamente consapevole.

Nell'aldilà, l'anima si rende poi conto completamente di ciò che i parenti hanno preteso dal suo involucro terreno e ciò può avere conseguenze. A seconda di come ha vissuto l'essere umano che nella fase della morte è stato costretto a fare cose che normalmente non avrebbe mai detto o fatto, l'anima non solo rimane per molto tempo nei regni intermedi, ma cerca anche di vendicarsi con tutti i mezzi a sua disposizione. Essa può arrivare al punto di impossessarsi delle persone che hanno influenzato il suo

corpo in punto di morte e che l'hanno costretta a fare determinate cose. Nel letto di morte, la persona in fin di vita è stata influenzata dai parenti ed ora l'anima del defunto esercita il suo influsso sul parente o su più parenti. A ciò si aggiunge che la persona in fin di vita ha forse anche dolori fisici; a causa dell'influsso esercitato dai parenti, le sofferenze e i dolori fisici possono intensificarsi. Questo comportamento egoistico dei parenti prolunga molte volte addirittura il processo del decesso e contribuisce ad intensificare la lotta con la morte.

*La situazione disperata
di alcune anime dopo che hanno
lasciato il corpo*

La dimensione invisibile lascia molte domande in sospeso. Subito dopo il momento della morte, quando l'irradiazione dell'anima si è ritirata completamente dal corpo, l'anima vede il proprio corpo che giace nel letto di morte. Alcune anime non solo ne sono costernate, ma sono addirittura spaventate e non vedono alcuna via d'uscita.

Spesso ciò le spinge a compiere azioni assurde: l'anima cerca per esempio di risvegliare alla vita l'involucro che ha deposto. Essa cerca disperatamente di rimettere in piedi il suo cadavere e di farlo muovere. Da un lato, essa sperimenta che non dispone più dell'irradiazione necessaria per muovere il corpo materiale che ha potuto dirigere fino a quel momento; d'altro lato, essa riconosce i pensieri di coloro che la circondano e spesso ne è sgomenta, dato che deve rendersi conto che alcune persone alle quali ha voluto bene quand'era in veste umana, non erano in realtà ben disposte nei suoi confronti, ma si sono spesso servite di lei nel corso della vita terrena, lusingandola e spingendola con regali a fare cose che essa come essere umano non avrebbe mai voluto fare. L'anima vuole chiedere spiegazione di ciò a queste persone, ma esse non reagiscono, non la sentono.

Dovremmo riflettere su ciò che avviene spesso negli ospedali, dove l'ego della scienza si mette in mostra e in molti casi infligge sofferenze inimmaginabili alla persona dichiarata clinicamente morta, per esem-

pio effettuando troppo presto un'autopsia, oppure estraendo degli organi per eseguire un trapianto.

La Chiesa approva il trapianto degli organi. Chi condivide l'opinione delle autorità ecclesiastiche e dei loro simili dovrebbe prima di tutto chiedere ai responsabili ecclesiastici se essi stessi, dal momento che approvano il trapianto di organi per amore e bontà nei confronti del prossimo, hanno predisposto che vengano loro estratti gli organi dopo il loro decesso, ossia se hanno rilasciato una dichiarazione con la quale affermano di essere disposti loro stessi a fungere da deposito di organi di ricambio dopo la morte del loro corpo.

*Il cammino di ogni anima ha come
meta il ritorno alla casa del Padre.
L'anima che si è staccata
dal corpo si trova in uno stato
diverso di aggregazione*

Quanto prima cominciamo a riflettere sulla morte, tanto più consapevolmente vivremo. Se abbiamo vissuto secondo le Leggi della vita, se la nostra vita è stata caratterizzata dall'aspirazione a valori etici e morali spirituali, nell'ora del decesso restituiremo la libertà alla nostra anima, e in fondo al nostro vero ed eterno Sé.

Per un'anima spiritualmente desta, ossia luminosa, il corpo, cioè l'involucro perituro, è soltanto un veicolo per concludere la scuola di vita terrena con una ricchezza di aspetti riconosciuti e di maturità interiore e fare quindi ritorno in sfere di vita più elevate, nel Regno che si trova al di là delle sofferenze e della morte; infatti l'anima può fare ritorno nella sua eterna Patria, nel Regno di Dio dal quale è provenuta, soltanto come figura di luce, senza i suoi involucri, senza le ombre degli aspetti negativi.

Il cammino di ogni anima ha come meta il ritorno alla Casa del Padre. Gesù ci ha invitati con le seguenti parole a fare ritorno: *“Nella casa del Padre Mio ci sono molte dimore. Se così non fosse, vi avrei forse detto: Io vado a preparare un posto per voi? Se Io sono andato ed ho preparato un posto per voi, ritornerò e vi porterò a Me, affinché anche voi possiate essere dove sono Io ...”*

E disse ancora: *“Venite a Me, voi che siete benedetti dal Padre Mio, prendete possesso del Regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo ...”*

Dato che questo è il cammino di ogni anima, quando ci troviamo al letto di morte del nostro prossimo dovremmo renderci conto che il processo della morte è per ognuno una stazione importante e significativa sul cammino che riporta in patria l'anima, indipendentemente da quante volte essa desideri eventualmente entrare ancora in una veste materiale, ossia ridivenire un essere umano. Sia che l'anima passi con facilità nei mondi dell'aldilà o che il momento del decesso rappresenti per l'uomo una lotta contro la morte, ossia un'agonia, quando ci troviamo accanto al letto di morte dovremmo

comportarci con tranquillità e rispetto e renderci conto della situazione che il momento deve superare in quel momento.

Dove si trova l'anima dopo essersi staccata dal suo involucro mortale? E' sola? Oppure chi c'è con lei?

Quando l'anima si è staccata completamente dal suo involucro terreno, essa si trova in uno stato di aggregazione diverso. Essa ha una forma, una configurazione, che assomiglia a quella di un essere umano, tuttavia la sua sostanza, ossia la sua consistenza, è più sottile e più leggera.

Per comprendere meglio cosa si intende per stato di aggregazione, consideriamo brevemente il nostro mondo. Il mondo che noi definiamo materia non è altro che un'irradiazione raddensata, a basso livello. Quanto più compatta diviene l'irradiazione materiale, tanto più pesante è la sostanza materiale, ossia la materia stessa. Lo stato di aggregazione della materia è quindi irradiazione a basso livello, sostanza densa e grossolana. Di ciò fa parte anche il corpo fisico dell'uomo. La materia in se stessa non è in grado di compenetrare i mondi di so-

stanza più sottile e per questo l'uomo non li può vedere. Al contrario, la sostanza più fine, che ha una forma di aggregazione più elevata, ossia l'anima, è in grado di vedere l'irradiazione ad un livello inferiore e di compenetrarla nella misura in cui è possibile farlo all'involucro attivo di cui abbiamo già parlato, in base al principio che dice: l'irradiazione attira sempre irradiazioni simili e le compenetra.

Anche come essere umano, la nostra anima è comunque sempre collegata tramite i suoi involucri, che possono essere paragonati ad un bozzolo, con le costellazioni planetarie che hanno memorizzato le sue ombre.

Come abbiamo già detto, subito dopo la morte del corpo l'anima si trova in genere accanto al corpo. Essa può inviargli le sue irradiazioni e forse addirittura compenetrarlo con esse finché è ancora caldo, tuttavia non lo può più muovere e non può nemmeno più esprimersi per mezzo della sostanza raddensata che è deceduta, ossia il corpo.

*L'anima rivede la sua vita terrena.
Essa prova sul proprio corpo le
sofferenze che ha inflitto agli altri*

In questa situazione l'anima rivede passo per passo, ossia immagine dopo immagine, la vita terrena che si è per questa volta conclusa. L'anima, che si è staccata a poco a poco dall'involucro perituro, recepisce ciò che è memorizzato nel suo involucro di sostanza sottile che la avvolge e che è attivo nella sua irradiazione.

Ogni involucro dell'anima è costituito da innumerevoli sequenze di immagini, ossia aspetti del passato dell'essere umano che sono stati memorizzati. Sono aspetti che l'uomo ha immesso nell'anima e nelle costellazioni planetarie corrispondenti.

Dopo essere uscita dal corpo, l'anima vede nei suoi involucri attivi alcuni dei suoi parenti deceduti. Essa li vede nelle sembianze con cui li vedeva come essere umano quando essi erano in veste terrena e – a seconda del rapporto che aveva con loro e di quello che essi avevano con lei – essi la salutano e la accolgono nell'altro mondo.

L'anima può però vedere anche persone di un tempo nei confronti delle quali si è comportata male quand'era nella dimensione temporale, per esempio perché le ha ingannate, derubate o addirittura uccise. Oppure vede all'interno dei macelli, dove in veste umana ha ucciso brutalmente gli animali, preparando poi i loro corpi, la carne, per la vendita. Oppure vede se stessa in veste umana come allevatore di animali da macello all'interno delle stalle da ingrasso, dove gli animali vengono tenuti in condizioni terribili, alimentati con cibo ricavato da animali della stessa specie, per essere poi venduti come merce a caro prezzo, come "animali da macello". L'anima vede se stessa nel bosco dove, in veste umana, ha sparato agli animali come cacciatore e li ha uccisi in modo subdolo. Tramite queste ed altre immagini attive l'anima percepisce le prime esperienze dolorose, le sofferenze che essa ha inflitto a uomini e animali quando si trovava in veste umana.

L'anima percepirà nel proprio corpo tutto ciò che l'uomo ha compiuto o pensato contro la Legge della vita. Anche se l'uomo ha spinto altri ad assassinare persone o ani-

mali o se ha fatto soffrire gli animali nei laboratori per la sperimentazione oppure se ha agito contro la vita nei campi – come anima dovrà subire su di sé tutte queste forme di tortura.

*Le vittime di atti di violenza
in veste di anime cercano il colpevole
per vendicarsi su di lui*

Se un'anima è stata catapultata fuori dal proprio corpo, per esempio nel caso di un incidente automobilistico, oppure il suo corpo è stato distrutto da bombe e granate in guerra, oppure l'uomo è stato ucciso in un agguato, l'anima spesso non riesce a capire dove si trova e che cosa le sia successo. Molte di queste anime continuano a credere di essere in veste umana, finché a poco a poco capiscono di non essere più in un corpo umano, dato che non ricevono più risposta quando chiedono qualcosa ai loro simili ed essi non si accorgono più della loro presenza. Un tale risveglio dell'anima nell'aldilà può essere molto problematico, dato che essa desidera a tutti i costi avere di

nuovo un corpo. Le è stata tolta in modo violento la vita terrena e ciò può causare gravi disturbi negli involucri dell'anima, fino a risvegliare il desiderio pressante di incarnarsi di nuovo il più presto possibile.

Spesso un'anima che ha fatto quest'esperienza non si allontana per molto tempo dalla terra. Rimane tra le persone che – secondo lei – sono corresponsabili o colpevoli della sua morte fisica. Essa impiega poi le forze dell'anima di cui dispone per influenzare le persone che l'hanno spinta nell'aldilà e per vendicarsi su di esse. Se le è possibile, l'anima si aggrappa direttamente alle sue vittime. Può quindi succedere che i ruoli di colpevole e di vittima si capovolgano: il colpevole ha maltrattato e ucciso la sua vittima – ed ora egli diviene la vittima dell'anima che si aggrappa a lui per vendicarsi del suo persecutore e assassino.

Anche se un'anima che fa questa esperienza è stata catapultata fuori dal corpo dallo scoppio di una bomba, essa cerca il responsabile o i diversi responsabili per vendicarsi di lui o rispettivamente di loro. Essa segue eventualmente questa traccia fino ad

arrivare nei ranghi superiori degli uomini, fino al comandante o a singole persone che approvano la guerra.

*Le anime trasmettono
le loro frequenze.
Esse sono in grado di influenzare
persone che hanno lo stesso
tipo di irradiazione*

Per riuscire a comprendere meglio ciò che avviene dietro la parte di nebbia, al di là della nostra capacità di percezione, possiamo servirci della seguente immagine.

Noi uomini viviamo in un mare di vibrazioni di diverso tipo. Siamo circondati da innumerevoli frequenze e onde, come per esempio onde radiofoniche e televisive, onde dei computer, onde derivanti dai telefoni e dai cellulari. Tutto ciò che è energia si traspone in onde emittenti e riceventi. Anche i nostri sentimenti, le nostre sensazioni, i nostri pensieri, le nostre parole ed azioni sono energie, onde che cercano la propria stazione ricevente. Tutto l'infinito è orientato sul principio trasmettere e ricevere, sia

l'irradiazione ad alto livello dell'infinito, sia l'irradiazione a basso livello, più densa. Per esempio, i raggi degli astri sono energie e perciò onde. Anche le anime che hanno lasciato il corpo trasmettono le loro frequenze. Noi uomini non siamo in grado di vedere le onde che ci circondano e molte volte non le possiamo nemmeno sentire.

I programmi dell'uomo, che sono memorizzati nel suo cervello e che manovrano tutto l'essere umano, sono costituiti dal repertorio dei suoi sentimenti, delle sue sensazioni, dei suoi pensieri, delle sue parole ed azioni. A seconda dei propri programmi, l'uomo trasmette incessantemente e riceve anche a sua volta in base a ciò che trasmette. Di conseguenza, l'uomo è allo stesso tempo un'emittente ed anche una ricevente. Il suo potenziale di trasmissione corrisponde a ciò che egli ha memorizzato nel suo cervello. E' la sua stazione di ricezione e di trasmissione. In relazione a questi programmi, egli può accogliere in sé le lunghezze d'onda, ossia le energie, che sono presenti nel suo volume di trasmissione e di ricezione e che corrispondono quindi al

suo potenziale di trasmissione e di ricezione.

Ciò che è possibile all'uomo, lo può fare anche un'anima che ha memorizzato in sé e nei suoi involucri i programmi dell'essere umano che essa era un tempo. Per esempio, un'anima che si intrattiene ancora nei regni intermedi, e che è quindi ancora vicina alla terra, può agire sulle persone che corrispondono alla sua lunghezza d'onda e influenzarle. L'anima è quindi in grado di influenzare i corpi fisici vivi che hanno lo stesso tipo di irradiazione, mentre non può più determinare il suo corpo morto, dato che esso, dopo che l'anima è fuoriuscita, è soggetto alla decomposizione nei rispettivi elementi della terra.

*Le anime che restano vicine
alla terra si muovono
nelle immagini del loro passato.
Alcune anime si "impossessano"
di altri esseri umani
o li "circondano" per vivere
i propri desideri*

Un'anima vicina alla terra che non riesce ancora ad accettare la morte del suo corpo e che si intrattiene ancora tra i suoi parenti che la rimpiangono, deve prima o poi riconoscere con dolore che essi non la sentono più.

I "vivi" parlano del cosiddetto defunto e non si accorgono che nei loro orecchi penetrano le onde, ossia le parole, dell'anima che si è sradicata dal corpo e che dice: "Io vivo!". Si parla di lei come del "morto" – ma invece è viva! Le onde che l'anima invia agli orecchi dei parenti non vengono più recepite da essi, dato che i "vivi" si occupano troppo della materia, della morte e del defunto invece che della vita che non conosce stasi.

Dato che non hanno queste conoscenze, molte persone considerano soltanto la materia come realtà; esse pensano e si com-

portano, per esempio, secondo il motto: “Ora sono vivo – dopo di me non ci sarà più nulla!” Forse anche l’uomo nel quale si trovava l’anima che ora è fuoriuscita pensava in questo modo ed ora essa si intrattiene nei regni intermedi. Il “nulla”, che consiste nel sentirsi abbandonate e nel riconoscere improvvisamente di vivere come anime, sembra gettare molte anime in una estrema afflizione, impotenza e disperazione; esse non sanno più che cosa fare.

Molte si aggrappano quindi al loro involucro dell’anima attivo, nel quale è memorizzata una parte del loro passato, ossia la parte che è attiva in quel momento. Esse vivono in questo involucro, che è come un bozzolo – vivono nelle immagini del loro passato. In questa vita condotta nel bozzolo si trovano i loro parenti e conoscenti ed anche immagini provenienti dalla gioventù e dalla mezza età, immagini che mostrano la vita terrena nelle svariate sfaccettature della vita quotidiana; in queste immagini si muovono molte anime legate alla terra; ciò avviene se esse, quand’erano in veste umana, si sono occupate solo di se stesse, dei propri desideri e della propria volontà.

Se il materiale contenuto nel bozzolo non è sufficiente per soddisfare almeno in parte l'anima, alcune anime si cercano un canale per vivere i propri desideri. Dopo aver trovato un essere umano con predisposizioni simili alle proprie, l'anima cerca di influenzarlo per vivere attraverso di lui. L'uomo è quindi "impossessato" oppure "circondato da anime".

Proprio nel nostro mondo, nel quale gli uomini si orientano sempre più sul materialismo e consumano perciò la propria esistenza nell'esteriorità, avvengono spesso questi tentativi di influsso da parte di anime ed alcune di esse hanno successo in tal senso.

Su questa terra ci sono persone alle quali sono attaccati interi grappoli di anime a basso livello e legate alla terra che non hanno altro in mente che assaporare tramite l'uomo le energie che nella loro vita terrena sono servite loro per sperimentare vizi, ebbrezza, per soddisfare passioni, cupidigie e desideri di ogni tipo.

*Il respiro proviene da Dio.
Esso è la vita dell'anima e
dell'involucro perituro.
Dopo che l'uomo ha espirato per
l'ultima volta, l'anima continua
a respirare in un altro ritmo*

La maggior parte degli uomini reprime i pensieri riguardo al decesso e alla morte. Tuttavia è assurdo reprimere ciò che in fondo fa parte di noi stessi e della nostra vita terrena, ossia l'ora del decesso. Cari amici, ognuno di noi si troverà prima o poi davanti alla soglia che è costituita dalla morte. Non sarebbe meglio confrontarci in tempo con questo evento, prima di uscire dal corpo nell'ora X, precipitando con sgomento in una dimensione sconosciuta?

Dal momento che nessuna energia va perduta – dove va l'energia del nostro corpo e del nostro respiro dopo la morte del nostro corpo? Potremmo replicare argomentando che il corpo terreno proviene dalla terra e ritorna alla terra. Tuttavia, cosa ne è del respiro? Proviene anch'esso dalla terra? Se è così, anche la terra e i suoi regni della natura dovrebbero respirare come noi.

Tuttavia, essi non hanno il nostro respiro. Dove va, quindi, il nostro respiro?

I regni della natura respirano in cicli lunghi, mentre l'uomo respira in cicli corti.

Il sapere scolastico terreno ci ha insegnato tutta una serie di spiegazioni plausibili in merito al respiro e a come esso avviene. Una di esse dice, a senso, che il respiro è un processo fisico. Quando l'uomo smette di respirare, è morto. Secondo questa affermazione, il respiro in se stesso non è una cosa che si può afferrare e quindi non appartiene alla terra; solo il corpo senza respiro le appartiene.

Un'altra interpretazione è la seguente: con il respiro il corpo riempie i polmoni con l'ossigeno di cui ha bisogno per vivere e da lì esso passa in tutti gli organi e in tutte le cellule. Il respiro porta quindi l'aria – che è una combinazione di diversi gas – nel corpo fisico; esso assorbe dall'aria l'ossigeno e fa fuoriuscire di nuovo le altre componenti con il processo che si definisce come espirare.

Questi sono alcuni aspetti che abbiamo imparato con l'istruzione scolastica. La Legge divina che vale eternamente in tutto

l'universo e che compenetra i cieli puri come corrente di luce e determina anche tutti i processi vitali nella materia, sulla terra, nell'uomo e nella natura, non si orienta tuttavia secondo le "conoscenze scolastiche". La Sapienza divina spiega quanto segue: il respiro è vita e viene donato da Dio all'anima e all'uomo. Chi può dimostrare il contrario?

Tutti i processi che possono essere registrati a livello esteriore e fisico – come l'aria, l'ossigeno, i polmoni, il sangue ecc. – riguardano soltanto la dimensione materiale e fanno parte delle funzioni del corpo umano. Tuttavia nel profondo, nel nucleo spirituale, c'è qualcos'altro che agisce: lo Spirito eterno che è la vita e che è l'unico in grado di donare la vita, di farla fluire e di conservarla. Lo Spirito di Dio, ovvero Dio stesso, il Suo alito, pervade l'uomo tramite l'anima; ciò avviene anche per mezzo della natura. Egli gli dona la vita nel corso della sua esistenza sulla terra, durante la quale il corpo fisico, l'"uomo", serve come veicolo l'anima, che è la portatrice della vita eterna.

Tutto ciò che proviene da Dio, come per esempio il nostro respiro che è la vita del-

l'anima e dell'involucro mortale, l'uomo, fa ritorno allo Spirito, nella vita. Lo Spirito, la vita nell'anima, attira a sé il respiro tramite di essa e, dopo che l'uomo ha espirato per l'ultima volta, lo fa fluire in un altro ritmo dell'anima. Ciò significa che, dopo che l'uomo ha espirato per l'ultima volta, l'anima inspira e continua poi a respirare in un altro ritmo.

Se nell'aldiqua l'uomo si confronta con la morte e con l'aldilà e se ha applicato molti dettagli delle Leggi cosmiche dell'amore per Dio e per il prossimo, quando giungerà l'ora egli morirà in modo dignitoso e consapevole. L'anima si sfilerà l'involucro perituro e verrà accolta da esseri di luce che l'accompagneranno nelle sfere di vita, ossia nei livelli che corrispondono all'attuale livello di coscienza dell'anima. Essa si troverà quindi in mezzo ad esseri che sono simili a lei.

*Il modo in cui l'uomo imposta
la propria esistenza determina
la vita della sua anima nell'aldilà.
Il suo angelo custode
ed altri esseri di luce le sono
a fianco per consigliarla*

Chi per esempio sulla terra ha dato importanza a un'evoluzione spirituale, ossia ad avvicinarsi a Dio e a dispiegare il proprio essere eterno che si trova nel profondo del suo interiore, si troverà anche come anima in condizioni favorevoli per il proprio sviluppo spirituale. Il suo angelo custode ed altri esseri di luce gli saranno a fianco per consigliarlo e guidarlo.

Anche nell'"aldilà" ci sono scuole spirituali "per procedere sul proprio cammino" per l'anima che anche in veste umana ha seguito le istruzioni spirituali date dallo Spirito di Dio, le ha considerate importanti e le ha ampiamente realizzate.

Anche se forse alcune persone che affermano attualmente di percorrere la Via Interiore, come anime dovranno rendersi conto di non aver in realtà sfruttato su questa via alcune – o forse anche molte – possibi-

lità di riconoscere se stesse ed eventualmente di sistemare più a fondo le cose, esse riceveranno istruzioni spirituali anche nelle sfere di purificazione. L'anima non si troverà nelle sfere di luce come forse l'uomo ha sperato, tuttavia ogni anima di buona volontà può essere certa di ricevere aiuto.

Chi, nelle proprie giornate sulla terra, si è abituato ed esercitato a riferire a se stesso tutte le avversità che gli capitano e a cercare dentro di sé, anziché nei suoi simili, le cause delle esperienze spiacevoli, nei regni delle anime avrà il grande vantaggio che gli aspetti di colpa che non sono ancora stati sistemati non dovranno necessariamente portare ad un lungo periodo di espiazione. Chi ha peccato, ma si pente, chi ha riconosciuto se stesso e desidera sistemare la propria colpa con il Cristo, ha a disposizione la Sua scintilla redentrice, sia qui che di là. Tuttavia questi processi nell'aldilà non vengono superati così rapidamente come qui sulla terra.

Cari amici, sebbene alcune anime si pentiranno amaramente di ciò che non hanno compiuto durante la loro incarnazione e il fatto che sia "troppo tardi" brucerà doloro-

samente come una fiamma dentro di loro – le sfere di purificazione sono una parte del cammino che riconduce l’anima a casa nell’eternità. Sapere che è così dà all’anima un certo sostegno, un aiuto per avere speranza e fiducia e per trovare la motivazione di avere di volta in volta la pazienza necessaria.

Come si può dedurre già dalle spiegazioni date finora, nell’aldilà si troveranno in condizioni particolarmente spiacevoli le anime che, quand’erano in veste umana, non sapevano o non hanno voluto sapere nulla in merito alla realtà spirituale. Chi non include nella propria vita l’etica e la morale dell’insegnamento del Nazareno creerà in genere ancora più cause, caricando quindi la propria anima di più colpe di quanto si renda conto. Perché? Egli non conosce se stesso per ciò che è veramente, dato che inganna se stesso in sui contenuti – ossia sui veri valori, sulla vera e propria qualità – dei suoi pensieri, delle sue parole ed azioni. Conduce quindi una vita che è soltanto una facciata e che non è in realtà veritiera. Dato che il fatto di non essere sin-

ceri con se stessi mette sempre più a tacere la propria coscienza, una tale persona è eventualmente convinta di essere buona, onesta e benintenzionata e di avere un carattere nobile, finché, al momento della morte, si trova inevitabilmente e, in fondo, in modo incontestabile a confronto con se stessa, con la vera immagine del suo carattere, con la sua mancanza di carattere ...

Anche un'anima adombrata che si sente legata alla materia, perché come essere umano ha vissuto orientato soltanto sull'aldilà, verrà istruita da un essere di luce; tuttavia essa molte volte non lo percepisce nemmeno. L'anima ha la possibilità di gettare uno sguardo nell'involucro attivo in quel momento che la circonda, nello specchio dell'aldilà – ossia, come abbiamo già spiegato precedentemente, rivede tutta la sua vita terrena. In tal modo l'anima dovrebbe rendersi conto di quanto tempo, ossia energia, essa ha sprecato quando era un essere umano con cose futili, egoistiche; dovrebbe riconoscere e comprendere ciò che è stato giusto o sbagliato nel corso della sua vita sulla terra e quante sofferenze essa ha

inflitto ad altre persone, spesso senza esserne cosciente, a causa del suo comportamento egoistico; può inoltre riconoscere come ha oltraggiato la natura e gli animali nella propria esistenza. L'anima vede e sperimenta sul proprio corpo sottile la sofferenza degli uomini e degli animali che hanno subito a causa dell'essere umano che era lei stessa e prova i dolori degli animali che sono morti in modo atroce anche per causa sua, dato che essa ha consumato la loro carne.

Tutto viene registrato, fin nel minimo dettaglio. Nessun contenuto di un sentimento, di una sensazione, di un pensiero, delle parole o delle azioni di un uomo va perduto. L'anima assorbe nella sua struttura di particole tutte le negatività che non sono state sistemate subito; esse entrano nei suoi involucri dell'anima che costituiscono la sua irradiazione. Ciò che l'anima ha memorizzato e registrato anche nelle costellazioni planetarie corrispondenti. Sta scritto: *Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti*

contati ... Ciò significa che nessun nostro moto va perduto a livello energetico.

Se l'uomo è stato prigioniero dell'aldiqua, se si è orientato soltanto sulla dimensione terrena, gli aspetti che ha immesso nell'anima lo spingono ad incarnarsi di nuovo, sia per continuare per rivalsa a vivere nella dimensione terrena come ha sempre fatto, sia per dare sfogo all'odio che nutre verso persone nella dimensione terrena – oppure per migliorare come essere umano e concludere la scuola di vita terrena con buoni risultati.

*Il compito specifico di un'anima
per la sua vita terrena.
"Chi non vuole ascoltare consigli
dovrà imparare a sue spese"*

Ogni uomo ha un proprio compito specifico da imparare che la sua anima ha portato con sé nella vita terrena. Chi ci dice di che compito si tratta? La nostra giornata ce lo svela in molti modi diversi.

E' la nostra coscienza che ci parla. E' una sensazione spiacevole che si fa sentire nel plesso solare tramite il sistema nervoso centrale. E' la nostra irritazione quando qualcosa non ci piace. Queste e molte altre cose sono indicazioni che cercano di trasmettere un messaggio alla nostra anima. L'aiuto più grande ci è dato comunque dai Comandamenti di Dio e dagli insegnamenti di Gesù. Se confrontiamo il nostro comportamento con la volontà di Dio sappiamo come dovremmo pensare, parlare ed agire.

Quanto sono giuste le parole del seguente proverbio, secondo il quale noi stessi siamo gli artefici del nostro benessere o delle nostre pene: *Chi non vuole ascoltare consigli dovrà imparare a sue spese.*

Chi prende alla lettera questo proverbio o le parole di Gesù nel Discorso della Montagna: *“Fai tu per primo agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”* o, in altre parole: *“Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”*, non si aggrapperà all’aldilà con ogni sua fibra come coloro che gettano al vento tutte le indicazioni ricevute, con la scusa che vivono nella dimensione temporale e che ciò avviene una volta sola. Un tale modo di vedere le cose appesantisce l’anima; anche dopo il decesso del suo corpo terreno essa si orienterà quindi verso la terra e, dopo la sua ultima ora, desidererà restare vicino alla terra e si soffermerà a lungo legata ad essa.

*Nell'ora della sua morte l'uomo
non può più cambiare
le condizioni della sua anima.
Vale soltanto:
l'anima è leggera o pesante?*

Capita spesso che qualcuno si chieda: "Perché devo sopportare o subire questa o quella cosa? Oppure: "Perché il momento della morte è un tormento per certe persone?"

Possiamo comprendere meglio il destino dell'uomo se lo consideriamo in base alle condizioni di pesantezza o di leggerezza dell'anima. Il modo in cui l'anima si stacca dal corpo dell'uomo in punto di morte dipende da quanto essa è leggera o pesante. E' l'uomo stesso che rende la propria anima leggera o pesante, secondo le mete che ognuno si pone. Quanto più consapevolmente l'uomo si orienta verso una direzione spirituale, aspira ad una meta più elevata secondo valori etici e morali spirituali e li adempie passo per passo, tanto più leggero diviene il corpo dell'anima, ossia l'anima stessa. Quanto più basso è il nostro comportamento e quindi anche le nostre

aspirazioni, tanto più pesante sarà la nostra anima.

Non abbiamo bisogno di specialisti, teologi o psicologi che ci aiutino a comprendere quanto sia pesante o leggero il nostro corpo di sostanza più sottile. Osserviamoci: i pensieri tristi, negativi e segnati da paure, i pensieri che sono ricolmi di avidità, di desideri estremi o egoistici, invidia e gelosia ci opprimono. Anche le preoccupazioni e le paure per il nostro benessere e per il nostro futuro appesantiscono non solo il nostro cuore, ma anche la nostra anima.

Il contrario della pesantezza è la leggerezza. Per esempio, l'armonia con il prossimo, la disponibilità a riconoscere se stessi, pensieri positivi di collegamento, speranza e fiducia ci rendono leggeri e dinamici. Il nostro cuore e il corpo della nostra anima divengono più leggeri soprattutto se ci basiamo su Dio e ci affidiamo a Lui nel dolore e nella sofferenza.

Se prestiamo ascolto al linguaggio della nostra coscienza che invia i segnali corrispondenti per mezzo del nostro corpo, percepiremo noi stessi a che punto ci troviamo

e quindi che spirito seguiamo. Se ci osserviamo, saremo noi stessi il nostro miglior psicologo.

Possiamo paragonare le condizioni della nostra anima anche ad una goccia d'acqua. Quando essa si trasforma in vapore, diviene più leggera, assume una consistenza più sottile. Anche i gas di diverso tipo possono aiutarci a comprendere la differenza tra una sostanza fine e leggera ed una pesante. Ogni forma di raddensamento che si rafforza con il nostro comportamento negativo, con il nostro allontanamento da Dio, si ripercuote alla fine sulla nostra anima.

Ogni persona che agisce contro la natura e il regno degli animali, che contribuisce a far soffrire la terra, per esempio con bombardamenti in guerra, con incendi, costruendo dighe e impossessandosi di terre – sottraendo in questo caso agli animali lo spazio in cui vivono – oppure provocando scosse alla terra in molti modi diversi, si rende colpevole nei confronti del Creatore, verso la Madre Terra e tutto ciò che vive su di essa, al di sopra della terra e sotto terra. L'anima di una tale persona si incolpa quindi gravemente e diviene perciò pesante; gli

involucri dell'anima si ottenebrano e si appesantiscono e l'anima si orienta sulla terra. Dopo la morte del proprio corpo fisico, una tale anima è quindi orientata sulla terra e legata ad essa.

Il fatto che un'anima si soffermi sulla terra e nelle sue vicinanze dopo aver lasciato il corpo terreno non è negativo soltanto per coloro che entrano in contatto con essa e che vengono spinti a compiere ulteriori negatività, ma anche per l'anima stessa. In che senso?

Dato che non si reca nel luogo a lei destinato nelle sfere astrali, dove avrebbe la possibilità e il compito di purificare la propria irradiazione, l'anima non può nemmeno procedere nel proprio sviluppo spirituale. Con le sue aspirazioni legate alla terra l'anima quindi non si evolve, non giunge più in alto; essa non avanza di un solo passo sul suo cammino verso la Patria eterna.

Dopo la morte vale inevitabilmente il criterio: l'anima è leggera o pesante? Nel momento della morte non abbiamo più la possibilità di cambiare le condizioni in cui si trova la nostra anima. Sia come esseri umani, sia come anima, saremo ciò che siamo

divenuti nel corso degli anni della nostra incarnazione con i nostri sentimenti, le nostre sensazioni, i nostri pensieri, le nostre parole ed azioni.

Cari amici, ci troviamo ancora su questa terra come esseri umani; abbiamo ancora la possibilità di utilizzare il tempo. Possiamo iniziare subito, senza perdere tempo. Leggendo questa Lettera di Gabriele, forse in qualcuno sono risuonati determinati aspetti, forse in qualcuno si è mosso qualcosa. Chissà se per qualcuno costituisca la possibilità di cambiare ora la vibrazione della propria anima, di aiutarla a divenire almeno un po' più leggera?

Una cosa è certa: il Cristo è sempre presente. Egli è vicino e porge anche a voi la Sua mano per aiutarvi. E anche Dio, nostro eterno Padre, irradia verso ogni uomo coraggio e la Sua forza onnipresente. Sfruttiamo il tempo, cari amici! Utilizziamo la giornata, utilizziamo quest'ora!

*“Cielo” e “inferno” sono livelli
di coscienza dell’anima
creati dall’uomo stesso*

Come abbiamo già detto, l’involucro o gli involucri attivi dell’anima corrispondono alle condizioni della nostra anima. In base ad essi l’anima viene attirata da una costellazione planetaria oppure rimane a lungo nei regni intermedi e quindi vicina alla terra.

L’anima resterà con anime simili e dagli stessi intenti fino a che in lei si verificherà un cambiamento, fino a che si pentirà delle sue parti ottenebrate che sono contro la luce e – se ha la possibilità di farlo nell’aldilà oppure dalle sfere in cui si trova – le sistema. Questi luoghi in cui si intrattiene un’anima pesante possono essere un “inferno” per alcune anime appesantite. Al contrario, per un’anima leggera e luminosa possono essere le sfere più elevati che precedono i cieli.

Rendiamoci conto che il “cielo” e “l’inferno” sono livelli di coscienza che noi stessi ci creiamo. Ogni uomo determina ogni attimo da sé il proprio “livello di coscienza”

che vorrei definire come “inferno” o “sfere che precedono il cielo”. Tuttavia, nessun’anima resterà in eterno nell’“inferno” oppure nelle “sfere che precedono il paradiso”. La via che il Cristo, nostro Redentore, percorre insieme a noi è la via che ci conduce all’eterna casa del Padre, nel Regno di Dio, nella luce eterna, da dove è provenuto il nostro corpo di luce puro.

*Le anime legate alla terra
influenzano e manipolano certe
persone; la cronaca atmosferica
“scende sulla terra come una
pioggia”. Chi non si basa su valori
etici e morali più elevati rimane
spesso una persona manovrata*

Ripeto: nel momento in cui il nastro di collegamento, il nastro d’argento che è il nastro di comunicazione o informazione, viene staccato dal corpo terreno, dall’uomo, il corpo dell’anima sale verso l’alto o cade verso il basso. Se l’anima è molto orientata verso la terra e quindi pesante, ciò significa che essa è molto legata alle sue opere ter-

rene, ossia è molto radicata nella materia, ed è legata anche al suo patrimonio, ai suoi beni e a determinate persone. Un tale anima può eventualmente rimanere anche per molto tempo vicina alla terra. Tali anime vengono pertanto definite anime legate alla terra.

Anche l'odio, l'inimicizia, la vendetta, l'invidia e molte altre cose legano l'anima e la fanno rimanere vicina alla terra. In tal caso di solito non servono a nulla le buone parole, nemmeno se provengono da un essere di luce, che invitano l'anima a considerare il tutto sotto l'aspetto della Legge della giustizia. Queste anime, che non hanno conoscenze spirituali sono "cieche" e "sorde"; la loro coscienza è a volte fortemente limitata. Sotto la pressione dei loro desideri e delle loro aspirazioni, spingono ad incarnarsi di nuovo al più presto, ossia a ridivenire esseri umani, preferibilmente nelle stesse famiglie, ossia negli stessi gruppi di interessi, con la stessa carica o all'interno della stessa istituzione, oppure nello stesso paese o nella stessa comunità. Oppure vogliono ritornare vicino ad una sfera di azio-

ne demoniaca sulla terra per continuare ad agire come hanno fatto fino a quel momento.

Per esempio, in molti paesi e in molti comuni gli abitanti vivono in inimicizia e ciò continua anche dopo la morte. Dove si intratterranno quindi queste anime? Da un lato si soffermeranno ancora nel paese o nel comune, dall'altro coglieranno la prima occasione che si presenta per incarnarsi di nuovo nello stesso luogo, e se possibile nella stessa famiglia, per far pagare agli altri ciò che l'anima crede le abbiano inflitto.

Ad una tale anima completamente ricolma d'odio non importa se la persona di cui vuole vendicarsi si trova ancora nella dimensione temporale: esse vogliono vendicarsi "fino al secondo o al terzo membro della famiglia", vale a dire fino alla seconda o alla terza generazione. La rabbia che provano in sé le spinge ad infierire ancora sugli altri.

Le anime legate alla terra rimangono spesso a lungo come anime tra gli uomini. Esse si aggrappano a determinate persone, le circondano o si impossessano di loro e le spingono a compiere determinate azioni, servendosi di tutte le loro tendenze nega-

tive e umane per influenzarle, manipolarle e manovrarle.

Si possono osservare spesso cose di questo genere con i loro effetti e le loro conseguenze sia nel piccolo, nella vita privata del singolo, sia nel grande, a livello degli eventi che si verificano nel mondo. Le forze negative, ossia gli avversari di Dio, si servono di tutti i mezzi a loro disposizione per adombrare la luce sulla terra, negli uomini e nelle anime e, se fosse loro possibile, per spegnerla. Essi sfruttano ogni occasione che si offre loro per provocare pene, sofferenze, crudeltà, guerra, morte e caos e per spingere gli uomini ancora di più nell'esteriorità, per farli divenire aggressivi oppure apatici.

Alcuni uomini avidi di potere di questo mondo agiscono solo apparentemente di propria iniziativa quando prendono decisioni che si ripercuotono eventualmente sul destino di interi popoli o che hanno conseguenze gravi e fatali per tante, tante persone. In realtà, essi agiscono perché vengono manovrati, si trovano nel ruolo di complici di forze oscure invisibili, come marionette prive di volontà propria che eseguono

ciò che viene immesso in loro da chi “sta dietro le quinte”.

Fin dall'inizio della storia dell'umanità, in un determinato strato dell'atmosfera terrestre si sono accumulate tante energie prodotte da uomini; lì esse costituiscono una specie di “deposito” di informazioni di ogni tipo che si potrebbero anche definire una cronaca. Questa cronaca dell'umanità viene definita in generale cronaca eterica o cronaca atmosferica. Oltre agli aspetti positivi che l'uomo vi ha immesso con il suo modo di pensare e di vivere conforme alla volontà di Dio, essa contiene anche il potenziale di cause accumulato dall'umanità. Sono cause che fino a questo momento non sono state espriate e non sono nemmeno giunte a manifestare i loro effetti.

Dato che in questo momento, che è la grande epoca di svolta verso l'era di luce, si sta irradiando la potenza del Cristo Dio ed Egli sta edificando l'atmosfera del Cristo con la Sua sacra parola e con ciò che sulla terra viene veramente compiuto in Suo nome e con la Sua forza, l'amore, la bontà e la Sapienza, la cronaca atmosferica si sta a

poco a poco dissolvendo. Naturalmente essa non può dissolversi scomparendo o venendo assorbita, poiché, come abbiamo già ripetuto più volte, nessuna energia va perduta. Essa quindi “ricade sulla terra come una pioggia”. Ciò significa che le cause ricadono sotto forma di effetti, ossia di colpi del destino, su chi le ha provocate. Ciò riguarda molti abitanti della terra, ossia molti esseri umani.

I potenziali di energia negativa che vagano nell’atmosfera si comportano come entità a sé stanti. Essi desiderano ulteriore energia per rafforzarsi; inviano la loro vibrazione, la loro frequenza, e cercano una ricevente corrispondente in base al principio “il simile va verso il simile, il simile attira il simile”. In questo modo si raggruppano forze di pensiero dello stesso tipo che influenzano poi l’umanità. L’aura del mondo, in particolar modo in determinati periodi e in determinati posti, è tenebrosa a causa delle energie oscure che vi trovano l’ambiente adatto a loro.

Dato che le energie dell’atmosfera sono costantemente in agguato per provocare e

rafforzare in noi aspetti simili, molte persone vengono manovrate in tanti modi diversi attraverso le loro tendenze egoistiche ancora presenti, la loro volontà, la loro intolleranza e presunzione, per mezzo delle loro abitudini negative e delle loro debolezze. Chi si lascia influenzare resterà una persona manovrata in molteplici modi fino a che comincerà a riconoscere se stesso con sincerità, a prendere in mano con responsabilità il modo di impostare la propria vita e ad edificare valori etici e morali più elevati, per entrare poi nella vita quando giungerà l'ultima ora. In ogni caso vale: il conto alla rovescia è già iniziato da molto tempo.

Cari amici, perché scrivo tutte queste cose? Bene, chi conosce i pericoli, chi ne è consapevole, riesce a capire e a vedere meglio in profondità certe cose. Potrà quindi trarre le proprie conclusioni da ciò che riconosce e trovare la propria strada. Qualcuno giungerà sicuramente alla conclusione che esiste in realtà soltanto una via che dice: "Più vicino a Te, mio Dio" e cercherà di prendere dimora nel Regno interiore, dove sarà al sicuro.

Nella propria giornata l'uomo determina come sarà il suo "dopo"

Cari amici, se qualcuno ora pensa che per lui sia giunto il momento di occuparsi del tema della morte, gli consiglio di confrontarsi prima di tutto con i contenuti della sua vita sulla terra, dei suoi sentimenti, delle sue sensazioni, dei suoi pensieri, delle sue parole ed azioni, dato che dai contenuti negativi che accompagnano in sottofondo la nostra vita, che spesso non vogliamo ammettere, si formano gli involucri della nostra anima. E' ciò che verrà valutato "nell'aldilà", poiché come l'albero cade, così rimane al suolo. Solo quando esamineremo la nostra vita sulla terra e analizzeremo a fondo i tratti del nostro carattere, sapremo più o meno come moriremo e dove ci troveremo come anima.

La nostra vita si svolge sempre tra due poli: il prima e il dopo. Tra questi due poli si trovano le nostre giornate che sono decisive ed essenziali per noi, dato che ognuna di esse getta la sua luce su aspetti del nostro basso sé, affinché possiamo sviluppare da esso il nostro sé superiore, un'ani-

ma più luminosa. La nostra vita precedente si inserisce nel nostro presente. Ogni giorno porta con sé una parte di ciò che è stato "prima", della nostra vita precedente. Ogni giorno possiamo anche decidere come sarà il nostro "poi", dato che il giorno si presenta sempre come un buon amico che ci è vicino, affinché possiamo rendere più luminosa la nostra anima. Chi non lo accetta lo rende un nemico. Infatti: ciò che egli restituisce alla giornata che se ne va, sia le negatività che non sono state sistemate, le cause del nostro passato, il "prima", sia ulteriori, nuove negatività come odio, invidia, inimicizia, liti, indifferenza e molte altre cose, viene riportato in gioco da un'altra futura giornata in un altro modo; è possibile che ciò avvenga poi sotto forma di effetto, eventualmente come malattia, pena, colpo del destino o addirittura con una morte prematura.

*Quando il film della vita
gira a ritroso.
Mentre gira in avanti – fino a 40-48
anni – si forma la matrice per la
successiva incarnazione*

Il “film della vita” ritmico di ogni uomo, che può essere paragonato ad una bobina, ha inizio con la nascita e termina per l’uomo con il decesso. Fino ad un determinato periodo – che è diverso per ognuno, in genere tra i 40 e i 48 anni -, il “film della vita” gira in avanti. Esso memorizza ogni cosa. Dopo questo periodo il film rimane fermo per un breve periodo e comincia poi a girare all’indietro. E’ come se la bobina venisse a poco a poco riavvolta – il “film della vita” gira a ritroso.

Mentre il film gira a ritroso, alla persona che sta invecchiando vengono mostrati – tramite impulsi dati dall’energia della giornata – gli aspetti del passato che ha memorizzato nel corso di questa incarnazione. Al termine di ogni giornata, essa si conclude; il film si riavvolge di un altro pezzetto.

Un’altra immagine che ci aiuta a comprendere questo processo potrebbe essere

quella di un papiro: al momento della nascita del bambino, il papiro si apre e si srotola a poco a poco fino al momento di cui abbiamo parlato, che in genere si trova tra i 40 e i 48 anni nella vita di una persona. Contemporaneamente, agli aspetti già memorizzati si aggiungono i nuovi aspetti derivanti dal modo di pensare e di vivere dell'uomo, dai suoi lati positivi e negativi, ossia ulteriori colpe dovute ad azioni contro le Leggi di Dio, ma anche se vengono sciolte ombre presenti che sono state sistemate. Il rotolo di papiro rimane poi fermo per un breve periodo e viene quindi riavvolto passo per passo, al ritmo delle giornate terrene.

Il "film che gira a ritroso" è quindi segno che l'uomo sta invecchiando. Se, mentre il film girava in avanti, abbiamo determinato il nostro carattere, ora che il film gira a ritroso abbiamo la possibilità riconoscerlo e di trarne le relative conseguenze che ci permettono man mano di riconoscere una parte delle nostre negatività, per poi porre rimedio ad alcune di esse con l'aiuto dell'Onnipotente.

Nel periodo che intercorre dalla nascita fino al momento in cui il film della vita comincia a girare a ritroso – quindi tra i 40 e i 48 anni – è possibile che l'uomo, caricandosi di nuove colpe e non elaborando quelle già presenti, si crei la sua incarnazione successiva, la sua prossima vita sulla terra. La preparazione di una nuova incarnazione si compie nel cosmo materiale; è come una matrice – chiamata anche modello – nella quale sono registrati tutti i tratti caratteriali dell'uomo, gli aspetti del suo destino, tutte le sue azioni positive e meno positive e il suo comportamento, ossia tutto ciò che si presenterà nel corso del suo prossimo cammino sulla terra. Se l'anima è leggera, ossia se è gravata di poche colpe, essa può dissolvere nell'aldilà il suo "uomo-matrice" – come desidero chiamarlo – con l'aiuto dello Spirito di Dio.

Se, invece, la persona deceduta era molto orientata sulla materia, l'anima ha una certa pesantezza e così sarà anche la matrice per la sua incarnazione che tende verso la terra; anche l'anima tenderà quindi verso la terra. Quando l'anima si incarna di nuovo tramite la sua matrice, ne risulta un nuovo essere

umano che è determinato da ciò che ha immesso nella sua esistenza precedente. Dipende ora se il nuovo essere umano orienta la sua vita terrena sulle Leggi divine oppure se agisce contro di esse. Dalle sue negatività può formarsi ancora una volta una matrice che porta di nuovo un'ulteriore incarnazione.

Per ogni uomo è importante sapere che i ritmi di vita della nostra esistenza terrena fino all'età di 40-48 anni sono decisivi per la nostra evoluzione come anima ed eventualmente per altre incarnazioni. In questo periodo diamo forma al nostro carattere e immettiamo quindi tutti i nostri contenuti dei nostri sentimenti, delle nostre sensazioni, dei nostri pensieri, delle nostre parole ed azioni nella nostra anima e nelle costellazioni planetarie corrispondenti.

Quando il film gira a ritroso e rispecchia all'uomo ciò che ha immesso mentre il film girava in avanti, la persona che sta invecchiando può correggere la propria matrice cosmica, riconoscendo il proprio comportamento errato, pentendosene e sistemando; tuttavia può anche rafforzare le proprie ne-

gatività, anche se in questo caso le nuove colpe di cui si carica non sono più così determinanti come nel periodo in cui il film girava in avanti.

Ciò che è contenuto nell'uomo-matrice è memorizzato anche nell'anima e nelle costellazioni planetarie. Ogni uomo si crea da sé la propria futura dimora fisica, dandole forma nel cosmo materiale già nel corso della propria vita in base al suo modo di vivere sulla terra.

Cari amici, dovremmo riconoscere che tutto ciò che ci capita, sia ciò che è positivo, sia ciò che è negativo, ha un senso positivo e può servirci nel modo migliore se elaboriamo la parte positiva contenuta nel negativo, la affermiamo e sistemiamo le negatività. Chi edifica la forza positiva, agendo in base ad essa, ha in mano una chiave e gli strumenti per vivere in modo veritiero. Con queste conoscenze può superare la morte spirituale.

*Dio ha portato la Religione
Interiore, la religione del cuore.
Essa rende superflua
la religione esteriore*

Molte persone si legano a “religioni”, nella convinzione che l’insegnamento dato dalla loro religione sia un criterio divino e che essa sia quindi la via che conduce a Dio.

Tuttavia, perché abbiamo bisogno di una religione esteriore con i suoi riti, culti, cerimonie ed altre cose del genere? Se ci attennessimo agli insegnamenti che ci sono stati dati dallo Spirito di Dio, la religione esteriore sarebbe superflua.

Nei tempi passati Dio ha inviato ripetutamente uomini e donne illuminati e profeti all’umanità. Essi non portarono mai una religione esteriore, non edificarono nemmeno istituzioni esteriori con duomi ed edifici ecclesiastici, ma insegnarono la Religione Interiore, la religione del cuore. Essi parlarono agli uomini dei due poli esistenti nel processo della vita, ovvero il prima e il dopo. Tuttavia le religioni esteriori, non avendo un fondamento in se stesse, e non potendo di conseguenza nemmeno offrire

ai propri fedeli alcun sostegno, ossia il sostegno in Dio nel proprio interiore, a causa della loro esteriorizzazione hanno preteso e pretendono di avere mediatori esteriori e “concreti” che si presentano nella dimensione materiale e fisica, ossia sacerdoti che sostituiscono la base spirituale che manca loro, la loro carenza di competenza spirituale, ricorrendo a espedienti come riti e culti vuoti e parlando dei cosiddetti “misteri di Dio”.

Nel corso dei secoli, i sacerdoti hanno alterato la verità di Dio secondo la loro interpretazione e a propria discrezione, hanno limitato le conoscenze riguardo a numerosi aspetti della vita nell’aldiqua e nell’aldilà; nei loro insegnamenti hanno adattato questo sapere ai loro desideri umani e alle necessità umane, adeguando il tutto e dandogli l’impronta desiderata allora come oggi dalla casta sacerdotale. Così facendo hanno potuto sottomettere coloro che spesso si sono assoggettati alla religione esteriore – in parte per ignoranza e “in buona fede”, ma spesso anche rinunciando alla loro capacità di ragionare e sacrificandola. Queste persone si sono quindi adattate alla situa-

zione e, costrette in una camicia di forza costituita da un lunghissimo indottrinamento, hanno smesso di pensare e di vivere in modo autonomo e responsabile e ancora oggi si adeguaano a tutte queste cose.

Essere un teologo o un ecclesiastico è una professione e non una chiamata. La definizione di "ecclesiastico" ha ben poco a che fare con lo Spirito di Dio. Un sacerdote, un ecclesiastico, è una persona che ricopre una carica nella propria chiesa.

Il potere che il sacerdote ha sui suoi fedeli si basa sul fatto che questi ultimi, a causa dell'insegnamento coercitivo e dei culti ecclesiastici che dovrebbero portare la salvezza e che sarebbero necessari per la salvezza, non avrebbero a quanto pare più alcuna possibilità di comprendere la propria esistenza partendo da ciò che sono essi stessi e di affrontarla di conseguenza. Non sanno da dove provengono e dove stanno andando e non conoscono la legge di semina e raccolta, di causa ed effetto.

*L'intervento più grave effettuato
sulla Religione Interiore
fu quello di togliere la
reincarnazione dagli insegnamenti
dei saggi e dei profeti*

L'intervento e il taglio più importante e più grave effettuato sulla Religione Interiore, che ha segnato il passo decisivo verso un modo patriarcale di considerare l'esistenza in questa dimensione, fu di togliere la reincarnazione dall'insegnamento portato dai saggi e dai profeti. Nella "Lettera di Gabriele Nr. 4" leggiamo in merito:

"Nel Concilio di Costantinopoli del 553, una decisione presa per maggioranza condannò ciò che era stato insegnato dal maestro dei primi cristiani, Origene, ossia che le anime degli uomini esistono come esseri spirituali prima della nascita del corpo e che l'evento della caduta ebbe come conseguenza la formazione dei corpi. Allo stesso tempo venne condannata la fede nel fatto che un giorno tutte le anime e tutti gli uomini ritorneranno a Dio. Al suo posto, il Concilio istituì l'insegnamento della dannazione eterna.

Sono stati quindi gli uomini, nel corso di questo Concilio, a rifiutare l'insegnamento di Gesù di Nazaret: il messaggio di un Dio-Padre colmo di amore, che non condanna nessuno e tanto meno in eterno, ma che riconduce a casa tutte le anime e gli uomini con l'aiuto della forza redentrice del Cristo-Dio, che diviene attiva se seguiamo il Suo insegnamento. Venne respinta la conoscenza della preesistenza dell'anima, una delle basi dell'insegnamento della reincarnazione che era stato portato anche da Gesù di Nazaret, come risulta da molti scritti del primo cristianesimo. Si tratta di un insegnamento che è strettamente collegato con la legge di semina e raccolta. L'insegnamento della reincarnazione aiuta noi uomini a capire perché nell'Occidente gli uomini sono diventati come sono oggi. Persone che non sono state in grado di comprendere il messaggio di Dio o non hanno voluto comprenderlo hanno distorto gli insegnamenti provenienti dal Regno di Dio e li hanno alterati, perché il loro interesse non era orientato sul compiere la volontà di Dio. Le grandi saggezze di Colui che portò il messaggio dei cieli furono rinchiuso in una ri-

stretta costruzione di assurdità da persone piene di se stesse.

Nel corso dei secoli il messaggio di Dio è stato portato sempre più ad un livello umano per essere poi adattato ai desideri e alle ambizioni delle guide di una religione esteriorizzata. Esse hanno tagliato a propria misura e adattato secondo il volere delle guide religiose l'immagine di Dio e le Sue Leggi, compresa la legge della reincarnazione che dice "ciò che semini oggi lo raccoglierai domani o in una successiva incarnazione". Dato che l'insegnamento annacquato propagato dalle Chiese ufficiali è divenuto sempre più contrastante, sempre più contraddittorio in se stesso, le "eminenze" ecclesiastiche lo hanno avvolto nel mantello dei "misteri di Dio".

Se nel corso del Concilio di Costantinopoli del 553 solo alcuni di coloro che erano privi di una coscienza spirituale si fossero decisi in modo diverso, il "mistero" sarebbe stato risolto e nell'Occidente si saprebbe che l'anima dell'uomo esiste già prima di incarnarsi e si conoscerebbero quindi le basi dell'insegnamento della reincarnazione.

Questa delibera tanto infelice privò molte persone del senso e dello scopo della loro vita terrena. Esse finirono per non conoscere più le correlazioni del proprio destino, fino a non sapere che le condizioni che determinano il passaggio dell'anima in altri mondi, ossia nell'aldilà, dipendono dal comportamento dell'uomo durante la sua vita terrena, dai suoi pensieri, dalle sue parole e delle sue azioni. Inoltre non sapevano più che il ritorno dell'anima in veste terrena dovrebbe essere utilizzato per porre rimedio a ciò che l'uomo ha causato nel corso delle sue precedenti incarnazioni.

Prendiamo coscienza di quanto segue: a quel tempo, nel 553, l'uomo si è arrogato il diritto di determinare che cosa è vero e che cosa è giusto e così si comporta anche oggi. Se una persona che si reca in Chiesa chiede quale sia la nostra provenienza e la nostra meta, coloro che hanno distorto la verità, i sacerdoti, ricoprono tutto con il mistero di Dio, affermando che "Dio non ci permette di vedere nei suoi misteri".

Non è quasi più possibile comprendere quali dimensioni abbiano raggiunto gli ef-

fetti devastanti dovuti alla decisione errata presa a quel tempo.

Rendiamoci conto che la conseguenza fatale di questa ignoranza è che molti credono che il loro modo di pensare e di vivere egocentrico, il fatto di denigrare e dominare i propri simili, il tormentare, sfruttare e uccidere uomini e altre creature, la lotta senza scrupoli contro la vita di altri, il voler essere e avere in tutte le sue molteplici variazioni e molte altre cose ancora ... possano portare loro solo vantaggi e profitti, senza alcuna conseguenza.

Dio non punisce mai. E' l'uomo che punisce se stesso, poiché egli stesso ha creato gli effetti che dovrà sperimentare – in questa vita terrena, oppure nei regni delle anime o nel corso di future incarnazioni: chi continua a compiere le stesse o simili cose contro la legge della libertà, contro l'amore e quindi, con i suoi pensieri e le sue parole, si comporta in modo contrario alla Legge di Dio, è in rotta verso il punto in cui subentrerà per lui la catastrofe: sofferenza, malattie o pene.

E questo non è tutto: il male che deriva dall'ignoranza spirituale ha dimensioni ancora più ampie; infatti, dato che l'uomo non conosce le correlazioni causali di semina e raccolta, causa ed effetto, non ha nemmeno la possibilità di imparare dall'esperienza che gli procura dolore e sofferenza, poiché non è a conoscenza del sapere spirituale fondamentale, non ha la base di autoconoscenza. Invece di esaminare i propri errori, la sua colpa o la sua corresponsabilità, in genere dà la colpa solamente al prossimo, lo accusa, lo condanna e lo giudica, ingrandendo così le proprie colpe, anziché estinguerle.

La Religione Interiore del cristianesimo originario conosce la via sulla quale possiamo dar prova di noi stessi, che è la via dell'autoconoscenza, sulla quale sistemiamo le cose con il prossimo e non ripetiamo più gli stessi errori. Esiste tuttavia anche la via dell'espiazione che consiste nello scontare una colpa, subendo come sofferenza ciò che l'uomo stesso ha un tempo inflitto ad altri ed anche ai regni della natura. Tuttavia, non è possibile sciogliere questo potenziale di energie negative senza ricono-

scere il proprio comportamento errato, la propria colpa. E l'uomo come può riconoscere se stesso nelle avversità che sperimenta se non sa di averle provocate lui stesso in base alla legge di semina e raccolta?

Di conseguenza, tutti i dolori e le sofferenze sono stati sopportati inutilmente; tutte le pene, la miseria non hanno avuto alcun senso, se non servono all'uomo per ravvedersi e per cambiare. E in questo mondo e nei regni astrali ci sono state e ci sono così tante sofferenze!

Riconosciamo quindi quanto siano gravi e profonde fino ad oggi le conseguenze della decisione presa a Costantinopoli nel 553 e questo per molte, molte persone, sia per la morale e l'etica nella sfera privata, sia nella vita pubblica! La forza redentrice del Cristo-Dio può divenire attiva solo in misura relativamente piccola, dato che si afferma, per esempio, che "è sufficiente la sola fede". In questo modo si dichiara vana, inutile e superflua qualsiasi forma di sapere spirituale, qualsiasi esperienza di Dio, ogni forma di vita religiosa interiore. Dal Concilio di Costantinopoli ciò che è "cristiano" in realtà non è più cristiano; il "cristianesimo"

è divenuto uno strumento nelle mani dell'avversario di Dio, della controparte, delle tenebre.» (Lettera di Gabriele Nr. 4, pag. 13-17)

E a pagina 19 leggiamo inoltre: “La legge di semina e raccolta, che ci indica la reincarnazione, è la giustizia di Dio e non per ultimo anche il Suo grande amore che offre all'uomo e all'anima la possibilità di perdonare e di porre rimedio alle proprie azioni negative, per liberarsi così dai pesi e dai fardelli con i quali abbiamo appesantito la nostra anima. Quando avremo sistemato i nostri peccati, ossia espiato le nostre colpe, l'anima e l'uomo raggiungeranno una vibrazione più elevata, poiché tutto è irradiazione, è vibrazione; quando giungerà il momento in cui l'anima lascerà il corpo, essa potrà ritornare leggera e senza peso nel Regno eterno di sostanza sottile che è la nostra eterna Patria.

La reincarnazione, il ritorno in un corpo, offre quindi al nuovo essere umano la possibilità di porre rimedio nell'attuale incarnazione agli errori che ha fatto nelle sue esistenze precedenti e quindi di sistemarli.”

*Non è Dio che ha condotto
gli uomini su una via errata,
bensì la casta sacerdotale
che voleva legare a sé gli uomini*

Non è Dio che ci ha condotti su una via errata che porta all'ignoranza e ai "misteri di Dio", bensì la casta sacerdotale. L'uomo che non è al servizio di Dio, la verità, la vita, che non rende onore soltanto a Lui e non ha voluto condurre fedelmente tutte le pecore al Buon Pastore, il Cristo, ma ha cercato di avere onori per sé, di raggiungere potere e benessere, ossia la casta sacerdotale, ha avuto la presunzione di decidere cosa possa essere considerato vero.

Chi ha smesso di riflettere sulla totalità, che è la verità, rimane con le proprie radici nella religione esteriore e inserisce tutto ciò che non è in grado di comprendere nello schema ecclesiastico dei "misteri di Dio". Dio non ha istituito mediatori per la verità eterna, non si è riservato dei misteri per se stesso. Dio ci ha donato un'unica immagine completa che va dal cielo alla terra e dalla terra di nuovo al cielo.

In particolar modo nell'Occidente cristiano manca l'immagine cosmica, l'immagine dell'universo che è unità, uguaglianza, libertà, fratellanza e giustizia. Dato che la verità è stata alterata, adattandola alle abitudini e alle aspirazioni dell'ego umano e a causa delle ambizioni e della volontà della casta sacerdotale, la religione esteriore è divenuta uno schema di insegnamento filosofico basato su opinioni, un modo intellettuale di cavillare, dai quali non si possono trarre conclusioni delucidanti in merito alla morte e ai mondi dell'aldilà.

La casta sacerdotale ha avvolto consapevolmente la verità in una nebbia di clausole per i propri scopi, creando un edificio di cerimonie dogmatiche e dettate dalla tradizione; e tutto ciò con lo scopo di legare a sé gli uomini.

Gli architetti di questo edificio avvolto dalla nebbia che è la "chiesa" hanno offuscato ed oscurato la verità, per bandire l'amore, la bontà, la pazienza e la fedeltà di Dio nel paese delle favole, per isolare l'uomo da Dio, per istigare addirittura l'uomo contro Dio – in modo da attribuire poi a se stessi la funzione di portatori di grazia ed

assicurarsi così l'ubbidienza dei propri fedeli, rendendoli dipendenti.

La verità è chiara e in fondo semplice. Dio è la grandezza. E quanto più semplice è riconoscere la totalità, la verità, tanto più sperimentiamo la grandezza di Dio. Tutto l'infinito è inserito nella grande unità di Dio. Sia che osserviamo piante, animali o gli uomini, l'essenza della loro esistenza è sempre costituita dagli elementi della vita che sono orientati sull'unità. In ogni cellula, sia nell'uomo, nella pianta o nell'animale, c'è lo Spirito. In ogni organo del nostro corpo fisico sperimentiamo la parte del tutto che è la vita. L'unità in Dio si manifesta in base al livello di coscienza e ogni livello racchiude in sé il movimento della vita. Sia che pensiamo agli uccelli e al battito delle loro ali, nel quale si manifestano la forza e l'armonia della vita, sia ai pesci che muovono le loro pinne – in ogni cosa possiamo riconoscere lo schema di base che comporta l'unità e che è orientato sull'evoluzione.

L'uomo ha bisogno di una visione globale delle cose che una religione esteriore non gli potrà mai offrire. Il fatto di considerare la vita come una totalità, con il prima e il

dopo, libera dalla paura della morte chi non si basa su una religione esteriore, bensì sulla verità e considera la propria vita sotto questa prospettiva. Costui sa cosa significa morire e sa che, se l'uomo ha vissuto veramente, ossia consapevolmente, la morte è soltanto un passaggio in una vita più elevata, più luminosa e leggera.

Molte persone trascorrono la loro esistenza nella disperazione. Si rifugiano in eccessi di vario genere, come la droga o l'alcool, dato che sono caduti vittima di disonesti religiosi che, con la loro religione esteriore e i loro principi secondo i quali sarebbe sufficiente la sola fede, hanno adombrato il vero senso della vita, tanto che molti credono che la propria esistenza sulla terra sia inutile. Chi crede a questi commedianti religiosi ha perso di vista il criterio con cui valutare la propria vita.

***Prendete coscienza della
grandezza che si trova in voi!
L'uomo dovrebbe far maturare
il seme della sua vita,
il nucleo centrale***

Se avete cominciato a prendere in mano la vostra vita non rischiate di restare aggrovigliati in concetti astratti. Riflettete su che cosa significa grandezza. Nella parte più piccola, nell'elemento più piccolo della materia, è racchiusa la grandezza dell'universo. Nella parte più piccola si rispecchia la verità eterna, la Creazione che è perenne.

Prendete coscienza che in ogni cosa c'è lo Spirito. In voi è insito il grande Spirito del cosmo. Nel profondo dell'interiore siete un essere dell'infinito, un essere dell'universo con le meravigliose Leggi immutabili dell'amore per Dio e per il prossimo, della grande unità, della libertà e della giustizia. Non sprecate la vostra esistenza terrena. Riflettete su di essa, fate chiarezza su voi stessi, seguite ciò che riconoscete e che vi sta a cuore e sperimenterete che nello Spirito siete molto più grandi di ciò oggi credete forse ancora di essere.

Tuttavia, prendete coscienza anche del fatto che l'essere umano mortale, l'involucro e gli aspetti umani che lo segnano, non sono costituiti dalla Legge dello Spirito. Nel profondo dell'anima dimora lo Spirito che mantiene in vita l'uomo. L'essere umano in se stesso è la propria legge personale. Si tratta della sua esistenza sulla terra riferita ai propri aspetti personali e alla propria persona, che egli dovrebbe esaminare e riconoscere per giungere alla verità.

Definisco la forza spirituale nella vostra anima come la Forza Primordiale, il nucleo centrale o il germe della vita. Ogni uomo ha il compito di far maturare la Forza Primordiale, il nucleo centrale o germe della propria vita con la forza dell'amore per Dio e per il prossimo, con la libertà, l'unità, con la comprensione e la capacità di capire i propri simili, con la sincerità, l'apertura e la coerenza. Così potremo infatti comprendere a poco a poco cosa significa la vita e ci confronteremo senza paura anche con il decesso e con la morte, poiché la vita che è in noi sta crescendo. E' l'origine, il nucleo centrale, il germe, il nostro vero ed eterno sé che ci rende più luminosi e più liberi come

esseri umani ed acuisce la nostra capacità di avere una visione ampia e completa delle cose.

Come abbiamo già detto più volte, la natura ci dà molte indicazioni; essa ha le proprie radici nella madre terra. Ogni seme che si trova nella terra può mettere radici e crescere; quando è giunto il tempo, può giungere a maturazione. Anche noi dovremmo avere le nostre radici nello Spirito e lasciare agire lo Spirito eterno in noi e attraverso di noi, così come il germe contenuto nel seme si trova nel grembo della madre terra e si sente collegato con gli elementi, per dispiegarsi dall'interiore ed inserirsi nella grande unità di tutte le forme della creazione, che adempiono la volontà dell'Altissimo in Suo onore nel modo da Lui previsto per loro.

*Il cammino percorso dall'anima
dalla luce fino a divenire un essere
umano nella materia*

Da dove veniamo e dove andiamo? Il nostro corpo spirituale puro, l'essere divino che noi siamo in Dio, è provenuto dalla luce eterna, dalla vita, dall'amore, dalla purezza, dalla libertà, dalla bontà, dal Regno di Dio dell'essere infinito. Un certo numero di esseri di luce cadde in uno stato di adombramento, dato che voleva essere come Dio e mettersi allo stesso tempo al di sopra di Lui. In questo modo, a causa dell'adombramento della luce, si oscurò anche la struttura di particole spirituali del nostro corpo divino, dato che ognuno di noi un tempo era l'essere di luce che siamo nel profondo della nostra anima.

Man mano che questi esseri si allontanarono da Dio, il loro corpo di luce si adombrò sempre più e, nel corso del processo del cambiamento che stava avvenendo e che aveva tra l'altro come conseguenza un radensamento, divenne l'"anima". Nel momento in cui l'irradiazione si ridusse ulteriormente, l'essere che un tempo era lumi-

noso, ossia l'anima, nel corso di lunghi cicli energetici divenne un essere umano sul pianeta terra. In seguito, molto tempo dopo, si cristallizzò la possibilità del concepimento. L'essere maschile, l'uomo, cominciò a generare nell'essere femminile, la donna, un involucro, ossia un nuovo piccolo corpo umano. Nel corso di questo lunghissimo cammino che si svolse in cicli, questo piccolo corpo servì al corpo di sostanza più sottile, ossia l'anima, come involucro per incarnarsi. Nel corso dell'evento della caduta che portò gli esseri sempre più in basso e sempre più lontano dalla luce, le anime cominciarono anche a incarnarsi di nuovo e si ebbe così la reincarnazione.

*La meta del viaggio dell'uomo –
il suo compito per fare ritorno
alla sua vera origine*

Finché l'uomo si allontana da Dio vuole sempre essere al di sopra di Dio. Ciò è causa di difficoltà personali, disgrazie, malattie, afflizioni e solitudine e anche di mancanza di comprensione per il prossimo e per la propria vita terrena stessa.

Cari amici, il fatto di pensare che viviamo soltanto nella dimensione temporale e che poi sia tutto finito, che per noi non ci sia più nulla, è veramente un concetto errato e distruttivo per la nostra vita terrena. A che cosa ci servirebbe una coscienza, se dopo questo periodo trascorso sulla terra fosse veramente tutto finito? Perché siamo spesso insoddisfatti quando facciamo qualcosa e riconosciamo che non avremmo dovuto farlo perché ferisce i nostri simili? Questi ritmi non equilibrati nella nostra esistenza terrena – per esempio la sensazione spiacevole di non aver agito in modo giusto – sono lo Spirito di Dio che bussava in noi, sono la vita che, tramite la nostra coscienza, invia segnali al nostro conscio per

ammonirci, in quanto ciò che pensiamo, diciamo o facciamo non corrisponde al nostro vero ed eterno senso di valore, al nucleo centrale, al germe della vita racchiuso nella nostra anima.

Dio in noi aspetta per manifestarsi a noi. Se non prestiamo ascolto a Dio, l'Eterno, in noi, nel nucleo centrale, nel germe della nostra anima, perché ignoriamo i Dieci Comandamenti della vita e gli insegnamenti di Gesù, il Cristo, non comprenderemo nemmeno la vita e, al termine della nostra esistenza sulla terra, non moriremo nella coscienza della vita, bensì al cospetto della morte. Se siamo stati spiritualmente morti come esseri umani, lo saremo anche come anima; la nostra anima si intratterrà a lungo sulla terra, poiché è radicata solo nella terra.

Come esseri umani abbiamo il compito di portare la nostra anima a maturazione, affinché dopo il decesso possiamo fare ritorno come esseri divini alla vera origine del nostro essere, vale a dire ritornare allo Spirito di Dio nel Regno di Dio dal quale siamo provenuti.

***Solo la stabilità interiore
porta a vivere in modo dinamico
e ad agire nello Spirito di Dio***

Cari amici, prendetevi tempo per riflettere in modo analitico sulla vostra origine e sulla vostra meta e lasciate vibrare le vostre riflessioni analitiche sul piano dei vostri sentimenti. In questo modo, qualcuno si renderà conto che può esaminare le radici del proprio eterno Sé soltanto se si scioglie da legami a uomini e a valori materiali.

Ciò non significa che dovremmo ritrarci come eremiti: no, al contrario. Dovremmo restare in mezzo alla vita terrena, adempiere ai nostri compiti, vivere insieme ad altre persone, ma non renderci dipendenti da niente e da nessuno.

Riflettete sul fatto che ogni forma di sottomissione ad una volontà estranea, ossia alla volontà di un altro, vi rende passivi e vi impone anche una passività spirituale.

E' possibile vivere veramente ed agire nello Spirito di Dio soltanto basandosi su una stabilità e un'autonomia interiori. Infatti la vera creatività scaturisce dal flusso di energia divina nel proprio interiore. Se

l'uomo mantiene il collegamento con la Fonte Primordiale della forza, con il nucleo centrale della propria anima, Dio dona e agisce tramite l'uomo. Ciò che fa porterà frutti per molti.

Avete già riflettuto qualche volta sul fatto di essere utili? Essere utili per il grande Tutto, nella consapevolezza dell'unità, sapendo che tutto è collegato? Se lo desiderate, prendetevi il compito di essere utili fino in età avanzata; ciò significa, tra l'altro, riconoscere l'unità, mantenere l'unità di cui fanno parte i vostri simili, la natura, gli animali, le piante, i minerali e tutto il cosmo. In tal caso avrete un compito importante fino in età avanzata e vi troverete sempre con persone che hanno la stessa meta, che desiderano e compiono le stesse cose che volete voi.

Chi impara tutto ciò e lo fa comprende sempre più che cosa significhi vivere, poiché chi si occupa sempre meno delle proprie necessità, che spesso sono soltanto cose futili, ma impiega la propria vita per Dio e per i suoi simili, ossia chi dona altruisticamente, diviene libero. La vita si dischiude

in lui in modo più profondo e con sfumature più sottili.

Con gli occhi e gli orecchi che non sono influenzati dal rumore e dall'ebbrezza dell'ego possiamo vedere ciò che altri non percepiscono. Con un udito più luminoso e più fine possiamo sentire ciò che altri non comprendono. Con i nostri sensi purificati e liberi cominciamo a scoprire l'unità. Allora vivremo in unità con gli uomini, con gli animali e le piante, con la madre terra e non faremo più nulla di male nel giardino di Dio che la madre terra desidera essere per gli uomini, per gli animali e per la natura.

Qualcuno forse dirà: "Questa è un'esistenza che vale la pena di vivere." E io dico: questa è la vita. Ciò significa ritornare passo per passo alla casa del Padre.

*Il ponte verso Dio è dato
dal vivere nella consapevolezza
del profondo collegamento
tra Dio, l'uomo, i regni della
natura e il cosmo*

Qui nella dimensione temporale dovremmo portare a compimento il nostro vero ritorno nel Regno di Dio, poiché Gesù disse: *Dovrete divenire perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.* Ciò è possibile soltanto se creiamo l'anello di collegamento tra Dio e noi, se creiamo il ponte sul quale non andiamo da soli, ma portiamo con noi l'unità, la consapevolezza vissuta del profondo collegamento tra Dio, l'uomo, i regni della natura e il cosmo.

Chi considera questo compito come ciò che lo può ricolmare nel proprio interiore comincia a vivere e percepisce la leggerezza della propria vita. Chi afferma la grande creazione nella materia e in tutto il cosmo universale, chi si orienta sulle regole di vita delle Leggi eterne, dell'amore, della libertà e dell'unità, trova la via che lo conduce in alto verso la luce, poiché la sua anima diviene più leggera ed anche l'uomo può ri-

conoscere che cosa sono l'unità, l'uguaglianza, la libertà, la fratellanza e la giustizia.

Chi lavora su di sé per entrare in questo grande pensiero della Creazione che contempla l'amore, l'unità, l'uguaglianza, la libertà, la fratellanza e la giustizia grazie ad un'analisi sensata fatta con il cuore e con la mente comprende anche che cosa vuole Dio.

Dio non vuole che ognuno si isoli dall'altro. Dio desidera un grande popolo di persone che compiono la volontà di Dio. Non stancatevi di analizzare le cose in modo sensato, poiché ognuno deve prima o poi riconoscere qual è la volontà di Dio. Ciò è necessario per ogni anima. Ogni anima dovrà prima o poi ritornare alla libertà e all'unità, poiché il corpo di luce è immortale ed è Legge cosmica universale. Se analizziamo le cose senza porci limiti diverremo buoni osservatori che non accettano tutto ciò che gli altri vogliono far credere loro.

Dovremmo renderci conto che nessun uomo può affidare la propria vita terrena ad altri, nemmeno ad una religione esterior-

re. Ogni uomo è chiamato dal grande Spirito ad affinarsi, a nobilitare il proprio carattere. Per riuscire a farlo abbiamo la Sapienza di Dio nei Suoi Comandamenti e negli insegnamenti del Discorso della Montagna di Gesù, il Cristo; oggi abbiamo inoltre a disposizione tutto l'ampio spettro di insegnamenti divini elevati che ci viene offerto in varianti sempre nuove che ognuno può applicare nella propria vita quotidiana, che sono accessibili a tutti grazie a innumerevoli libri, cassette e CD e grazie a trasmissioni telefoniche e radiofoniche che si possono ascoltare su tutta la terra.

Abbiamo quindi ricevuto tantissimi insegnamenti dall'Essere divino, tantissimi aiuti che provengono dal Regno di Dio. Non mettete la vostra vita nelle mani dell'analisi della scienza, né della teologia. Voi stessi avete in mano le cose; voi stessi potete analizzare tutto in modo sensato per esaminarvi nel profondo e per avvicinarvi, passo per passo, al vostro eterno essere interiore ed essere quindi in grado di distinguere, alla luce della verità, l'apparenza dall'essere anche nel mondo che vi circonda. Fino a che l'uomo non è libero, pensa solo a se

stesso ed altera tutto in base alla propria volontà, al proprio metro di misura e quindi secondo il proprio livello di coscienza.

Tra la semina e il raccolto c'è il periodo della maturazione, nel quale, nel corso della vita terrena, possiamo riconoscere e sistemare le nostre cause prima che si manifestino gli effetti

Oggi noi uomini ci troviamo in un'epoca che segna una svolta grandiosa, che ci spinge a riflettere in modo più intenso su noi stessi, ad esaminare la nostra vita terrena per percepire chi siamo in base alla nostra origine, da dove veniamo e dove siamo diretti.

Chi si stacca dal proprio modo limitato di vedere le cose, che consiste nel credere di vivere soltanto nella dimensione temporale, percepisce che tutto ciò che vede e anche ciò che non vede è in interazione con lui. In fondo ogni anima è inserita in questa interazione e così anche ogni uomo, anche la madre terra e tutto ciò che vive su di essa,

nell'aria e sotto terra. Se non osserviamo la verità, se la vogliamo ignorare, possiamo inseguire fin che vogliamo la vita, l'adempimento della stessa, la nostra felicità, crearci tutte le sicurezze materiali che vogliamo e provvedere al nostro futuro, ma saremo sempre infelici e timorosi, dato che ci siamo posti alla sinistra della verità.

Chi si sforza di esaminare a fondo la verità comprende i seguenti proverbi: *"Tal cantata, tal sonata"*, e: *"Chi non vuole ascoltare consigli, dovrà imparare a proprie spese"*. Queste affermazioni ci indicano che esiste un'interazione diretta e che ciò che noi trasmettiamo non può ritornare a noi come eco con un contenuto diverso. Ciò che noi inviamo con i nostri sentimenti, pensieri, parole ed azioni, e immettiamo quindi nella nostra anima, ritorna a noi sotto forma di luce o ombre, di leggerezza o pesantezza.

Possiamo riconoscere la perfezione di Dio in particolar modo nella natura. Noi uomini possiamo alterarla esteriormente, ma la parte interiore, la sostanza spirituale, rimane immutata. Anche se alteriamo alcuni processi della natura nell'esteriore, se la

manipoliamo, la inquiniamo, esercitiamo violenza su di essa o la maltrattiamo per i nostri scopi egoistici, questi oltraggi e questi crimini compiuti nei confronti della creazione di Dio ricadono su di noi. Anche il cambiamento climatico dimostra la legge "ciò che l'uomo semina, raccoglierà". Chi ha provocato il cambiamento del clima? Lo Spirito dell'unità oppure l'uomo che ha distrutto tutto ciò che si trova sulla madre terra e che vive in essa, ha agito sull'atmosfera ed ha compiuto tantissime altre cose? L'uomo ha dichiarato guerra alla natura e quindi alla terra. Tuttavia già oggi è chiaro che sarà l'uomo a perdere.

Il pensiero della caduta, che consiste nel voler essere come Dio e più di Lui, è sempre convinto di dover cambiare la terra e il mondo e di dover addirittura correggere la creazione di Dio. Tuttavia, la Legge di Dio è inalterabile. Ciò che è perfetto non può più essere corretto. Ogni cambiamento in senso negativo nella vita personale, sulla terra e dentro di essa ritorna prima o poi a chi lo ha provocato. A lungo andare, nessun uomo può contrapporsi alla perfezione di Dio, alla Sua eterna Legge dell'unità. Chi lo fa

ugualmente, prima o poi fallirà e dovrà soffrire per questo. Ciò che oggi stiamo sperimentando nel nostro mondo, anche per quanto riguarda il cambiamento climatico, non è altro che l'effetto di ciò che l'uomo stesso ha causato.

Soltanto l'uomo che vive secondo la Legge universale dell'amore, della libertà e dell'unità è veramente libero. La grazia di Dio e il Suo aiuto, di cui parlano tanto la casta sacerdotale, si trovano tra la causa e l'effetto, tra la semina e il raccolto. Se creiamo cause, ossia se seminiamo negatività, non le raccoglieremo immediatamente. Tra la semina e il raccolto intercorre un periodo che potremmo anche definire come fase di maturazione. In questo "periodo di maturazione", Dio ci dona continuamente il Suo aiuto e ci porge la Sua mano. Tuttavia, questo periodo non è illimitato. Anche questo ci viene indicato dalla natura. Quando un frutto è giunto a maturazione viene raccolto. In tal caso, alla causa segue l'effetto corrispondente, le negatività seminate portano il raccolto negativo.

Se siamo disposti ad imparare, ciò ci sarà di aiuto per uscire dall'ombra, dalla pesan-

tezza, ed entrare nella luce. Tuttavia, chi ha imboccato uno sviluppo errato e lo accelera, continuando a pensare e ad agire nello stesso modo, ossia continua ad annaffiare i semi negativi con altre negatività, si dirige inevitabilmente verso un punto in cui non potrà più evitare la catastrofe, il raccolto negativo.

Come abbiamo detto, la legge di causa ed effetto prevede un periodo di tolleranza prestabilito che è insito nella causa, nella semina corrispondente. Se non impariamo a riconoscere in tempo le nostre cause, prima o poi soggiaceremo ai nostri effetti i quali, dopo la nostra morte terrena, possono anche spingerci ad una nuova incarnazione, ossia a ritornare in veste terrena.

La nostra vita sulla terra prevede pertanto che possiamo sciogliere le negatività, i nostri errori nei confronti della vita, qui nella materia grossolana, nella dimensione temporale, e non soltanto in seguito nella dimensione di sostanza più sottile, nelle sfere di purificazione, quando la nostra anima si sarà staccata dal suo corpo.

La vita sulla terra è preziosa! Dovremmo renderci conto più spesso che ad ogni erro-

re che commettiamo sono contrapposte virtù corrispondenti e forze che affermano la vita che noi possiamo dischiudere, se affermiamo ed adempiamo il positivo. Dipende sempre da noi quali forze facciamo divenire attive.

*I segni del tempo sono evidenti.
Ognuno deve chiedersi se non ha una
parte di responsabilità per il disastro
in cui si trova il mondo odierno.
Ognuno può decidersi ogni giorno:
per Dio o contro Dio*

Chi osserva in modo desto il mondo attuale si renderà conto con sgomento che l'uomo non potrà continuare a lungo e senza limiti a disturbare l'armonia della creazione senza ravvedersi. I segni del tempo sono evidenti. Il respiro di Dio ha un ritmo lungo, poiché Egli ama i Suoi figli. Tuttavia, non dovremmo dimenticare che i mulini di Dio macinano lentamente, ma di sicuro. Non si può scherzare con Dio. Ciò che l'uomo semina, lo raccoglierà.

Nei nostri tempi ognuno ha il dovere di mettere a freno se stesso e di esaminare il proprio modo di pensare, di parlare e di agire. Sulla base della legge di causa ed effetto nessuno può scagionare se stesso dicendo che la colpa è dell'altro; ognuno deve chiedersi in modo serio se non ha anche lui una parte di responsabilità per il disastro in cui si trova oggi il mondo. Ciò che conta è la decisione di ognuno e non il fatto di dare la colpa agli altri.

Oggi, ogni giorno, dovremmo deciderci: per Dio o contro Dio, per la Legge dell'universo, per la libertà oppure per la legge personale che segna il mondo, per la legge dell'ego che è un giogo e che comporta legami, sofferenze, colpi del destino, malattie, pene ed eventualmente anche una morte terribile.

Vivere per morire al cospetto della vita e continuare poi a vivere – oppure morire, che comporta la cecità spirituale, sono due cose totalmente diverse. Ogni uomo deve morire. Tuttavia, la sua anima non deve per forza essere spiritualmente morta. Morire significa passare nella vita di sostanza più sottile. Essere morti significa essere spiri-

tualmente morti, non essersi risvegliati e non conoscere la vita come tale. Essere morti significa anche essere legati alla terra. Chi consuma la propria esistenza al cospetto della morte ha paura e la paura porta sempre con sé sofferenze.

La vita è Dio e chi adempie la volontà di Dio vive. Egli non dovrà né provare, né subire la morte.

Cari amici, quando il ciclo della vita terrena si conclude, non dovremmo andarcene a mani vuote e con un cuore vuoto, ma la nostra vita dovrebbe portare un raccolto ricco nella consapevolezza di Dio. Questo raccolto abbondante della vita porta tratti caratteriali nobili. Nulla di ciò che è veramente buono muore, ma passa nella luce dell'eternità.

E' saggio chi utilizza il periodo sulla terra per portare alla luce il vero tesoro, il tesoro interiore e per moltiplicarlo, donando il meglio, che proviene da Dio, e aspirando a donare gioia interiore. Chi porta veramente alla luce il tesoro della vita lo conserva nelle giornate terrene e anche al di là della morte. Quando poi il ciclo della sua

esistenza sulla terra si concluderà, le sue buone opere continueranno a vivere nell'aldilà, ed anche la sua anima entrerà in sfere luminose della vita, poiché le opere compiute nella sua vita sono state buone.

La nostra vita dovrebbe essere un rifugio, dovrebbe essere Betlemme, ricolma di pensieri che corrispondono alla volontà di Dio e piena di opere di vita.

Appendice

Vita Universale

Vita Universale è il cristianesimo delle origini risorto, che attinge alla fonte della parola profetica di Dio.

I cristiani delle origini si riuniscono senza obbligo di iscrizione, senza riti e cerimonie, senza sacerdoti e istituzioni, per pregare insieme ed ascoltare le rivelazioni del Cristo-Dio donate tramite la parola profetica e le istruzioni di nostra sorella Gabriele*, la profetessa istruttrice e messaggera di Dio per i nostri tempi. Sono incontri liberi, ai quali possono partecipare tutti coloro che sono alla ricerca di Dio, indipendentemente dalla propria religione, confessione o ideologia; questi incontri vengono chiamati «*Luoghi di Incontro del cristianesimo originario. Scuola cosmica di vita*» e hanno luogo anche in molte città italiane.

La meta è di impegnarsi a mettere in pratica prima di tutto su noi stessi i Dieci Comandamenti e il Discorso della Montagna di Gesù, oltre agli insegnamenti rivelati oggi dallo Spirito del Cristo-Dio e quindi nella vita quotidiana, nel lavoro e in famiglia, come fecero anche i primi seguaci di Gesù duemila anni fa.

Vita Universale significa: pensare, vivere ed operare nello Spirito di Dio, secondo i principi di

* *In italiano "Gabriella"*

uguaglianza, libertà, unità e fratellanza, dai quali deriva la giustizia.

In Vita Universale lo Spirito del Cristo-Dio rivela la Via Interiore che conduce a Dio nell'interno di ogni uomo, il sentiero dell'autoconoscenza e della purificazione dell'anima e dell'uomo. Su questa via impariamo a conoscere noi stessi, per superare le nostre debolezze, ma anche paure, aggressività e frustrazioni, partendo dalle loro cause e sviluppando al loro posto le nostre qualità e capacità positive. E' il sentiero interiore sul quale, con l'aiuto e la guida del Cristo, impariamo a mettere in pratica i Comandamenti e le Leggi di Dio nella vita quotidiana, per avvicinarci così sempre più al Cristo e a Dio, nostro Padre, in noi e anche nel nostro prossimo.

Se desiderate conoscere i cristiani delle origini in Vita Universale, potete anche ascoltare le trasmissioni radiofoniche che vengono mandate in onda in numerose città e regioni italiane.

Potete richiedere informazioni dettagliate sulla Via Interiore che conduce a Dio, su libri e cassette, sulle trasmissioni radiofoniche e in merito agli indirizzi dei «Luoghi di incontro del cristianesimo originario» rivolgendovi a:

Vita Universale
Casella Postale 16068 – 20158 Milano
Internet: www.vita-universale.org

Altre pubblicazioni:

Questa è la Mia parola

A e Ω

Il Vangelo di Gesù

*La rivelazione del Cristo conosciuta ormai
dai veri cristiani in tutto il mondo*

Un libro più attuale che mai nei nostri tempi: il vero vangelo originario, nel quale troviamo la vita e gli insegnamenti di Gesù di Nazaret, con molti aspetti che non sono stati riportati nel vangelo tradizionale. Il testo di un vangelo apocrifo viene approfondito, rettificato e completato tramite la parola profetica dei nostri giorni, dando una visione completa della vita e degli insegnamenti di Gesù di Nazaret. Il Cristo stesso spiega il perché delle guerre, delle catastrofi naturali, parla delle sofferenze che l'uomo infligge agli animali, del modo in cui egli oltraggia la natura e delle conseguenze che ne derivano. E', allo stesso tempo, un messaggio di speranza che ci indica la via per uscire dal vicolo cieco in cui si trova l'umanità e ci insegna un nuovo modo di vivere, un nuovo rapporto con il prossimo, con la natura, con gli animali, con la madre terra, in Dio e con Dio.

Alcuni temi trattati: Dio è amore e libertà infinite – Non esiste la dannazione eterna – La nascita di Gesù – L'infanzia e la giovinezza di Gesù – Ugua-

gianza tra l'uomo e la donna – Gli esperimenti sugli animali sono un obbrobrio per Dio – Il Discorso della Montagna di Gesù ...

Saremo lieti di inviarVi gratuitamente un opuscolo con estratti gratuiti dal libro «Questa è la Mia parola»

Pagg. 1164, Nr. S 007, Euro 17,-

*La tua vita nell'aldiqua
è la tua vita nell'aldilà*

Con la morte la nostra anima non diviene né più oscura, né più luminosa. La vita continua e noi rimaniamo gli stessi; le sfere dell'aldilà sono per l'anima una "realtà", così come la materia, la terra, lo è per l'uomo. Con le nostre sensazioni, pensieri, parole ed azioni ci creiamo noi stessi il mondo in cui vivremo nell'aldilà. L'inferno ed il paradiso non sono quindi luoghi fisici, bensì stati di coscienza. Chi supera la scuola di vita sulla terra, adempiendo le Leggi divine, si crea sin d'ora una vita luminosa e felice per l'aldilà.

Pagg. 130, Nr. S 316, Euro 9,50

*Da dove vengo? Dove vado?
Il viaggio della tua anima*

Pagg. 84, Nr. S 407, Euro 8,-

Causa e origine di tutte le malattie

Ciò che l'uomo semina, raccoglierà

Da che cosa hanno origine le malattie? Un libro che presenta conoscenze totalmente nuove in merito alle correlazioni esistenti tra il cosmo e il mondo materiale, riguardo al confine tra lo Spirito e la materia ed ai processi che avvengono nell'interno dell'uomo e che possono provocare malattie o portare alla salute.

Il fenomeno della malattia viene spiegato in un ampio contesto che parte dall'evento della creazione e giunge fino alle cause delle malattie e alle possibilità di guarire, sviluppando dentro di sé le forze di autoguarigione, riconoscendo il proprio comportamento errato.

Un libro che contiene anche molti consigli pratici e indicazioni in merito alla guarigione globale.

Alcuni temi trattati: L'origine della materia - Tutto ciò che accade all'umanità è frutto di ciò che l'uomo ha seminato - L'estinzione di molte specie animali - L'alterazione dei campi magnetici - Il ruolo del sistema nervoso - La terapia di guarigione globale - I tre aspetti di coscienza del corpo: coscienza spirituale, conscio e subconscio. Ogni organo è vibrazione, colore e suono - In merito al timore e al perdono - L'armonia apporta salute ...

Pagg. 350, Nr. S 117, Euro 13,-

La guarigione di fede – la guarigione globale

Un libro che spiega, in modo semplice e con l'aiuto di esempi concreti, le cause più profonde delle malattie; ci aiuta a comprendere come si manifestano nel nostro corpo e quindi a riconoscerle, per poi riprogrammarci in modo positivo. Un grande aiuto per dare un senso alla propria vita, per mettere ordine nel rapporto con se stessi e con i propri simili e giungere alla guarigione dell'anima, che è il presupposto per la guarigione globale.

Alcuni temi trattati: Il nostro corpo non può ammalarsi da sé ... – La fonte della forza, DIO, è in grado di compiere ogni cosa — La parola "inguaribile" esclude ogni speranza – e molti altri aspetti ancora.

Pagg. 140, Nr. 5 330, Euro

Potete richiedere l'elenco gratuito delle pubblicazioni, i libri descritti nell'appendice e le edizioni gratuite della serie «**Il Profeta**» riportate di seguito, rivolgendovi al seguente indirizzo:

Vita Universale
Casella Postale 16068 – 20158 Milano
Internet: www.vita-universale.org

Per tutte le pubblicazioni valgono i prezzi del listino in vigore.